

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVIII Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
(Stesura provvisoria)

**229<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2026**

Presidenza del Vicepresidente LANTIERI

*indi*

del Presidente GALVAGNO

*indi*

del Vicepresidente DI PAOLA

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale*  
*A cura del Servizio Lavori d'Aula*

---



---

**INDICE**
**Congedi**

PRESIDENTE. ....	4, 22
------------------	-------

**Disegni di legge**

“Norme riguardanti gli enti locali”. (n. 738 Stralcio I Comm ter/A) (Seguito)

PRESIDENTE. ....	6, 14, 18, 21, 22, 23, 24
PRIMAVERA. (Popolari e Autonomisti).....	6, 28
VENEZIA. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	7
LA ROCCA. (Forza Italia all'ARS).....	8
SAVERINO. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	9
CAMBIANO. (Movimento 5 Stelle).....	10
DI MAURO. (Popolari e Autonomisti).....	10
CRACOLICI. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	11
CAMPO. (Movimento 5 Stelle).....	12
GIAMBONA. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	13, 26
ABBATE, <i>Presidente della Commissione e relatore.</i> ....	15
CATANZARO. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	16
GERACI. (Prima l'Italia - Lega Salvini Premier).....	20
GALLUZZO. (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura).....	20
DIPASQUALE. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	20, 28
ABBATE, <i>Presidente della Commissione e relatore.</i> ....	21, 22, 27
VARRICA. (Movimento 5 Stelle).....	25
(Per dichiarazione di voto finale)	
PRESIDENTE. ....	29, 30, 41
ASSENZA. (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura).....	29
DE LUCA Antonino. (Movimento 5 Stelle).....	30
SCHILLACI. (Movimento 5 Stelle).....	31
PRIMAVERA. (Popolari e Autonomisti).....	31
CATANZARO. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	32
CARONIA. (Misto).....	34
SAFINA. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	34
PELLEGRINO. (Forza Italia all'ARS).....	35
BURTONE. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	35
ABBATE. (Democrazia Cristiana).....	37
LOMBARDO Giuseppe. (Sud chiama Nord).....	39
GERACI. (Prima l'Italia - Lega Salvini Premier).....	40

**Interrogazioni**

(Comunicazione di svolgimento in Commissione)

PRESIDENTE. ....	4
------------------	---

**Mozioni**

(Comunicazione di superamento di mozione)

PRESIDENTE. ....	4
------------------	---

**Sulle conseguenze derivanti dai recenti eventi meteo avversi**

PRESIDENTE. ....	5, 6
BURTONE. (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	5

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. ....	23
------------------	----

---

XVIII LEGISLATURA

229ª SEDUTA

17 feb 2026

---

MICCICHÈ. (Misto).....23

**ALLEGATI**

Ordine del giorno della seduta successiva  
Allegato A

**La seduta è aperta alle ore 15.50****Processo verbale delle sedute precedenti**

PRESIDENTE. Avverto che i processi verbali delle sedute nn. 227 del 10 febbraio 2026 e 228 dell'11 febbraio 2026 sono posti a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione e sono considerati approvati, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

**Preavviso di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta. Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto. Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Auteri ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

**Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

**Comunicazione di svolgimento in Commissione di interrogazione**

PRESIDENTE. Con nota protocollo n. 242/2026, dell'11 febbraio 2026, l'Ufficio di segreteria della IV Commissione legislativa permanente "Ambiente, territorio e mobilità" ha comunicato che, nella seduta n. 188 del 10 febbraio 2026, si è svolta l'interrogazione n. 2283 "Utilizzo del fondo di progettazione, ex legge regionale n. 1 del 2024", a firma dell'onorevole Varrica ed altri.

L'onorevole Adriano Varrica, quale primo firmatario dell'interrogazione, si è dichiarato soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per le infrastrutture e la mobilità.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di superamento di mozione**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'accettazione come raccomandazione da parte del Governo, nella seduta n. 223 del 27 gennaio 2026, dell'ordine del giorno n. 501, è da considerarsi conseguentemente superata la mozione n. 326, in quanto di identico contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

**Sulle conseguenze derivanti dai recenti eventi meteo avversi**

BURTONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per tornare su una vicenda accaduta circa un mese fa in Sicilia, che è stata e rimane drammatica: quella relativa al ciclone Harry e ai danni evidenti che si sono determinati nella nostra comunità, in una parte importante della nostra comunità.

Fortunatamente non ci sono stati morti, anche per il lavoro prezioso fatto dalla Protezione civile, dai volontari, dai Vigili del Fuoco, dai Carabinieri, dalle Forze dell'ordine.

Però, i danni materiali sono stati notevoli. Abbiamo apprezzato, non c'è dubbio, la presenza di autorevoli esponenti: ieri a Niscemi è andata la Presidente del Consiglio. Però, veda Presidente, non bastano le testimonianze, le presenze.

Debbo dire che, da questo punto di vista, in tanti hanno dato solidarietà, si sono presentati e si sono confrontati con una parte anche significativa di quelle realtà colpite. Però, Presidente, noi dobbiamo tenere il punto e dire che le nostre comunità hanno avuto danni rilevanti.

Io parto, se lei permette dai danni minori tra virgolette, quelli che hanno subito le aree interne, basta andare nelle nostre zone di Siracusa, di Catania, a Lentini, a Scordia, a Palagonia, a Militello, a Mineo, per vedere che gli agrumeti sono caratterizzati dal fatto che a terra c'è il 70 per cento del prodotto.

Ora, quando un agrumeto perde questa parte rilevante, i produttori debbono essere aiutati. Non c'è alcun segno. Sì! Abbiamo letto che l'Assessore per l'agricoltura ha indicato una serie di bandi che potrebbero essere emanati, ma noi vogliamo puntualità, la vogliono gli agricoltori che hanno anche incontrato autorevoli esponenti, vedo qui il Presidente dell'Assemblea, l'onorevole Gaetano Galvagno, che ha incontrato, ha parlato con loro, vogliono puntualità, vogliono sapere rispetto ad un anno di lavoro che cosa sarà dato a loro, non un ipotetico bando che sarà pubblicato e sarà oggetto di utilizzazione da parte dei produttori, così come ci sono le giornate lavorative, Presidente, lei è una persona che vive nel suo territorio, e chi lavora come bracciante e non ha più la possibilità di utilizzare questo strumento che è fondamentale per avere un'indennità.

Siccome noi abbiamo sentito che è venuto l'onorevole Tajani per parlare delle esportazioni, prima di parlare delle esportazioni, parliamo con i produttori, parliamo con i produttori agricoli che ad oggi non hanno alcun segnale, e soprattutto parliamo anche di un ambito molto debole di questa agricoltura che è quello degli dei braccianti.

E poi ci sono i territori devastati, parliamo dei territori della riviera che parte da Siracusa e finisce a Messina, anche su questo non mi pare... sì, sono stati dati circa 50 milioni per affrontare le emergenze, ma a che cosa servono?

In quelle realtà dove c'è, tra l'altro un turismo balneare, si deve intervenire e si deve intervenire in maniera consistente. Si è detto che il Ministero voleva fare una verifica sulla entità dei danni, seriamente, la faccia, ma non credo che ci siano danni per meno di un miliardo di euro in questi territori, così come c'è la vicenda di Niscemi, Presidente. E' una ferita aperta quella di Niscemi e mi pare che anche su questo ci sia il diluire di una serie di ipotesi: pare che ieri la Presidente abbia indicato 150 milioni di euro. Ma per fare che cosa?

Anche lì ci vogliono delle somme consistenti. E, allora, Presidente, siccome non vogliamo fare chiacchiere, come Partito Democratico, le diciamo che vogliamo che il Presidente della Regione venga in Aula, la prossima settimana, martedì, a riferire che cosa di concreto è stato dato per le nostre comunità.

Il Presidente della Regione non è Presidente del centrodestra, è Presidente dei siciliani, e deve venire qui per dire che cosa ha fatto nel confronto col Presidente del Consiglio, con il Governo, perché non si può attendere, perché dalle nostre parti si dice: "finita la festa gabbatu lu santu!", cioè finita l'emergenza vedremo che cosa poi potrebbe accadere.

Lo sappiamo, c'è la dimenticanza, allora vogliamo subito che il Governo si impegni, come si è impegnato per l'Emilia Romagna, per la Toscana, non si possono utilizzare due pesi e due misure!

Non ci sono le risorse? Noi pensiamo che ci siano le risorse. Certo, il Governo ha affrontato tante spese, ha definito un piano anche significativo su alcuni fronti, però non c'è dubbio che su questo bisogna dare una risposta, perché riteniamo che sia necessario che le popolazioni vengano rassicurate.

Non ci sono le risorse? Guardi, io non entro nel merito del dibattito: facciamo il ponte, non lo facciamo, è a unica, campata; non entro su questo, ma si prendano quelle risorse, ci vogliono due miliardi di euro, è inutile che si gira e si rigira e si dice vedremo, c'è una Commissione, valuterà, vedrà, non abbiamo bisogno di Commissioni!

Anche un ignorante, chiunque, chi non ha fatto neanche studi di geologia, di ingegneria capisce che là c'è un dramma che si è consumato e che deve trovare risposte. E queste risposte le deve trovare attraverso un impegno dello Stato! Perché lo Stato lo ha fatto per altre realtà e deve fare anche per la Sicilia.

E' questo quello che chiediamo!

Quindi, signor Presidente, martedì si presenti il Governo. Se non può venire martedì il Presidente della Regione, Presidente dell'Aula, venga mercoledì. Ma se non verranno, noi occuperemo l'Aula!

Noi del Partito Democratico lo chiediamo a tutti di occupare l'Aula perché il Presidente deve rappresentare i siciliani!

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, però il presidente Schifani, come voi sapete, non è in Aula non perché non si sente di venire, ma perché è impegnato a risolvere proprio le problematiche che stanno attanagliando la Sicilia. Per quanto riguarda la presidente Meloni, penso che non ha fatto passerella ma preso delle decisioni importanti da parte del Governo, anche perché è l'unica che le poteva prendere, e ha dato anche un segnale forte di presenza dello Stato nel nostro territorio, dando anche la possibilità al Presidente nazionale della Protezione civile, che è responsabile, che vede veramente come verranno gestiti i fondi, di organizzare tutto.

### **“Norme riguardanti gli enti locali”. (n. 738 Stralcio I Comm ter/A) (Seguito)**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Primavera. Ne ha facoltà.

PRIMAVERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo oggi in quest'Aula perché ritengo che sia stata intaccata per ciò che riguarda... la mia condotta parlamentare, così come quella di altri colleghi, a seguito di ciò che è accaduto nella precedente seduta, e mi riferisco al momento in cui si è votato il famoso, il famigerato articolo 10.

Tengo a fare questa precisazione, signor Presidente e colleghi deputati, perché il Gruppo di mia appartenenza, con la dichiarazione dell'onorevole Di Mauro, è stato abbastanza chiaro.

PRESIDENTE. Non riesco a sentire quello che vuole dire l'onorevole Primavera.

Un po' di silenzio, un po' di rispetto, gentilmente.

PRIMAVERA. Il mio Capogruppo, in nome e per conto del Gruppo, ha dichiarato la propria contrarietà sull'articolo 10 per questioni di merito assai dettagliate: la mancanza della copertura finanziaria; la metodologia di formulazione della norma che appariva come la costruzione attraverso la regolamentazione di una domanda che già trovava un'offerta sul mercato elettronico; e poi l'aspetto circostanziale della norma che si riferiva esclusivamente agli uffici urbanistici dei comuni.

Sappiamo che l'urbanistica è una materia assai delicata i cui dati, la cui raccolta di dati rappresenta anche un *know how* rilevante in determinati settori economici che lavorano proprio su questi dati.

E poi altre motivazioni che sono seguite e che oggi abbiamo letto sui giornali, su un articolo di stampa, dossier contro dossier... Ciò che risulta evidente, signor Presidente e colleghi deputati, è come ci sia una certa influenza - legittima, per carità - da parte di soggetti esterni nell'attività legislativa in questa sede o governativa, in altre sedi.

E, allora, ritengo opportuno, signor Presidente, fare rispolverare a quest'Aula un disegno di legge che proprio lo scorso anno presentai e che mira a regolamentare l'attività di *lobbying* in questa Regione siciliana.

Il *lobbying* può apparire come con una brutta parola rispetto alla nostra cultura politica e al nostro contesto, ma io ritengo che soltanto attraverso una legge, che possa rendere trasparenti le rappresentanze di interessi sia presso il legislatore che presso il Governo, possa essere un modo per evitare che questi equivoci accadano e si possa creare una mistificazione.

Allora, invito i colleghi, invito la I Commissione a rispolverare questo argomento e a trattare questo disegno di legge, cosa che nella scorsa legislatura è stata anche portata avanti e su cui ha lavorato il Gruppo del Movimento 5 Stelle.

E' un'occasione propizia questa ed evitiamo, poi, con le mistificazioni sul voto segreto, sui franchi tiratori... Nessuno si è nascosto dietro un dito! Noi siamo stati chiari nel nostro intervento e abbiamo ribadito la nostra contrarietà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Venezia. Ne ha facoltà.

VENEZIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, intervengo sull'ordine dei lavori riprendendo anche le considerazioni esposte poc'anzi dal collega Burtone ma partendo dal disegno di legge che oggi - mi auguro - venga definitivamente approvato.

Quest'Aula ha dato prova da qui a diverse settimane di non comprendere cosa significa l'attività legislativa e come la stessa vada ancorata a ciò che sta accadendo nel resto della Sicilia. Dovevamo fare un disegno di legge a sostegno degli enti locali ma è diventato un disegno di legge per gli amministratori locali.

Noi sappiamo, signor Presidente, che i comuni hanno bisogno di ben altra attività legislativa, hanno bisogno di risorse adeguate per fare fronte ai servizi essenziali, all'assunzione di personale, a piani di investimento per il territorio che è messo a dura prova dai cambiamenti climatici. Eppure questo Parlamento è imbrigliato, da circa un mese, su questioni che riguardano una ristretta élite di ceto politico e non riesce ad approvare definitivamente questo disegno di legge.

Noi chiediamo, anche alla luce di quello che è successo la settimana scorsa, di porre la parola fine all'indecenza che questo Parlamento ha messo in atto, anche perché dovremmo occuparci dei problemi veri e reali che riguardano i siciliani.

Vedo visite lampo nei luoghi colpiti dal ciclone, vedo annunci di stanziamenti di risorse di riprogrammazione di fondi europei, vedo comunicati roboanti circa l'assegnazione di 16 alloggi alle popolazioni che non hanno più una casa, ricordando che sono più di 500 le famiglie siciliane e soprattutto quelle di Niscemi che purtroppo non possono rientrare nella propria abitazione.

Io credo che la politica debba dare un segno di sobrietà e soprattutto un segnale di sapersi occupare realmente delle questioni che riguardano la vita dei cittadini e i problemi della Sicilia. Il presidente Schifani ha annunciato lo stanziamento di più di cinquecento milioni di euro di fondi extra regionali per l'emergenza maltempo, il Governo nazionale altre risorse. Ma la domanda che noi poniamo é: quando questi fondi arriveranno, materialmente, nelle tasche dei cittadini colpiti? Delle attività produttive? Degli agricoltori che hanno subito danni? Perché, come dire, il rallentamento delle procedure burocratiche o, molto spesso, le illusioni create dai comunicati stampa che poi, a distanza di mesi, non portano a nulla di concreto per i cittadini, non fanno altro che alimentare la disillusione dei cittadini nei confronti della politica regionale e di questo Parlamento.

Serve uno scatto d'orgoglio, serve che venga ripristinato un clima politico e istituzionale in grado di poter produrre un'attività legislativa che sia coerente con i bisogni reali dei cittadini. Auspico che quest'oggi si ponga fine al disegno di legge, non al disegno di legge "enti locali", ma al disegno di legge "amministratori locali" e da domani questo Parlamento e le Commissioni di merito possano occuparsi di ben altre questioni sulle quali i cittadini attendono risposte concrete.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Venezia.

E' iscritta a parlare l'onorevole La Rocca. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il mio intervento nasce dopo il risultato del voto segreto della settimana scorsa, quando mi sono ritrovata additata come "franco tiratore". Franco sì, tiratore no, perché il mio voto e la mia volontà di voto sono sempre state palesi!

Tornando all'articolo 10, la I Commissione, vedo solo il Presidente quindi mi rivolgerò al Presidente della I Commissione, questa norma che ci portiamo ormai da parecchio tempo, doveva contenere non più di 4 - 5 articoli e metterci allo stesso livello del resto d'Italia dopo dodici anni. In realtà, dopo dodici anni, noi siamo ancora indietro e, magari, oggi continueremo a non fare nulla per mantenere questa distanza che sta diventando insormontabile tra il resto d'Italia e la Regione siciliana. E io anche per questo anticipo - e non voterò più col voto segreto - che ogni qualvolta verrà chiesto il voto segreto farò la mia dichiarazione di voto palese, perché non temo nessuno: mi fido e mi affido alle mie idee. Tornando all'articolo 10, da sindaco, mi rivolgo alla I Commissione e chiedo: con quale criterio, senza oneri per la Regione, si poteva immaginare di far gravare sui comuni una digitalizzazione che ha costi proibitivi? Qual è il criterio per cui chi ha votato no ad uno scempio di questo tipo, ad una norma tranello debba essere considerata un franco tiratore? Io, a testa alta e guardando quei siciliani che su di me hanno riposto la loro fiducia, ribadisco con maggiore fermezza il mio no a quell'articolo 10, che è un articolo della vergogna! Ogni norma che facciamo, se non teniamo gli occhi aperti, in ogni articolo c'è un tranello, e qui il tranello era chiaro, chiarissimo!

Vorrei capire con quali fondi i comuni dovevano digitalizzare, guarda caso però solo un settore ed un settore specifico dell'ufficio tecnico, cioè a dire l'urbanistica. Bene, ho portato qui e vorrei che lo vedeste, un preventivo fatto in un comune del trapanese nel 2023 per servizi di classificazione, digitalizzazione dell'archivio amministrativo composto da delibere comunali, di Giunta, contratti e ordinanze sindacali; cioè poca roba, se volessimo dire! Bene, lo sapete quanto è stato il preventivo fatto al comune? Centottanta mila euro, più Iva, e si arrivava a duecentotrentamila euro e il comune, ovviamente, non lo ha fatto. I nostri comuni - menomale, il mio no e non lo porterò in dissesto sicuramente - ma molti comuni sono o già in dissesto o sull'orlo del dissesto.

Mi chiedo: ma con quale criterio questo Parlamento poteva varare una norma che prevede al suo interno, non solo di digitalizzare, ma di mettere a repentaglio notizie sensibili? Perché gli uffici urbanistici, chi digitalizza questi uffici ha accesso ad informazioni di enorme valore economico: sa dove si può costruire, dove ci sono abusi potenzialmente sanabili, dove stanno per cambiare le destinazioni d'uso dei terreni. Per operatori immobiliari, costruttori edili o per chiunque faccia speculazione edilizia, queste norme valgono oro e, allora, io alla Commissione I pongo... scusate, però, veramente, fare delle domande in questo Parlamento è impossibile! Allora, io pongo due, tre domande semplicissime, dopo ho chiuso il mio intervento.

Io chiedo alla Commissione: ma questi contributi tecnici sono arrivati da soggetti privati? Come ha fatto una Commissione parlamentare, che poco ha a che vedere con il GED, con il PagoPA e con tutto il resto, a formulare un articolo di quel tipo? Ci saranno stati degli interessi? Vi hanno chiesto di inserire questo articolo? A quale fine? Perché a carico dei comuni? E non mi si venga a dire, e non mi si venga a parlare del PNRR! Tutti sappiamo, pure le pietre, che il PNRR è scaduto, come lo yogurt, nel 2026 i fondi sono archiviati!

Allora, chiedo: quali sono gli interessi? Perché questo articolo 10, non solo doveva essere votato, ma si è creato un tranello e di questo chi rappresenta in Parlamento il Governo - ma oggi non lo vedo - dovrebbe rispondere! Perché creare il tranello per i colleghi per farli apparire disubbidienti, per fare l'elenco al Presidente della Regione tra buoni e cattivi? Mettetevi dove mi pare, io starò sempre e solo dalla parte dei cittadini!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Rocca.

È iscritta a parlare l'onorevole Saverino. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Signor Presidente, allora, noi abbiamo, già all'inizio della discussione di questo disegno di legge "Enti locali"... ho presentato un ordine del giorno, rifacendomi un po' a quelle che sono le parole del Presidente Mattarella: "La condizione delle donne attesta il grado di civiltà raggiunto da un Paese e, sicuramente, il primo parametro per misurare la condizione delle donne è certamente riferito al fenomeno della violenza fisica e psicologica subita".

Noi sappiamo bene quanto, se guardiamo i dati ISTAT, del report, sulla sicurezza delle donne del 2025... noi abbiamo dei numeri incredibili, perché 6,4 milioni di donne hanno subito - quindi, diciamo, il 32% - hanno subito, almeno una volta nella vita, violenza fisica, psicologica o sessuale.

E considerando questi dati, naturalmente, siamo andati oltre, perché abbiamo visto anche le piazze che si sono riempite in questi giorni, la domenica, sulla manifestazione per il consenso contro il disegno di legge "Stupri".

Allora, già la Camera dei deputati aveva approvato con una modifica all'articolo 609 *bis* del codice penale, che era, appunto, volta ad introdurre il riferimento al consenso libero e attuale. Nel corso dell'esame al Senato, purtroppo, abbiamo assistito a un ribaltamento di questa decisione, mettendo avanti, non più il consenso, ma riformulandolo, mettendo, non più l'attenzione sulla presenza di un consenso libero, attuale e volontario, ma ribaltando l'impianto fondato sul consenso, rendendo, quindi, più difficile il riconoscimento della violenza sessuale; quindi, facendo passi indietro e riportando la donna, di nuovo, a dover dimostrare di aver subito una violenza, a dover dimostrare che ha detto "no", dovendo subire, quindi, anche in fase processuale, un'attenzione e anche una strumentalizzazione sul corpo e sulla sua reazione.

Proprio per questo, ho presentato un ordine del giorno, perché credo che sia un tema su cui dobbiamo continuare a battere, non possiamo allentare l'attenzione e, quindi, impegnando il Governo regionale, non solo a dare sempre maggiore azione di sostegno ai centri antiviolenza, alle case famiglie, a mettere in campo tutti quei progetti che possono essere, anche, di sensibilizzazione nelle scuole su questo tema; ma, soprattutto, chiediamo al Governo regionale di prendere anche una posizione chiara proprio sul disegno di legge "Stupri" o "Bongiorno" - come lo vogliamo chiamare - e, quindi, intervenire anche presso il Governo nazionale, perché quello che chiediamo è il ritiro di questo emendamento "Bongiorno".

Quindi, questo ordine del giorno spero che possa essere condiviso. Oggi è firmato dal Gruppo parlamentare del Partito Democratico; spero che possa essere condiviso, non solo dalle donne, ma anche dai colleghi - quindi, dalle colleghe parlamentari ma anche dai colleghi parlamentari - perché, ricordando sempre che dietro una donna c'è... una donna è sempre la moglie, la figlia o la sorella di un uomo! Quindi, questo è un tema trasversale e proprio perché tale, siccome rientra anche in questo tipo di iniziative il disegno di legge che stiamo portando avanti, spero di poter portare avanti questo ordine del giorno con la condivisione di tutti i Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad attenersi all'argomento dell'ordine del giorno, perché, se no, qua usciamo tutti fuori fase.

E' iscritto a parlare l'onore Cambiano. Ne ha facoltà.

CAMBIANO. Grazie, signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto al disegno di legge in discussione, rispetto alla mia richiesta di intervento, per puntualizzare che cosa? Condivido alcune considerazioni, fatte poc'anzi da colleghi, che sono intervenuti prima di me.

L'onorevole La Rocca Ruvolo di cui ho condiviso i toni dell'intervento e anche il contenuto, però, ha - secondo me errato - nel rivolgersi alla I Commissione.

Io faccio parte di quella Commissione, insieme ad alcuni colleghi di opposizione e, onorevole, lei avrebbe dovuto rivolgersi ai suoi colleghi di I Commissione di maggioranza, perché quella norma e quelle norme arrivano in Aula dopo essere state discusse in Commissione e votate dai componenti della I Commissione, che sono suoi colleghi di Partito, suoi colleghi di maggioranza!

A scanso di equivoci, perché rivolgendosi alla I Commissione, si rivolge anche a quella parte politica che, in I Commissione, svolge il proprio dovere, cercando di correggere, a volte, le distrazioni del Governo e della maggioranza e, più volte, proprio in quella I Commissione, onorevole La Rocca Ruvolo, abbiamo fatto notare che le esigenze dei sindaci, degli amministratori, probabilmente, erano altre; le esigenze dei comuni, probabilmente, non erano rappresentate dal colore della fascia del Presidente del Consiglio comunale; le esigenze degli enti locali, probabilmente, questa maggioranza

le ha perse di vista!

Sono profondamente addolorato per questa profonda spaccatura che c'è nella maggioranza e spero si ricomponga nei toni, nei termini, per fare un servizio e rendere un servizio a questa Terra. Sostanzialmente, quello che sta cadendo nei comuni, io e l'assessore Dagnino - che ora non vedo - ci siamo conosciuti in quest'Aula quando gli consegnai tremila firme per la realizzazione di un impianto di dissalazione nel comune di Licata che pativa la crisi idrica e aveva raggiunto 15-20 giorni nei turni di erogazione; oggi il comune di Canicattì, sempre in provincia di Agrigento, si trova a vivere una drammatica situazione rispetto a una crisi annunciata. Lo sa di chi è la responsabilità, caro Presidente? Dei cittadini di Canicattì, perché loro sono i responsabili, così sono stati additati, cioè la politica tutta che ha la responsabilità di aver creato questa situazione oggi mette sul banco degli imputati i cittadini, perché c'è chi non si è allacciato alla rete idrica, c'è l'autobottista che porta l'acqua ai cittadini... Ma chi l'ha creata questa situazione? Chi ha scambiato gli ATO idrici e gli ATO rifiuti come serbatoi per la clientela, i cittadini o la classe politica che oggi punta il dito contro? Non possiamo tollerare questa situazione, diamo ai cittadini un tempo adeguato per allacciarsi alla rete idrica perché nessuno vuole evadere o delinquere e cerchiamo di essere seri come classe politica di questa Regione ad affrontare le situazioni e le vere emergenze che attanagliano i territori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché mi fa piacere potere chiarire alcune cose che sono successe la scorsa settimana. Intanto, una riflessione su questo articolo 10: l'idea di indicare un termine preciso di 120 giorni, senza alcuna copertura finanziaria lascia in me molti dubbi sull'applicazione della legge, e non voglio aggiungere altro, nel senso che o l'attività della I Commissione poneva in condizione i comuni attraverso un'indicazione di posta in bilancio adeguata o l'idea di indicare i termini di 120 giorni altro non voleva dire che considerato che c'erano stati alcuni dirigenti e forse anche i sindaci che si erano opposti, è prevalsa l'idea di fare una normativa che imponesse all'amministrazione comunale la realizzazione a tutti i costi di una infrastruttura. E quale infrastruttura poteva essere? Poteva essere un'infrastruttura che determinava un ritorno di natura economica: guarda caso il ritorno di natura economica non poteva essere che finalizzato a chi andava a costruire questa struttura, con danno ovviamente delle famiglie che avevano l'aumento dei costi nella richiesta dei documenti e con a sua volta nocumento nei confronti dei comuni per un mancato incasso!

E a tutto questo che è stato da noi sollevato con esplicita chiarezza, si è aggiunto anche il comportamento del collega Sammartino, perché l'onorevole Sammartino è assessore ai rapporti col Parlamento, un assessore che ovviamente appartiene ad una maggioranza ed un assessore che deve certamente rappresentare la sua parte politica ma non può dare indicazione di togliere il tesserino solo a una parte della maggioranza e non agli altri...

*(Brusìo in Aula)*

perché questo è un comportamento, onorevole Sammartino, che è funzionale soltanto ad andare a riferire al Presidente chi ha votato e chi non ha votato. Qui franchi tiratori non ce ne sono, onorevole Sammartino, tanto per essere chiari, ma qui c'è gente che non ha condiviso questo articolo di legge alla luce del sole, come possibilmente è rimasta delusa anche da un disegno di legge che doveva essere a favore dei comuni ma invece si è trattato di una materia elettorale senza che vi sia stata, lasciatemelo dire, una condivisione con i partiti e si è semplicemente dato sfogo alle esigenze di tanti colleghi che in questo Parlamento hanno sollecitato nel 2025 un'indicazione, nel 2026 poi ne hanno avuta un'altra sempre sullo stesso articolo e oggi ci troviamo ad essere impantanati su alcune cose!

Sull'articolo 10 possiamo discutere quanto vogliamo in futuro, a condizione che il Governo della Regione metta delle risorse per potere aiutare seriamente i comuni nell'espletamento delle proprie attività. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io sto ascoltando diversi colleghi che sono tornati su un punto su cui l'Aula si è espressa bocciando l'articolo 10 di quel disegno di legge.

Vorrei ricordare che il sottoscritto si è alzato in Aula chiedendo chiarimenti su una norma in cui sentiva puzza di bruciato, non la comprendeva per com'era scritta, per gli obiettivi e le finalità che essa conteneva.

Quello che mi ha e mi preoccupa ancora ora è la disattenzione con cui quest'Aula sta affrontando alcune norme: quella dell'articolo 10 era una norma che definirla pericolosa - diciamo - forse è poca cosa, forse bisogna esplicitarla che cosa era, qual era il contenuto di quella norma.

Con quella norma si autorizzavano i Comuni a privatizzare i propri archivi urbanistici, consentendo a coloro che facevano la digitalizzazione di riscuotere i canoni della certificazione.

Quindi, una vera privatizzazione, di fatto, di uomini e forse anche di donne che stanno tornando a girare con le valigette nei comuni e anche negli uffici di questa Regione!

Siamo in piena fase di "faccendieri" che operano e che agiscono, in qualche modo, condizionando anche esponenti politici al fine di avere norme, come quella che è stata inserita in questo testo di legge, con l'obiettivo di fare interessi privati e cercando anche di nascondersi perché quella norma era una norma, come dire, che si nascondeva se non fosse stato in qualche modo intercettato l'obiettivo che di fatto conteneva quella stessa norma!

Ed è molto grave che questo sia avvenuto ed è ancora più grave che la maggioranza o una parte di essa - io ho apprezzato l'onorevole La Rocca Ruvolo per quello che ha detto - ha cercato di far mancare il numero legale, far saltare il voto su questo articolo sapendo che in quel momento avrebbe perso.

Qual era l'obiettivo allora della maggioranza? Volere quell'articolo? A cosa si doveva rispondere? A chi si doveva rispondere? Io credo che sia molto grave quello che è avvenuto, non è una barzelletta quello che è avvenuto e chiedo ai colleghi, a quelli in buona fede, apritevi gli occhi quando arriva un articolo, un emendamento: in Parlamento nulla è neutro, c'è sempre dietro un obiettivo e quando quell'obiettivo non è esplicitato quelli sono gli emendamenti o le norme più pericolose!

Ecco perché ho fatto bene a porre il tema e meno male che l'Aula ha respinto quell'articolo 10 del testo che era stato depositato in questo Parlamento.

Ce n'è qualche altro in questo disegno di legge perché questo disegno di legge non è solo "raccogliaccio". Io faccio una critica al Governo, Assessore Sammartino, un testo che doveva recepire le norme nazionali, il dovere del Governo era predisporre un atto proprio da presentare al Parlamento, recependo sia le norme contenute nella legislazione nazionale - che aspettano da dodici anni come quella della rappresentanza di genere nelle giunte, sia quella del terzo mandato visto che è una legge dello Stato.

Il Governo si è sottratto rispetto a questa responsabilità, lasciando che il Parlamento, e che nel Parlamento, si manifestasse un testo di legge che è raccogliaccio e che, come si è visto, contiene e conteneva - e qualche altra norma ancora lo contiene - obiettivi che nulla avevano a che vedere con le questioni sia del terzo mandato sia della rappresentanza di genere: si voleva utilizzare un treno per metterci qualche vagone e costruire qualche interesse privato e forse non solo privato, nel senso che non tanti interessi legittimi nella vita pubblica di questa Regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Cracolici. Ha chiesto di parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

**CAMPO.** Grazie, Presidente, Governo, colleghi deputati, questo sabato, il 21 febbraio, si svolgerà la seconda edizione del convegno regionale per le politiche giovanili. Ho sentito tanti amministratori e tanti colleghi politici che si sono riempiti la bocca di politiche giovanili per evitare la fuga dei giovani, la fuga dei cervelli, e allora io vorrei capire perché tutte le volte che questo disegno di legge sugli enti locali è approdato in Commissione, la stessa Commissione ha bocciato la mia proposta per le quote degli *under 35* nelle giunte comunali!

Qua abbiamo una folta rappresentanza femminile, ci siamo battuti per le quote di genere, per il 40% nelle giunte, ma la democrazia è partecipazione, è allargare al massimo la platea, quindi, anche i giovani e anche gli *under 35* devono essere rappresentati e devono avere una quota adeguata in tutte le giunte comunali! E non mi fermo qua, perché la quota degli *under 35* dovrebbe essere anche nei CdA delle società partecipate, di tutti gli enti che hanno a che fare con gli enti pubblici e la Regione *in primis*. E invece che cosa facciamo? Lo abbiamo sempre bocciato, come se il confronto con questi giovani, che invece sono altamente formati e potrebbero dare alle amministrazioni un punto di vista diverso e una marcia in più, facesse quasi paura!

E' con lo stesso principio che ora non si faranno votare tutti fuori i fuori sede all'estero, cioè parliamo tanto di includere i giovani nella vita politica della nostra città, e invece presentiamo norme per il terzo mandato dei sindaci dei comuni sotto i 15.000 abitanti, il mandato a vita per i sindaci dei comuni sotto i 5.000 abitanti, e no! Dobbiamo inserire i giovani nella vita politica, quindi non capisco perché tutte le volte che ho presentato l'articolo per gli *under 35* nelle giunte mi è stato bocciato direttamente nelle Commissioni. È un tema importante e che va affrontato, è un tema di fondamentale importanza perché ne va anche della rigenerazione della vita politica del nostro Paese.

Noi non possiamo stare sempre legati alle poltrone, ci vuole un ricambio generazionale e questo è un primo passo per coinvolgere i ragazzi più giovani nella politica! Poi ci lamentiamo che si disinteressano, che non vanno a votare, che non vogliono saperne nulla della politica, è questo modo di fare che li respinge! Siamo noi stessi che non ci vogliamo assumere la responsabilità di fare entrare i giovani nella vita politica del nostro Paese!

### **Presidenza del Presidente GALVAGNO**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire l'onorevole Giambona, prego onorevole.

GIAMBONA. Grazie Presidente. Onorevoli colleghi, Governo, io ritengo che è il momento probabilmente di riprendere e di riportare la discussione nei giusti binari. Questa Assemblea, e in particolar modo la maggioranza, la scorsa settimana non ha dato una grande dimostrazione di sé, lo abbiamo visto: veti, fuochi incrociati, franchi tiratori.

Obiettivamente, è andato in scena un anticipo di Carnevale, ce lo possiamo pure dire! Una maggioranza spaccata che ormai è sotto gli occhi di tutti da buon tempo a questa parte. Ma per dare senso a questo Parlamento bisogna probabilmente velocizzare, velocizzare oltremodo quelli che sono i lavori di questa Assemblea, perché è impensabile che dall'inizio del 2026 si sia esitata solamente una norma. Un recente articolo di stampa riporta una ricostruzione: i lavori di questo Parlamento costano 11 mila euro al minuto. Noi riteniamo che sia necessario dare all'esterno, ai cittadini, risposte rispetto a quelle che sono le tante esigenze da risolvere nella nostra Terra: parlare di economia, di sviluppo, di crescita, di infrastrutture, di sanità.

Ebbene, siamo ancorati a questa norma sugli enti locali ormai da due anni e mezzo! Una norma che noi intendevamo di tutt'altra natura, che risolvesse i problemi delle nostre comunità, che permettesse loro di avere le risorse per garantire quelli che sono i servizi al cittadino. Invece questa norma, in buona parte, anziché parlare alle nostre comunità, ha l'obiettivo di parlare alle segreterie, di parlare all'apparato, e fondamentalmente non dà risposte a quelle che noi riteniamo essere esigenze assolutamente prioritarie.

In tutto questo, si è voluto portare avanti — e sono ben consapevole rispetto a quello che si è votato nei giorni scorsi — la nostra volontà chiara di bocciare l'articolo 10, che non solo non aveva esigenza di essere portato avanti in questo Parlamento, perché c'è una norma nazionale che già lo prevede, ma aveva semplicemente l'obiettivo di scaricare, come al solito, responsabilità, oneri e costi sui comuni siciliani. Ecco perché noi ci siamo messi di traverso e abbiamo chiesto l'abrogazione e abbiamo ottenuto l'abrogazione di quella norma!

Oggi pomeriggio, alle 15.00, c'è stato, Presidente dell'Assemblea, un *sit-in* qui davanti a Palazzo dei Normanni: tante donne, tantissime donne, ma anche tanti uomini, a supportare quello che già è un articolo che questo Parlamento ha deciso giustamente di approvare. Mi riferisco all'allineamento rispetto alla normativa nazionale del 40 per cento di genere nelle giunte siciliane.

In queste ultime ore sono uscite indiscrezioni, Presidente e colleghi, che vedrebbero tutta la norma, per così dire, in discussione. Io ritengo che su questo tema, considerato che la Regione Siciliana è fortemente indietro sotto tanti aspetti — dal punto di vista educativo, dal punto di vista culturale, dal punto di vista della vicinanza delle istituzioni — noi non possiamo fare alcun passo indietro. Per cui, sull'articolo che ha ad oggetto le quote di genere nelle giunte siciliane, noi faremo le barricate e chiederemo esplicitamente che si vada con il voto palese, perché non è ammissibile alcun passo indietro!

Per il resto, dobbiamo archiviare la norma sugli enti locali! È impensabile che una norma di questo tipo sia da tre anni che va avanti e indietro tra Commissione e Parlamento e non affrontiamo le questioni vere dei siciliani. Archiviamo questa norma, onorevoli colleghi, e andiamo avanti su tanti temi che stanno a cuore dei siciliani.

Concludo, con la questione di Niscemi e dell'uragano Harry. Il Parlamento nazionale ha avuto un'occasione: una proposta del Partito Democratico, ovvero quella di sospendere tasse e tributi per le popolazioni colpite, e mi riferisco per chi ha perso la casa, per chi ha perso attività commerciali. Ebbene, la maggioranza Meloni ha deciso di non accogliere questa proposta. Ecco perché noi, come parlamentari regionali, abbiamo deciso di presentare una proposta al Presidente Schifani e alla sua maggioranza: se è vero che da Roma queste risposte di attenzione al territorio non arrivano, perché non farlo a livello regionale, sospendendo l'IRAP, sospendendo i tributi locali, sospendendo l'imposta di bollo per quelle popolazioni che sono colpite, per quelle popolazioni che hanno bisogno di aiuto e per le quali noi non ci possiamo tirare indietro.

Grazie.

PRESIDENTE. Sono finiti gli interventi. Si passa al seguito del disegno di legge "Norme riguardanti gli enti locali" (n. 738 Stralcio I Comm ter/A).

Si passa all'esame dell'art. 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

*Norme in materia di supplenza e di incompatibilità*

1. All'articolo 12 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 è aggiunto il seguente comma:

“4-bis Nei Comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti, qualora un consigliere comunale assuma la carica di assessore comunale nella rispettiva giunta, è sospeso dalla carica di consigliere all'atto dell'accettazione della nomina ed al suo posto subentra il primo dei non eletti nella medesima lista come consigliere comunale supplente per la durata dello svolgimento della carica di assessore.”

2. Il comma 3 dell'articolo 63 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni, trova applicazione nell'ordinamento legislativo della Regione.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 entrano in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.»

Benissimo. C'è richiesta di voto segreto? Allora, c'è un soppressivo dell'onorevole Catanzaro che è il 7.5, lo mantiene o lo ritira? Ha chiesto il voto segreto, figurati!

CATANZARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. C'è richiesta di voto segreto al soppressivo.

**Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.5**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.5, soppressivo dell'articolo 7. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti .....	55
Votanti .....	54
Maggioranza.....	28
Favorevoli.....	32
Contrari.....	22
Astenuti .....	0

(E' approvato )

La norma è bocciata.

Adesso, si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11.

*Modifica termini per rimborso somme del fondo di rotazione per la progettazione*

1. Al comma 7 dell'articolo 31 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, le parole "nel termine di cinque anni" sono sostituite dalle seguenti: "nel termine di otto anni".».

C'è un soppressivo dell'onorevole Catanzaro. È mantenuto o è ritirato? Vuole relazionare su cosa? Si vota il mantenimento dell'articolo perché ci sono soltanto soppressivi. Pongo in votazione l'articolo 11. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.

*Finanziamenti per opere aventi finalità culturali*

1. Al comma 1 dell'articolo 13 della legge regionale 12 maggio 2020, n. 9 dopo le parole "e loro infrastrutture" sono aggiunte le seguenti: "nonché per la realizzazione di nuove opere per finalità culturali".».

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Semplicemente per chiedere al Governo e alla Commissione se ci spiegano cosa è questo articolo 12 e soprattutto cosa andiamo ad aggiungere: "nonché per la realizzazione di nuove opere per finalità culturali", perché non è chiaro a cosa si riferisce...

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore..* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore..* Grazie, Presidente, io non sono voluto intervenire prima, anche in risposta, quanto meno a precisare quello che è stato il lavoro d'Aula e quello che era questo disegno di legge, ma credo che ora, viste le sollecitazioni da parte di alcuni deputati, io mi sento l'obbligo di chiarire cosa stiamo votando e quello che è il disegno di legge.

Il disegno di legge, non è altro che lo stralcio di norme ordinamentali della scorsa finanziaria, significa finanziaria 2025, che è stato mandato in Commissione, per essere assemblato e per poterlo far diventare un disegno di legge e inviarlo in Aula.

Questo non è un disegno di legge che riguarda la riforma degli enti locali, o un disegno di legge che nasce da un progetto ben definito, ma sono norme che provengono da opposizione e maggioranza, che erano state presentate all'interno della finanziaria 2025, che sono state mandate in Commissione per formare un disegno di legge e inviarle... quindi, non è nient'altro che un disegno di legge che proviene, da che devono essere soltanto quattro articoli, che erano il recepimento di norme nazionali, tutto il resto.

Quindi, dobbiamo dirlo anche per chi ci guarda da fuori e chi ascolta, quindi, è un disegno di legge vecchio del 2025, che è stato inviato in Parlamento nel maggio del 2025, che è rimasto in giacenza per tutti questi mesi, e che oggi ce lo troviamo in Parlamento a votarlo, dove per caso si è voluto che due norme di quelle inserite all'interno di quel disegno di legge, che provenivano da un'attività parlamentare presentata nella finanziaria riguardavano il terzo mandato, e quindi l'abbiamo approvato, pensato prima che venisse approvato a livello nazionale, o quello della quota del quaranta per cento delle donne che si era pensato già in finanziaria prima dell'approvazione della norma finanziaria o quanto meno nella direzione della norma finanziaria.

Quindi, questo è il disegno di legge di cui noi oggi stiamo parlando e stiamo approvando in Commissione... quindi, sono norme che provengono da iniziativa parlamentare che erano state inserite nella finanziaria, che sono state stralciate e inviate in Commissione per poterle fare diventare un disegno di legge. Lo stesso che abbiamo fatto in Commissione già, ed è in Aula, per quanto riguarda quelli di competenza per la finanziaria 2026.

Quindi, anche per portarlo a conoscenza del Parlamento, abbiamo fatto lo stesso lavoro in modo veloce e celere e riguarda la finanziaria 2026 già in Aula per poterlo votare.

Se poi si voterà fra un anno, si dirà che sono norme vecchie che non sono più attinenti... ma certo, perché lo voteremo dopo un anno!

Quindi, questo è questo disegno di legge, senza che ci sia dietro un disegno non so di cosa, ma non è altro che è un passaggio di norme che vengono inviate in Commissione per farle diventare disegno di legge e portarle in Aula!

Quindi questo. Andare a vedere il finanziamento di opere pubbliche, è una norma, l'articolo 12, di un emendamento presentato da un deputato... l'articolo 12 è un articolo che proviene da un emendamento presentato da un deputato, e non so chi sia il deputato, perché nessuno di noi quando ci sono stati inviati... non è stato detto neanche da quale componente era stato presentato perché facevano parte già del maxiemendamento finale; nonché, circa la realizzazione su un articolo 13 della legge regionale 12 maggio 2020 n. 9 le parole "sole infrastrutture" siano state anche allargate a "nonché la realizzazione di nuove opere di finalità culturale".

Può essere che questa norma già sia passata, che riguarda una norma che in quel caso era attinente a una norma dell'anno precedente e che oggi ormai è diventata vecchia rispetto a quella che è la finalità che si prefiggeva in quel momento e che è stata inviata in Commissione, che era stata presentata in Commissione.

Quindi, è una norma che si può benissimo bocciare, se si ritiene non più attinente rispetto a quella che era stata la finalità nella finanziaria 2025.

Non so neanche a chi appartiene, a quale deputato appartenga, ma io penso che sia giusto anche bocciarla perché penso che non sia neanche attinente a quello che era lo scopo della finanziaria 2025.

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi intervengo perché ovviamente poi alla fine sull'articolo 12 chiedevamo noi di capire da parte del Presidente della Commissione cosa ci volesse dire questa norma, però, alla fine del suo ragionamento abbiamo capito che non chiediamo, Presidente Abbate... siccome io ho l'emendamento soppressivo quindi siamo d'accordo che questa norma, non sapendo di che cosa si tratti, la bocciamo!

Quindi, per quanto ci riguarda, presidente Abbate, noi la vogliamo bocciare: ribadisco, quindi, per quanto ci riguarda possiamo bocciare questa norma se siamo tutti d'accordo nel farlo.

Grazie.

PRESIDENTE. Sull'articolo 12, il parere della Commissione?

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Art. 13.  
*Tagliando antifrode*

1. All' articolo 12 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, è aggiunto il seguente comma:

“2 bis. Ogni scheda è dotata di un apposito tagliando rimovibile, dotato di codice progressivo alfanumerico generato in serie, denominato ‘tagliando antifrode’, che è rimosso e conservato dagli uffici elettorali prima dell’inserimento della scheda nell’urna.”

2. Il primo comma dell'articolo 32, del Testo Unico delle leggi per l'elezione dei Consigli comunali nella Regione siciliana, approvato con decreto Presidenziale 20 agosto 1960, n. 3, è così sostituito:

“Riconosciuta l'identità dell'elettore, il presidente estrae dalla cassetta o scatola una scheda e, annotato il codice progressivo alfanumerico del tagliando antifrode, la consegna all'elettore opportunamente piegata insieme alla matita copiativa. L'elettore si reca nella cabina unicamente per compilare e piegare la scheda e, una volta compiuta l'operazione di voto, consegna al presidente a scheda chiusa e la matita. Il presidente constata la chiusura della scheda e, ove questa non sia chiusa, invita l'elettore a chiuderla, facendolo rientrare in cabina; ne verifica l'identità esaminando la firma e il bollo, stacca il tagliando antifrode dalla scheda, controlla che il numero progressivo sia lo stesso annotato prima della consegna e, successivamente, pone a scheda senza tagliando nell'urna. Uno dei membri dell'Ufficio accerta che l'elettore ha votato, apponendo la propria firma nell'apposita colonna della lista di sezione accanto al nome di ciascun votante.”

3. Ai maggiori oneri discendenti dall'applicazione del presente articolo, quantificati in 15 mila e trecento euro per gli esercizi finanziari 2026 e in 2027 si fa fronte a valere sulle disponibilità della Missione 1, Programma 7, capitolo 190515.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano dalla prima tornata elettorale a partire dal 2026.».

PRESIDENTE. Gli emendamenti soppressivi sono ritirati.  
Si passa all'emendamento 13.6. Il parere della Commissione?

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore.* La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 13, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Art. 14.

*Ricandidabilità alla carica di sindaco*

1. All'articolo 3 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modificazioni, i commi 3 e 3-bis sono così sostituiti:

“3. Il numero dei mandati dei sindaci è così disciplinato:

a) nei Comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti, il sindaco può svolgere fino a due mandati consecutivi;

b) nei Comuni con popolazione compresa tra 5 mila e 15 mila abitanti, il sindaco può svolgere fino a tre mandati consecutivi;

c) nei Comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti non si applica alcun limite nei mandati.

3-bis. Ai fini delle lettere a) e b) del comma 3 è consentito un ulteriore mandato consecutivo se uno dei mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie.”.

2. I mandati svolti o in corso di svolgimento alla data di entrata in vigore della presente legge sono computati ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1.».

PRESIDENTE. L'emendamento 14.3 a firma dell'onorevole Catanzaro, è ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento 14.22, soppressivo, a firma dell'onorevole De Luca, è mantenuto e chiede voto segreto.

Vediamo se la richiesta è appoggiata o meno.

### **Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 14.22**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 14.22.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Onorevoli colleghi, stiamo votando il soppressivo dell'articolo 14, quindi chi è favorevole a sopprimere l'articolo 14 deve votare verde, chi è contrario deve votare rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	60
Votanti.....	58
Maggioranza.....	30
Favorevoli.....	34
Contrari.....	24
Astenuti .....	0

*(E' approvato )*

L'art. 14 non è approvato.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Art. 15.

*Disposizioni sul secondo turno per le elezioni alla carica di sindaco*

1. Alla fine del comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modificazioni sono aggiunte le seguenti parole:

“Qualora, a seguito di dichiarazioni di rinuncia o per qualsiasi altra causa permanga una sola valida candidatura, al secondo turno il candidato alla carica é eletto nel caso in cui riporti un numero di voti validi pari alla metà più uno dei votanti al secondo turno. Ove non venga raggiunto il quorum prescritto, la nuova elezione è indetta alla prima tornata elettorale utile dall'accertamento dei risultati. Le funzioni del sindaco e della giunta sono assunte da un commissario nominato secondo l'articolo 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16”.

2. Dopo il comma 8 dell'articolo 3 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modificazioni è aggiunto il seguente comma:

“8 bis. Qualora, a seguito di dichiarazioni di rinuncia o per qualsiasi altra causa permanga una sola valida candidatura, al secondo turno il candidato alla carica é eletto nel caso in cui riporti un numero di voti validi pari alla metà più uno dei votanti al secondo turno. Ove non venga raggiunto il quorum prescritto, la nuova elezione è indetta alla prima tornata elettorale utile dall'accertamento dei risultati. Le funzioni del sindaco e della giunta sono assunte da un commissario nominato secondo l'articolo 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16”.».

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Tomarchio. Ne ha facoltà.

TOMARCHIO. Presidente, scusi, solo una domanda sui lavori d'Aula.

Per curiosità, di questo ddl cosa è rimasto? Perché mi sono confuso, vorrei capire cosa è rimasto, così capiamo cosa si sta votando.

PRESIDENTE. Onorevole Tomarchio, lei mi ha fatto una domanda, è rimasto quello che ha voluto l'Aula!

E' rimasto quello che ha voluto l'Aula col voto palese, col voto segreto, è rimasto questo: macerie. Il tema è che poi in Commissione siamo tutti.

Siamo all'articolo 15 e hanno chiesto di intervenire gli onorevoli Cracolici e Geraci.

CRACOLICI. Presidente, lo chiedo al Presidente della Commissione perché non ricordo, può darsi che mi sfugga.

Se non ricordo male qualora si vada al ballottaggio e, per una delle ragioni possibili, uno dei due viene meno al ballottaggio...

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Se entro la prima settimana non si celebrano le elezioni, caso Trapani *docet*.

CRACOLICI. Ah, il caso Trapani, va bene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'onorevole Geraci.

GERACI. Presidente, c'è molta confusione. Il mio intervento è questo, alla luce degli interventi sia della collega Margherita La Rocca Ruvolo sia dell'intervento del deputato Cracolici che ha messo un punto importante e ha messo una pulce nell'orecchio di tutti - un attimo d'attenzione, Presidente - il mio appello, in questo intervento, è al Presidente della Commissione, all'onorevole Abbate.

Si è lavorato due anni su questo d.d.l. "Enti locali", stiamo vedendo che si sta riducendo a niente. Ma dove andiamo a parare con questa legge?

Faccio un appello al Presidente della Commissione che ci ha lavorato due anni e che chiaramente ha raccolto la sintesi di tutti i partiti, perché in Commissione sono presenti tutti i partiti. Ora, tutti i partiti che erano presenti in Commissione si stanno dileguando qua in Assemblea, quindi io chiedo al Presidente: ma questo disegno dove va a parare? Questa è la mia domanda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'Onorevole Galluzzo. Ne ha facoltà.

GALLUZZO. Signor Presidente, è evidente che questo disegno di legge, anche come il Presidente Abbate ha descritto, non era solo ed esclusivamente recepimento di alcune norme che ci allineavano a livello nazionale alle altre Regioni, ma l'insieme di tutta una serie di proposte di legge, presenti in finanziaria, dell'anno precedente.

Oggi mi sembra più che mai, come hanno espresso parecchi colleghi, un disegno di legge che, a parte la norma della quota del 40 per cento delle donne, che ha un senso perché è una norma di recepimento, perde parecchio del contenuto e soprattutto non rispetta quella che era la richiesta di tutti i sindaci e di tutte le amministrazioni della nostra Isola, attraverso richieste ben specifiche a questo Parlamento.

Io non credo che una riforma si possa fare nella sua interezza, solo ed esclusivamente, andando a minare dei cardini fondamentali per il buon funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Chiedo a questo Parlamento di fermarsi a riflettere, perché continuare su questa strada significa peggiorare l'assetto e l'ordinamento attuale e, addirittura, renderlo dannoso. Quindi, Presidente, la invito a fare questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Presidente, Assessori, colleghi parlamentari. Allora, io capisco...

*Brusio in Aula*

PRESIDENTE. Scusate, Onorevole Venezia? C'è l'Onorevole Dipasquale che sta intervenendo.

DIPASQUALE. Allora, io capisco che siamo in clima carnevalizio però, veramente ogni cosa ha un limite. Ascoltare interventi da esponenti della maggioranza, quasi quasi mi tocca difendere il mio collega di provincia Ignazio Abbate...

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, la prego, non esageriamo!

DIPASQUALE. Ascoltare i colleghi che sono di maggioranza, che hanno partecipato alla Commissione e hanno partecipato alla Commissione determinando l'atto, perché la minoranza non ha votato questo provvedimento, noi non abbiamo votato questo disegno di legge in Commissione, questo disegno di legge in Commissione è stato votato dalla maggioranza che oggi non sta sostenendo neanche i suoi stessi atti! Però, almeno, evitateci gli interventi di indignazione nei confronti del Presidente della Commissione, perché veramente sembriamo in una sagra di carnevale, perché voi, tutta la maggioranza, ha condiviso quest'atto, l'avete condiviso a tal punto che ci sono articoli - come ha detto prima il Presidente della Commissione - l'articolo 12... Credetemi, chi è da qualche anno che frequenta questa Assemblea, diventa imbarazzante ascoltare il Presidente, ma la responsabilità è di tutta la maggioranza... ebbene, sentirsi dire: "Questo è un articolo che è presente, ma non sappiamo né cos'è, né cosa significa, né da dove arriva!". Questa è una responsabilità che ha la Commissione, io non l'accollo assolutamente solo al Presidente! E' una responsabilità che ha la Commissione, perché gli atti che escono dalle Commissioni e che arrivano in Assemblea e devono avere almeno i componenti della Commissione, della maggioranza che li vota, che deve avere la consapevolezza e la conoscenza, altrimenti, veramente, ci ritroviamo qui in Parlamento a discutere del nulla!

Ci sono delle responsabilità enormi che hanno le Commissioni e che dovete rappresentarle e rappresentarle bene! E questa responsabilità non può essere del Presidente, è una responsabilità di chi determina gli atti nelle Commissioni.

PRESIDENTE. Prima degli altri interventi, ha chiesto di intervenire il Presidente della Commissione, onorevole Abbate.

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io apprezzo e faccio mio l'intervento dell'onorevole Dipasquale e siccome l'atteggiamento che ha avuto la Commissione è un atteggiamento collegiale su quelli che sono i provvedimenti che sono arrivati in Commissione, che sono emendamenti dei singoli deputati... e, quindi, io sono stata la garanzia - come indicazione da parte della Conferenza dei Capigruppo - di potere andare ad "assemblare" i disegni di legge e poterli inviare in Commissione. Siccome è un atto collegiale e, quindi, si dice - capisco che viene bene ad individuare nella figura del Presidente il responsabile di tutto ciò - io penso che gli atti sono consequenziali, riguardano tutta la Commissione.

Quindi, a questo punto, chiedo di sospendere l'Aula e riunire subito la Commissione e in seno ad essa si decide se questo disegno di legge debba andare avanti o si deve fermare.

*(Proteste in Aula)*

### **Congedi**

PRESIDENTE. Intanto, comunico che ha chiesto congedo l'onorevole Cateno De Luca. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. No, lui ha chiesto che cosa? Ha chiesto una sospensione. Io posso fare una sospensione di un quarto d'ora.

*(Proteste in Aula)*

PRESIDENTE. Allora, intanto chiedo ai colleghi di ritornare all'ordine, anche perché ci sono tante persone all'interno dell'Aula che stanno osservando anche il nostro modo di lavorare e ritengo che essere tutti quanti seduti ai propri posti sia una cosa assolutamente corretta.

In secondo luogo, dinnanzi a una richiesta del Presidente, in virtù del fatto che questo disegno di legge c'è da due anni, io darò un quarto d'ora, ma oltre questo noi dobbiamo ritornare in Aula perché, comunque, si deve procedere ed andare avanti. Quindi, un quarto d'ora lo concedo.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

**Sospensione seduta**

*(La seduta, sospesa alle ore 17.07, è ripresa alle ore 17.39)*

PRESIDENTE. La seduta riprende.

**Congedi**

PRESIDENTE. C'era il congedo dell'onorevole De Luca Cateno. Ma già lo avevo comunicato.

L'Assemblea ne prende atto.

**“Norme riguardanti gli enti locali”. (n. 738 Stralcio I Comm ter/A) (Seguito)**

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vi siete riuniti?

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore*. Grazie Presidente. Come avevo annunciato precedentemente, visto che questo è un disegno di legge che non nasce da una penna o da una scrittura di un singolo deputato, o dall'attività del sottoscritto, ma è un assemblaggio di norme che provengono da diversi deputati, cui è stato garantito di potere arrivare in Aula, in cui l'Aula decide su quella che è l'approvazione o la bocciatura di quei disegni di legge come i provvedimenti che potevano essere inseriti nella finanziaria dove sono stati stralciati per poter fare questo tipo di lavoro, si è deciso in Commissione che non ci sono le condizioni di poter richiedere il rinvio del disegno di legge in Commissione, quindi si può continuare a votare il disegno di legge e completare l'approvazione o la bocciatura dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Bene, onorevole Abbate, anche perché va in linea con quello che era stato detto, ovvero che l'Assemblea dovesse comunque esprimersi, favorevolmente, contraria, rispetto a ogni genere di norma in funzione del fatto tra l'altro che è passata la norma sul 40 per cento delle presenze di genere all'interno delle Giunte, sembrava come quasi una deviazione di un percorso.

Quindi, sono ben contento, però lei me lo ha chiesto, noi lo abbiamo concesso... Ora però dobbiamo votare perché ci dobbiamo esprimere, poi come in ogni cosa ognuno si assume la responsabilità del voto che dà.

GIAMBONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ma non è cambiato nulla, onorevole Giambona.

GIAMBONA. Quello che dichiara il presidente Abbate è falso.

PRESIDENTE. State parlando su cosa?

Io preferirei che completassimo l'*iter* di questo disegno di legge, anche in fretta, consegnassimo agli enti locali, ai comuni e ai siciliani questo disegno di legge e poi possiamo dibattere su quello che volete.

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Art. 15.

*Disposizioni sul secondo turno per le elezioni alla carica di sindaco*

1. Alla fine del comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modificazioni sono aggiunte le seguenti parole:

“Qualora, a seguito di dichiarazioni di rinuncia o per qualsiasi altra causa permanga una sola valida candidatura, al secondo turno il candidato alla carica é eletto nel caso in cui riporti un numero di voti validi pari alla metà più uno dei votanti al secondo turno. Ove non venga raggiunto il quorum prescritto, la nuova elezione è indetta alla prima tornata elettorale utile dall'accertamento dei risultati. Le funzioni del sindaco e della giunta sono assunte da un commissario nominato secondo l'articolo 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16”.

2. Dopo il comma 8 dell'articolo 3 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modificazioni è aggiunto il seguente comma:

“8 bis. Qualora, a seguito di dichiarazioni di rinuncia o per qualsiasi altra causa permanga una sola valida candidatura, al secondo turno il candidato alla carica é eletto nel caso in cui riporti un numero di voti validi pari alla metà più uno dei votanti al secondo turno. Ove non venga raggiunto il quorum prescritto, la nuova elezione è indetta alla prima tornata elettorale utile dall'accertamento dei risultati. Le funzioni del sindaco e della giunta sono assunte da un commissario nominato secondo l'articolo 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16”.

Comunico che sono stati presentati degli emendamenti soppressivi. Sono mantenuti o ritirati?

### **Sull'ordine dei lavori**

MICCICHÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori realmente, non per agganciarci ad altro. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Signor Presidente, fino a prova contraria, tutto quello che facciamo riguarda realmente l'ordine dei lavori e siccome sono stato in I Commissione sino adesso, vorrei che fosse una volta e per tutte chiaro che questo ostruzionismo che si tenta di fare sulla legge del 40 per cento è soltanto una stupidità enorme perché questa è una legge che non è del centrosinistra. E' una legge che è del Parlamento intero. In questa legge ci potete mettere pure le firme mie, dell'onorevole La Rocca Ruvolo, dell'onorevole Caronia, dell'onorevole Nuccia Albano, di mezzo centrodestra! Per cui vorrei che fosse finalmente chiaro che questa legge la vuole il Parlamento, non la vuole un partito piuttosto che un altro! La vogliono tutti e quindi vorrei che si votasse una volta e per tutte in modo che questo disegno di legge diventi legge. Io domani voglio festeggiare con mia moglie che abbiamo fatto passare un diritto fondamentale che è quello del voto delle donne.

PRESIDENTE. E infatti noi stiamo andando in questa direzione, anzi accelerando rispetto a quello che è stato chiesto di fare.

**“Norme riguardanti gli enti locali”. (n. 738 Stralcio I Comm ter/A) (Seguito)**

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 15.

Ci sono soltanto emendamenti soppressivi, pertanto si vota il mantenimento dell'articolo. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Art. 16.

*Proroga termini in merito alla presentazione della relazione sullo stato di attuazione del programma da parte del sindaco*

1. Al comma 4 dell'articolo 119 della legge regionale 31 gennaio 2024, n. 3, le parole “entro 60 giorni”, sono sostituite dalle seguenti: “entro 90 giorni a partire dal primo febbraio 2025”..».

Presidente Abbate, essendo il termine novanta giorni dal primo febbraio 2025...

Siamo all'articolo 16.

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore..* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore..* Questa norma deve essere abrogata perché ormai è tardiva.

PRESIDENTE. Benissimo, siamo d'accordo.

Era giusto però che glielo dicessimo perché non sapevamo quelle che fossero le vostre intenzioni.

Pongo in votazione l'articolo 16. Chi è favorevole resti seduto... Colleghi, scusate, stavo mettendo in votazione l'emendamento soppressivo. Ma, essendoci invece soltanto emendamenti soppressivi, come ricorderete, si vota il mantenimento dell'articolo.

Pertanto, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 16.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Art. 17.

*Trasferimento di areali di reticolo idrografico fluviale urbanizzati*

1. Al secondo periodo del comma 4, dell'articolo 3, della legge regionale 8 maggio 2018 n. 8, dopo le parole “legge regionale del 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche e integrazioni” sono inserite le seguenti: “, ad esclusione degli areali di reticolo idrografico fluviale già oggetto di urbanizzazione, le cui competenze gestionali sono individuate e trasferite dall’Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia ai Comuni pertinenti per territorio che ne facciano richiesta e qualora non vincolate da perimetrazioni di diversa gestione sovracomunale. L’Autorità di bacino

regola altresì le modalità e i tempi di trasferimento della gestione delle aree di demanio fluviale con decreto di cui al precedente periodo.».

VARRICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARRICA. Questo articolo è in discussione in Commissione IV e due settimane fa, proprio lo stesso identico articolo, la stessa identica norma, ebbene, due settimane fa l'ingegnere Santoro ha espresso parere contrario su questo testo - sto citando il resoconto dell'attività della IV Commissione - poiché qualsiasi tratto di demanio idrico può generare canoni concessori e, quindi, il trasferimento comporterebbe inevitabilmente minori entrate per la Regione.

Questo l'ha detto l'ingegnere Santoro, dando parere negativo due settimane fa su questa norma in IV Commissione.

La norma è la stessa, identica.

Quindi, non capisco come noi poi oggi possiamo votare questa norma scritta in questa maniera.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'articolo 17?

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione e assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Contrario.

PRESIDENTE. Votiamo il mantenimento, col parere contrario, sostanzialmente immagino che andremo verso una bocciatura.

Chi è favorevole all'articolo 17 si alzi, chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Art. 18.

*Norme in materia di commissari straordinari delle II.PP.A.B.*

1. Il comma 1 dell'articolo 14 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22 è abrogato.

2. All'articolo 14 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22 e successive modificazioni è aggiunto il seguente comma:

“3. L'Assessore regionale per la famiglia, per le politiche sociali e per il lavoro nel caso di impossibilità di incaricare personale regionale per la nomina a commissario straordinario e commissario liquidatore delle II.PP.A.B. ricorre a professionisti esterni iscritti in un apposito elenco tenuto presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, ed in possesso dei requisiti di cui alla legge regionale 28 marzo 1995, n. 22. Non si applica l'articolo 1 della legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.».

Comunico che all'articolo 18 sono stati presentati degli emendamenti tra cui molti soppressivi.

Chiedo all'onorevole Catanzaro e De Luca se sono mantenuti o ritirati.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Semplicemente capire cosa c'entrano i commissari delle II.PP.A.B. con gli enti locali.

Credo che sia sufficiente a definire il mio parere sulla norma.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione e assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo 18.3 , a firma dell'onorevole Catanzaro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pertanto l'articolo 18 è soppresso.

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Art. 19.  
*Abrogazione di norme*

1. L'articolo 61 della legge regionale 15 gennaio 2025, n. 3 è abrogato.».

Comunico che all'articolo 19 sono stati presentati solo emendamenti soppressivi. Vuole intervenire? No? Tanto non deve ritirare, si vota il mantenimento e basta.

GIAMBONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Presidente, tendo a precisare quali sono gli elementi oggetto di questa abrogazione di norme che, tra l'altro, è stato oggetto del parere unanime in I Commissione, unanime e positivo - assolutamente sì!

Questa rientra tra l'esigenza di porre rimedio a tutte quelle situazioni che abbiamo individuato, e ce ne sono state diverse in questa fase della legislatura, in cui nottetempo si inseriscono magari articoli senza avere la piena opportunità di andare ad approfondire quali siano le motivazioni e cosa potrebbero essere gli effetti delle norme che poi questo Parlamento va ad approvare.

Nella finanziaria del 2025, proprio nell'articolo 61, questo Parlamento con l'approvazione del maxi emendamento ha introdotto una norma. Una norma che è stata oggetto, oggi, di critica da parte di tantissimi amministratori degli enti locali, da parte dei revisori degli enti locali, da parte dell'Asael che è l'associazione che rappresenta gli enti locali. In sostanza, si è previsto in quella norma che, a differenza del percorso canonico sull'ingaggio dei revisori degli enti locali, che sappiamo tutti avviene per sorteggio, questa norma ha previsto che i comuni in stato di dissesto e piano di riequilibrio, per questi comuni si possa procedere, di fatto, a una sorta di proroga con delibera di

Giunta. Qualcosa che sta assolutamente fuori da ogni criterio, da ogni norma, da ogni disciplina, che mette in discussione il rapporto di imparzialità dei nostri revisori degli enti locali in Sicilia, i quali ci chiedono, insieme agli amministratori degli enti locali, di riportare la norma a quello che è lo *status quo*, ovvero di abrogarla, affinché anche nei comuni che sono in stato di dissesto o piano di riequilibrio, nel momento in cui scade l'organo di revisione economico-finanziaria, questo si provveda a ricostituirlo per quello che la norma nazionale prevede: ovvero il sorteggio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giambona. Adesso pongo in votazione il mantenimento...

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore*. Grazie Presidente. Su questo articolo era stato presentato un emendamento, che poi è stato messo fra gli aggiuntivi - che è importante e lo dobbiamo inserire - perché in questo anno che è trascorso dall'approvazione di quella norma della finanziaria 2025, ci sono stati dei provvedimenti da parte di alcune Giunte che hanno prorogato il Collegio dei revisori dei conti. Quindi, ci vuole una norma che dice - io ho presentato l'emendamento che è condiviso anche dal dottore Taormina - che entro sei mesi dall'approvazione di questa norma, anche in quei comuni si deve passare a sorteggio e, quindi, alla nomina dei nuovi collegi dei revisori dei conti. Altrimenti, rimane che per i prossimi tre anni resteranno in vita, illegittimamente, scusate, illegittimamente, revisori dei conti che sono stati nominati dalla Giunta e non nominati dal Consiglio comunale.

DIPASQUALE. La norma non può essere retroattiva!

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore*. No, non è retroattiva, significa che quelli che sono stati rinnovati entro sei mesi devono andare a rinnovo.

PRESIDENTE. Presidente, questo emendamento lo si può presentare negli "ordinamentali" che tratteremo nella sessione di marzo, quindi per utilizzare lo stesso criterio che abbiamo utilizzato per tutti gli altri, la invito a presentarlo tra gli "ordinamentali".

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore*. Rimaniamo nella condizione in cui ci sono, secondo il sottoscritto ma è giurisprudenza, Collegi dei revisori dei conti che sono stati prorogati, rinnovati, contro la norma nazionale, che sono illegittimi. Perché noi avevamo una norma che, da oggi deve andare con sorteggio, e ci è stato per un anno che la Giunta ha rinnovato i Collegi dei revisori dei conti. Stiamo attenti se questa, poi il Parlamento è nella propria... Non si possono lasciare nelle condizioni i comuni che hanno rinnovato il Collegio dei revisori dei conti con un atto di Giunta, quando i revisori dei conti vengono a essere nominati dal Consiglio comunale. Io capisco che ci possa essere qualcuno a cui faccia piacere e qualcuno cui possa non piacere, ma un organo nominato dal Consiglio comunale viene rinnovato dalla Giunta! E' assurda una cosa del genere, è illegittima e quindi possiamo sanare quell'approvazione col fatto che, almeno nei prossimi sei mesi, deve essere rinnovata con la procedura normale perché resterà per tre anni il Collegio prorogato, quindi insediato con un atto di Giunta e non di Consiglio comunale.

PRIMAVERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIMAVERA. Signor Presidente, facendo seguito all'intervento del collega Abbate e di chi lo ha preceduto, ritengo che se passasse questa abrogazione l'effetto sarebbe il venir meno della copertura normativa e, pertanto, in quei comuni, cui fa riferimento lei, in cui si è adottata questa proroga, verrebbero a cessare gli organi automaticamente e si dovrebbe procedere al sorteggio, così come previsto dalla norma precedente per l'elezione, appunto, del Collegio dei revisori. Quindi, l'effetto caducatorio, a mio parere, è *ipso facto* con l'approvazione di questa norma.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Primavera.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Brevemente, solamente, capisco la preoccupazione del Presidente della I Commissione, però, dal momento che il sindaco fa una determina per la proroga dei revisori dei conti per tre anni, noi, oggi, non possiamo fare una norma e li facciamo decadere, dopo che è stata fatta la delibera.

Quindi, può avere un significato solamente dalla fine del periodo di nomina.

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore*. Nei sei mesi successivi deve andare...

DIPASQUALE. Purtroppo è così, perché, altrimenti, se dovessimo andare verso questa direzione, apriremmo tutta una serie di contenziosi tra quelli che sono i nominati che si vedono, di fatto, da una parte la delibera di proroga - e quindi la nomina - e dall'altra parte l'intervento dell'Assemblea che, in corso d'opera, interviene e fa loro decadere il mandato.

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore*. Ma non decade, perché significa che si deve andare a rinnovo entro sei mesi.

DIPASQUALE. Come no? Se noi diciamo che devono essere...sono per tre anni. Loro l'hanno fatto sulla base di una legge che noi oggi stiamo abrogando!

ABBATE, *Presidente della Commissione e relatore*. C'è la legge nazionale.

DIPASQUALE. Credetemi, non c'entra! Noi abbiamo fatto una norma che, infatti, stiamo abrogando. Però non possiamo inserire ulteriori elementi, perché rendiamo deboli le determinazioni dei sindaci davanti a quelli che sono i nominati che, di fatto, hanno maturato, hanno un diritto che andrebbero a difendere, ovvio, cioè lo ritengo inutile!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 19. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sono stati presentati degli emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

L'emendamento 117.2, che è a firma dell'onorevole Safina, la correzione dell'emendamento 2.10, lo trovate sui *tablet*. Vi do il tempo di poterlo guardare, è una correzione formale.

Pongo in votazione l'emendamento 117.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 117.3, a firma dell'onorevole Saverino. Corregge formalmente l'emendamento 8.7.

Pongo in votazione l'emendamento 117.3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 20. Ne do lettura:

«Art. 20.  
*Norma finale*

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

A questo punto possiamo dare il voto finale alla legge.

**(Per dichiarazione di voto finale)**

ASSENZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Assenza. Aspetti, facciamo una cosa: per dichiarazione di voto quanti sono gli interventi e di chi sono? Così vi iscrivo.

Allora, Assenza, De Luca, Primavera, Schillaci, Catanzaro. Ci sono altri interventi? Caronia, Safina.

Ripeto gli interventi: Assenza, De Luca Antonio, Primavera, Schillaci, Catanzaro, Caronia, Safina.

Ci sono altri interventi? Pellegrino.

Prego, onorevole Assenza.

ASSENZA. Grazie, signor Presidente. Mi faccia esprimere tutta la mia amarezza - e oserei dire lo sconforto - per quanto è avvenuto, in questi giorni, in Aula, sul testo che era stato definito come "Riforma degli enti locali" e che si è ridotto solo ad una norma, sia pure importante. Mi faccia esprimere la mia solidarietà agli amministratori locali, all'ANCI, ai nostri sindaci, che avevano sollecitato, in tutta una serie di interlocuzioni in Commissione, in colloquio con i vari Gruppi e quant'altro, l'accoglimento di quelle che erano delle norme sacrosante, vigenti in tutta Italia, ma che in Sicilia continueranno a non essere applicate per la miopia di quest'Assemblea regionale!

Mi riferisco espressamente a tutte le norme in materia di permessi per la partecipazione ai consigli comunali, alle amministrazioni; cioè, noi abbiamo fatto una norma per penalizzare i nostri amministratori locali! A partire da quelle norme in materia di permessi, per continuare con la norma sul consigliere supplente - che quest'Aula ha, indegnamente, bocciato! - per arrivare al paradosso di impedire ai nostri sindaci di ricandidarsi per la terza volta e quant'altro; non parliamo, poi, dell'assessore in più, norma che non viene nemmeno posta in votazione perché era fra quelle aggiuntive.

Questo è il servizio che quest'Assemblea ha reso alle nostre amministrazioni locali! Gloriamocene! Siamo soddisfatti, perché finalmente passerà... e mi arrogo il merito, perché sia passata, per aver fatto l'appello a quest'Aula, accolto dall'Aula, di evitare il voto segreto e di approvarla all'unanimità, altrimenti, in questo clima, anche la norma sul 40% delle donne in Giunta non sarebbe passata, però abbiamo ridotto quella che era una norma caposaldo di questa legislatura in una norma *spot*.

Siamo contenti, siamo soddisfatti, abbiamo ottenuto questo risultato, ma mi permetta di rinnovare i miei sentimenti di sconforto e di chiedere, veramente, scusa ai nostri amministratori locali, che diuturnamente affrontano problemi immani e che sono stati trattati, da quest'Aula, con assoluto disprezzo e disinteresse!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza. Mi associo anche a molte delle sue parole, oggi, però, comunque l'Assemblea si è determinata, finalmente ha votato una norma e poi chi ritornerà nei territori risponderà rispetto all'azione che ha voluto intraprendere all'interno di quest'Aula. L'impegno era che quest'Aula si esprimesse e, oggi - con delle norme che, secondo me, erano assolutamente meritorie -, si è espressa.

E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Grazie signor Presidente, Governo, ai tanti amici che ci seguono in presenza dall'Aula, ma anche da casa. Signor Presidente, io credo che oggi l'Aula abbia semplicemente fatto il suo dovere; innanzitutto, ha dato una prova di serietà, perché qualcuno ha cercato di trasformare questo Parlamento in un cortile, dove, quando le cose non vanno come dice lui, prende la palla e se la porta a casa; qui, invece, non stavamo giocando a pallone tra ragazzini, ma stavamo discutendo di alcune norme che da due anni ballano e fanno la spola tra la I Commissione e l'Aula. Tra queste norme ce n'erano alcune buone - che sono state riconosciute tali da un voto positivo dell'Assemblea - come quella che, finalmente, traghetta la Sicilia verso una forma di civiltà,

### **Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA**

consentendo, all'interno delle giunte, una garanzia per la presenza del genere femminile.

Io credo che quest'Aula - anziché tergiversare ancora sulle norme che c'erano e che non che non hanno avuto l'approvazione - dovrebbe dire: "Era ora! Ci siamo arrivati, finalmente, dopo una vita!"; anziché utilizzarla, come è stato fatto in queste settimane come un contraccambio dicendo "se chiedete il voto segreto su quella allora facciamo saltare questa". Credo, infatti, che approvare una norma simile non sia una vittoria per nessuno perché già è arrivata tardi, ma approvarla in un clima simile, io credo che abbia ridicolizzato anche chi ha proposto simili formule svilendo il ruolo del Parlamento che legittimamente boccia le norme che non hanno un consenso a maggioranza, perché fino a prova contraria le opposizioni non contano su 34 su 40 voti, voto segreto o no, non siamo 40 - e su questo non c'è dubbio - e decide di eliminare dal testo come abbiamo fatto delle norme che non hanno né capo né coda o di bocciarne alcune che oggettivamente - ricordo a me stesso quella della fascia del Presidente del Consiglio comunale - che, per carità, possono avere anche un senso formale, ma oggettivamente non credo che dovrebbero impegnare un Parlamento.

E, allora, signor Presidente, la Commissione di competenza ha il dovere di filtrare, raccogliere le istanze e votare, poi c'è la Commissione Bilancio che ti dà una copertura finanziaria se serve o ti dà un parere quando non serve e infine c'è l'Aula. Se l'Aula dovesse semplicemente ratificare ciò che ha deciso la Commissione non avrebbe senso di esistere; sarebbero sei, sette parlamentini, ciascuno per la propria competenza ed è finita. Mentre qua non si è fatto altro che votare, ragionare norma su norma e se alcune norme sono state bocciate è perché la maggioranza di questo Parlamento non le

riteneva approvabili! Quello che è rimasto è ciò che questo Parlamento ha ritenuto votabile, approvabile e io oggettivamente sono orgoglioso di avere finalmente approvato questa norma che vede l'obbligo nelle giunte di prevedere il 40% di presenza femminile, finalmente, e sono orgoglioso di avere approvato la norma sul tagliando antifrode che prevede un ulteriore meccanismo di garanzia della legalità all'interno delle operazioni di voto. C'è qualche altra norma che è stata approvata. Obiettivamente, mi sarei risparmiato all'indomani del ciclone che ha devastato la Sicilia e della frana che si sta portando via mezza Niscemi di occuparmi delle indennità degli amministratori, per carità argomento legittimo e sacrosanto ma probabilmente il momento richiedeva altro, dopodiché, lo ripeto al di là delle contraddistinte posizioni che naturalmente vengono rappresentate nei voti d'Aula, se la pensassimo tutti alla stessa maniera, sarebbe un Parlamento monocolor e così non è, credo che si sia fatto un buon lavoro di filtro per cui il Movimento 5 Stelle, sin d'ora, garantisce un voto favorevole, all'unanimità del Gruppo...

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Palese, siccome lei ha chiesto sempre il voto segreto.

DE LUCA Antonino. Palese, come dice bene il collega e assessore Turano. Spiace non avere avuto il contributo del Presidente Schifani durante questi lavori o di un assessore delegato agli enti locali. E questo dispiace perché il contributo di queste figure e di questi ruoli sarebbe stato importante per discutere e analizzare, ascoltando anche il parere competente di chi era deputato a darlo ma ha scelto di non partecipare e di non nominare, di non conferire a nessuno, a distanza di così tanto tempo e in vista della discussione di un disegno di legge così importante, di nominare alcuno per le deleghe in essere.

PRESIDENTE. Ci sono dieci iscritti a parlare per dichiarazione di voto, quindi vi chiedo di essere anche un po' più veloci, altrimenti...

E' iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, io intervengo, innanzitutto, per ringraziare le colleghe di quest'Assemblea regionale, 15 su 70, e la dice lunga questo numero, senza parlare del 10% risicato di presenze nelle Giunte comunali. Bene, intervengo perché le colleghe in maniera trasversale, con un'enorme maturità, in quest'Aula hanno dimostrato cosa le donne quando sono compatte e unite possono raggiungere, ecco.

Ringrazio, soprattutto, tutte le donne che in questo percorso della società civile ci hanno accompagnato, ma anche gli uomini che sono scesi in piazza, oggi, con noi a Piazza Parlamento.

Bene, esprimo soddisfazione per quella che non è una concessione di quest'Aula, è una norma, una battaglia di civiltà. Eravamo l'unica Regione a non avere recepito questa norma, un passo di normalità, bene.

Naturalmente, esprimo soddisfazione per una norma a cui ho tenuto tantissimo, che è quella del tagliando antifrode, che eviterà il famoso fenomeno della scheda ballerina, che è stato introdotto già con le politiche nazionali e lo vedremo, quindi, applicato anche alle amministrative della Regione siciliana.

Non perdo altro tempo, ma lascio spazio agli altri.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Primavera. Ne ha facoltà.

PRIMAVERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo, mi pare, alla terza seduta di quest'Aula e, oggi, ci avviamo alla conclusione con la votazione finale dell'articolato. Ebbene, Signor Presidente, io potrei dare due letture rispetto a ciò che è accaduto in queste sedute. Ed è per

così dire una lettura politico-parlamentare e poi una lettura che io definisco aulica rispetto a ciò che è stato tagliato, ma andiamo con ordine.

Il vero *vulnus*, caro Presidente Abbate, del disegno di legge è stata la tempistica di trattazione perché se questo disegno di legge fosse stato trattato in un tempo lontano rispetto agli appuntamenti elettorali - e ricordo che fra qualche mese si terranno le elezioni amministrative in più Comuni dell'Isola - io ritengo che ci sarebbe stata una maggiore riflessione su alcune disposizioni e, per così dire, non sarebbe passata una cosiddetta "tagliola" politica.

Questo purtroppo non è avvenuto, come se noi per festeggiare il Natale invitassimo il tacchino che non accetterebbe mai questo invito, la sua sorte sarebbe già segnata dall'inizio!

Ebbene, in questo articolato c'erano delle norme importantissime, delle norme che ricalcavano anche uno schema nazionale sull'ordinamento degli enti locali. Mi riferisco, ad esempio, al terzo mandato che noi, come Gruppo del Movimento per l'Autonomia Grande Sud, abbiamo sostenuto o la norma del consigliere supplente.

Ecco, l'imminenza dell'appuntamento elettorale, secondo me, non ha stimolato un'attenta riflessione sulla portata di queste norme, ma dall'altro lato, signor Presidente, io voglio dare anche una lettura, per così dire, aulica di quello che è accaduto in Aula per alcune norme. La mia lettura aulica fa riferimento alla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, la CEDU, che è sempre intervenuta, sindacando le norme elettorali che sono state approvate nell'imminenza degli appuntamenti elettorali, perché ha sempre sostenuto l'assunto che le regole per la partecipazione democratica debbano essere conosciute per tempo e che non si possano influenzare, a pochi giorni dall'indizione dei comizi, le competizioni elettorali.

Allora, cosa ha fatto questo Parlamento? Sicuramente nei fatti, forse molti hanno ignorato questo orientamento, ma nei fatti si è arrivati a questa conclusione: si è portato avanti un articolato semplice, che non potesse influenzare le imminenti elezioni che da qui a qualche settimana si svolgeranno nei comuni siciliani. Io voglio allora sposare, per dare dignità a questo Parlamento, questa seconda lettura, al di là delle dinamiche politico-parlamentari.

Ci sono dei risultati importanti nelle poche norme che abbiamo approvato in questo articolato: la prima è senz'altro la quota del 40% nelle giunte comunali, finalmente anche in Sicilia si adegua il sistema alle disposizioni nazionali; poi l'altro elemento importante, ricordo che questo intervento sulla composizione delle giunte è stato pervicacemente sostenuto anche da "Grande Sicilia", dal mio Gruppo, e poi l'altro elemento importante, che ricordava il collega, è il tagliando antifrode.

A conclusione di questo intervento, permettetemi una riflessione, che va a questo Parlamento e va *in primis* alla I Commissione: io ritengo, caro signor Presidente e cari colleghi, che quando si parla di enti locali, così come di altre tematiche assai importanti, occorra intervenire con una riforma sistematica. Non è possibile una legislazione, per così dire, schizofrenica. Allora la grande sfida di questo Parlamento è quella di tornare magari su questo argomento, proponendo una riforma sistematica dell'ordinamento degli enti locali in Sicilia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Primavera.

E' iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Vi ricordo, colleghi, che ho ancora sette iscrizioni a parlare e dobbiamo dare il voto finale a questo disegno di legge.

Prego, onorevole Catanzaro, ha facoltà di parlare.

CATANZARO. Signor Presidente, presumo che lei, anticipando gli iscritti a parlare dopo il mio intervento, mi vuole dire che devo sbrigarmi nella dichiarazione di voto, ed io accolgo la sua richiesta e quindi sarò breve. Sarò breve, intanto, per esprimere a nome mio e del Gruppo del Partito Democratico l'apprezzamento per il lavoro di queste settimane da parte dell'Aula e di questo testo.

Signor Presidente Di Paola, io non lo chiamerei "disegno di legge enti locali", e le dico subito il motivo: già in discussione generale l'ho detto, questo testo è stato un approdo di diversi articoli da

diversi disegni di legge; ho detto anche, per l'esito che c'è stato su molti degli articoli, che ci sono stati, appunto, degli articoli che non avevano niente a che vedere con il testo del disegno di legge sugli enti locali, era soltanto qualche articolo che veniva inserito dalla Commissione, e il Presidente Abbate, al quale faccio i complimenti perché siamo riusciti, io come componente della I Commissione e lei come Presidente, ad avere finalmente - forse - un disegno di legge, fortunatamente trasformato dall'Aula, approvato dalla I Commissione e le dico il motivo. Perché dico trasformato? Di questo testo sono stati approvati gli articoli 2, 3, 8, 9, 11, 13, 15, 19 e 20, il che significa che più della metà degli articoli di questo testo o sono stati bocciati, concordati dall'Aula — quindi maggioranza e opposizione — o sono stati bocciati con il voto segreto.

Noi, come Gruppo parlamentare del Partito Democratico, sin dall'inizio, avevamo dato una visione e un criterio per poter affrontare questo testo che, di fatto, non era armonico tra i vari articoli per un disegno di legge enti locali. Avevamo detto: cerchiamo di fare un lavoro che sia quello di recepire le norme nazionali che si trovano all'articolo 8 della rappresentanza di genere, e all'articolo 14, ahimè, che ovviamente è stato bocciato con voto segreto per il terzo mandato.

Avevamo detto anche di approvare l'articolo 2, che riguardava i permessi per gli amministratori degli enti locali, una cosa che di fatto è stata richiesta a più riprese con forza dall'ANCI.

Ritengo che gli interventi — o l'intervento — che ho ascoltato da parte di qualche collega Capogruppo di maggioranza sia un intervento che, ovviamente, noi rispediamo al mittente come opposizione, Presidente Di Paola. Dico ciò perché quest'Aula ha dimostrato, al di là del voto, la grande partecipazione sul voto — che dico non è il voto sulla rappresentanza di genere, quindi sulle donne ma, come l'ho definito e come continuo a definirlo, è un recepimento della norma nazionale ed è una battaglia di dignità che quest'Assemblea regionale doveva fare nei confronti del resto d'Italia, perché era l'unica Regione a non essere adeguata a questa norma come recepimento.

E lo voglio dire. Ringrazio coloro i quali si sono mossi in questi giorni a più livelli, senza appartenenza di partito o appartenenza politica, facendo un lavoro di massa critica, cercando di porre l'attenzione su qualcosa che riguarda la dignità. Lo dico perché abbiamo fatto un lavoro importante: abbiamo tolto quelle norme, come l'articolo 10, poco fa, lo abbiamo rivendicato in quest'Aula, dove ovviamente abbiamo fatto bene a bocciarlo, Presidente Di Paola. Devo sottolineare un grazie al mio Gruppo parlamentare, al Gruppo del PD, perché anche noi, come gli altri Gruppi... su molti punti che possono riguardare gli enti locali, ci possono essere divisioni anche nei territori o nelle province, però il grande senso di maturità politica del mio Gruppo lo ha portato ad avere un confronto interno e a determinarsi all'esterno con un'unica voce e determinazione. E per questo io dico grazie al mio Gruppo del Partito Democratico ed è chiaro che noi non possiamo che esprimere il voto favorevole su questo testo, ritenendo che avremmo potuto, tranquillamente, Presidente Abbate, davvero in due anni e mezzo fare qualcosa di diverso qualora dovessimo parlare di riforma degli enti locali. Però abbiamo voluto percorrere questa strada: da cinque articoli sono diventati nove, poi c'era un altro testo, il 738 e siamo arrivati a venti articoli. Era la terza volta che il testo andava in Aula e ritornava in Commissione. Oggi abbiamo sventato un ulteriore tentativo di riportarlo in Commissione.

Quindi io ritengo, Presidente Di Paola, e mi accingo a chiudere, che oggi, al di là delle valutazioni, come Gruppo del Partito Democratico e come opposizione di questo Parlamento, che sono davvero contento di poter esprimere il nostro voto favorevole per il lavoro svolto, per gli articoli che sono rimasti, soprattutto per dare un senso a questo testo e per dare un senso di dignità e di allineamento al resto d'Italia, perché, davvero, abbiamo fatto qualcosa di importante inserendo l'articolo 8.

Una cosa che non abbiamo fatto è quella che riguarda l'articolo 14, però ci riproveremo nelle prossime settimane. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Catanzaro.

È iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Grazie, signor Presidente. Io intervengo qui dal banco dell'Aula perché, diciamo, credo che questa sia una giornata estremamente importante, e sono contenta, signor Presidente, che peraltro in questo momento lei è qui. Noi abbiamo approvato l'articolo 8 proprio quel giorno in cui lei presiedeva, in qualche modo stiamo concludendo, spero in bellezza, perché è un momento importante e credo che questo Parlamento stia dando prova di grande maturità.

Anch'io mi associo alla considerazione dell'onorevole Schillaci. Abbiamo dato anche dimostrazione, come donne di questo Parlamento, di avere creato una forza trasversale e quando si lavora per il bene dei cittadini e delle cittadine, diventa veramente più facile e anche più piacevole riuscire ad ottenere un risultato così importante.

Io, dico soltanto, l'ultima considerazione è questa, per le donne che verranno, molte di noi insomma abbiamo già fatto tanto, per carità, non stiamo certamente appendendo le scarpe al chiodo, ma è pur vero che comunque, nelle tre legislature in cui io mi onoro di essere stata deputata, abbiamo dato vita a una piccola rivoluzione copernicana per le donne, abbiamo inserito la doppia preferenza nei consigli comunali, nella scorsa legislatura, il Presidente Micciché se lo ricorda bene, perché è stato a presiedere e a sostenere fortemente il 40 per cento, il 30 per cento delle donne, cioè quattro donne dentro la Giunta regionale. E oggi stiamo per accingerci a votare questa norma, che riguarda appunto il recepimento di quello che già in Italia fanno, 40 per cento delle donne nelle giunte dei comuni.

Personalmente ritengo il mio mandato, che i cittadini di questa Regione hanno voluto darmi, soddisfacente! Perché se posso avere contribuito, in qualche modo, a che il futuro di questa Regione possa avere altre donne, che abbiano quella forza e quella caparbietà, per potere diventare riferimento della propria Regione, per me questo basta per sentirmi orgogliosa di essere un parlamentare siciliano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caronia.

È iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

Colleghi, io vi chiedo la stessa celerità che ha avuto l'onorevole Caronia, perché gli iscritti a parlare stanno aumentando. Prego, onorevole Safina.

SAFINA. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti del Governo, quei pochi, diciamo, che ancora resistono, io ho ascoltato gli interventi che mi hanno preceduto, in particolare di alcuni colleghi della maggioranza, e vorrei rassegnare a quest'Aula come il Parlamento è sovrano, e l'Aula si è espressa, e ad esprimersi affinché talune norme di questo disegno di legge, che ha avuto un percorso travagliato, più volte è andato e venuto in Aula, sono stati i deputati della maggioranza, perché su alcune norme, per esempio sul terzo mandato, era noto che solo alcuni dei deputati del Partito Democratico erano contrari, la maggior parte dei miei colleghi ha votato a favore di quella norma. Ora, io non ricordo perfettamente l'esito del voto, ma i contrari al terzo mandato erano più di trenta; se aggiungiamo, se togliamo a questi trenta gli otto deputati del Partito Democratico e i nove deputati del Partito Democratico, che avevano dichiarato che avrebbero votato favorevolmente, quanti sono quelli della maggioranza che hanno votato a favore del terzo mandato, norma della quale avevano chiesto l'inserimento nel testo del disegno di legge?

Ora, io penso che prima di guardare dal buco della serratura, bisogna guardare alla luna, e la luna, diciamo, non vi ha dato buoni presagi.

La verità è che avevate pensato, molti di voi avevano pensato, a un disegno di legge che non dovesse parlare agli interessi dei cittadini e delle cittadine, che non dovesse riformare il rapporto tra gli amministratori e gli amministrati, ma un disegno di legge che dovesse risolvere i problemi che voi avete nelle varie giunte, nei vari consigli comunali, attraverso tutta una serie di *escamotage*, che peraltro aumentavano la spesa per i comuni, senza aumentare i trasferimenti a favore degli stessi.

Ora, venire in quest'Aula e gridare allo scandalo come se chi ha votato contro ad alcune norme dovesse avere timore di confrontarsi con gli amministratori, guardate, chi fa politica non deve avere il timore di confrontarsi né con gli amministratori né con i cittadini, ma prima degli interessi di bottega vengono gli interessi dei siciliani e delle siciliane e voi molto spesso di questo ve ne dimenticate!

E, allora, io penso che stasera abbiamo raggiunto un obiettivo, anzi spero che lo raggiungeremo, voglio dire la verità, perché ancora dobbiamo votare, ma sono convinto che voteremo favorevolmente perché abbiamo mantenuto all'interno di questo disegno di legge quelle norme che dal punto di vista ordinamentale possono risolvere alcune criticità e la partecipazione delle donne alla vita politica e amministrativa delle nostre comunità era un problema. Oggi stiamo dicendo alla politica locale che quel problema lo si dovrà risolvere perché una norma lo impone, e quindi, questo è un buon servizio alla comunità. Questo è quello che ha fatto quest'Aula. Cioè a me pare che di quest'Aula alcuni abbiano rispetto solo quando fa le cose che piace a loro! Invece quest'Aula va sempre rispettata, qualsiasi sia l'esito del voto.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, sono assolutamente felice del fatto che ci si sia adeguati e allineati alla normativa nazionale, è giusto che ci sia un momento di dignità, un momento di decoro, un momento di attenzione verso il genere femminile, però, questo non vince la battaglia perché la battaglia del genere femminile non si conquista il sabato e la domenica nei convegni, ma va coltivata giorno per giorno, momento per momento e in particolare nel corso delle elezioni.

Sono sempre stato convinto che al di là della necessità delle donne, delle quali non si può fare a meno, la necessità va operata nel corso delle attività elettorali. E, cioè, è necessario che i partiti si sbraccino, che i partiti inseriscano nelle liste almeno metà delle donne. E' questa la parità. Con questo si può raggiungere la vera parità. Ovviamente la norma ci rallegra e non può che averci e tenerci in una situazione di assoluto consenso e condivisione.

Per quanto riguarda poi il resto è ovvio, ormai il voto segreto sta condizionando questa nostra attività parlamentare. Si sta cercando di strumentalizzare per le varie dinamiche e logiche territoriali, spesso, alcune decisioni che potrebbero essere necessarie per il benessere economico della nostra Regione e per il bene sociale, ma purtroppo questo è.

D'altra parte col voto segreto spesso non si raggiunge neanche l'obiettivo, tant'è che la stessa nostra deputata Margherita La Rocca Ruvolo ha spiegato il motivo per cui ha votato in un certo senso, avrebbe votato contrario anche se ci fosse stato il voto palese e così anche altri altri deputati.

Quindi, io anticipo per Forza Italia il voto, assolutamente, favorevole per l'approvazione della norma.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi anch'io do il mio contributo per il voto finale, la mia considerazione partendo da una battuta iniziale dell'intervento dell'onorevole De Luca il quale ha detto: "abbiamo fatto il nostro dovere in quest'Aula". Io ho grande rispetto dell'onorevole De Luca, vedo come lavora anche in Commissione oltre che in Aula, e debbo dire che dissento da questa sua considerazione perché noi non abbiamo fatto il nostro dovere sia dal punto di vista formale che dal punto di vista sostanziale, perché le sedute sono pubbliche, e mi pare che i cittadini che hanno seguito i lavori d'Aula non credo siano ampiamente soddisfatti di alcune scene, alcuni voti che sono stati espressi in una certa maniera. L'Aula non ha dato il meglio di sé - ecco - non ha fatto il proprio

dovere. Anche sul piano sostanziale, io l'ho detto nel mio intervento sulla discussione generale; io sono sindaco da oltre otto anni nel mio comune, Militello Val di Catania, e non mi pare che i comuni abbiano l'esigenza di alcune cose che sono state qui proposte e poi bocciate alcune. I comuni hanno bisogno di avere certezza negli organici, a partire dal segretario comunale, che spesso hanno a scavalco; hanno bisogno di avere un tecnico tutti i giorni, perché ormai la separazione tra l'atto amministrativo e di indirizzo politico è abbastanza netta e quindi c'è bisogno di forza lavoro; hanno bisogno di un ragioniere. Tutto ciò - va sottolineato - manca nei comuni! Prendiamone atto!

Non so se nei prossimi mesi ci sarà possibilità di dire la nostra ma è chiaro che i temi sono questi. Il tema è quello di una burocrazia che ormai è tutta basata su chi è entrato giovanissimo con l'articolo 23 e che lavora per 24 ore in un comune. Sono questi i problemi.

Così come è un problema avere la consapevolezza che l'Enel strozza i comuni, mette dei vincoli di salvaguardia che aumentano notevolmente il tasso degli interessi. Avremmo bisogno di una nuova legge sulla questione idrica.

Il tema della raccolta delle risorse, della tassazione dei cittadini rimane, e non è un caso che i comuni siciliani siano i più numerosi, rispetto alle altre regioni, per lo scivolamento verso un piano di rientro, verso la situazione che sottolinea l'aspetto della difficoltà economica. Quindi, credo che non ci sia nulla da festeggiare, tranne la cosa importantissima che è stata realizzata, soprattutto voluta dalle donne, pressata dall'opinione pubblica che abbiamo visto e che vediamo qui presente. Anche su questo - mi permetto di dire - era necessaria la legge perché in Sicilia ampiamente questo dato era tradito, ma io posso dire che ci sono stati comuni sempre virtuosi. Anche qui, dico una cosa personale, io ho avuto la Giunta per i primi cinque anni col 50% di rappresentanza femminile sempre, a partire dal primo giorno. Poi quando la Giunta è passata da 4 a 5, la rappresentanza è passata al 40 per cento. Non c'è bisogno di norme, se c'è dal punto di vista morale e dal punto di vista politico un indirizzo netto. Le donne andavano rappresentate senza bisogno di una legge, sì, ora la legge lo permetterà ed io sono contento!

Qualcuno dice che questo tema andava affiancato con la legge sul terzo mandato, è un'altra cosa la legge sul terzo mandato. Abbiamo visto che entrano in campo altre dinamiche, le dinamiche relative al sindaco di un paese vicino, ai gruppi, ai sottogruppi. Io ho percepito tante cose, anche negli interventi finali che sono stati fatti, perché si è votato in una certa maniera.

Io sono un sindaco che avrebbe potuto fare il terzo mandato, se ci fosse stata la legge, e debbo dire che - voglio dire la verità - anche su questo per me la condizione sarebbe stata diversa se accettare o meno. Purtroppo, condizionato sarei stato da ben altre cose, però se avessi avuto il terzo mandato e liberato da alcune problematiche personali, avrei fatto il terzo mandato perché amo la mia città, perché quando mi sono candidato ho detto: «voglio ridare al mio paese quello che il mio paese ha dato a me!». L'avrei fatto liberamente, c'è una legge nazionale, quando si parla della diversità tra noi e il Paese, dovremmo avere la dignità di dire: questa è stata un'occasione mancata, perché è una legge nazionale, come vale per Reggio Calabria deve valere anche per la provincia di Catania e per le altre province.

Questa diversità è legata a tatticismi, bassi, che si sono portati avanti e che hanno visto, nel voto segreto, il nascere di alcune posizioni, ma questo lo dico, ripeto, con consapevolezza politica ma scervo da polemiche personali, perché io ho voluto esprimere la mia verità dicendo che non sarebbe stata la scelta soltanto condizionata dal terzo mandato, l'avrei fatto con amore, con amore per la mia comunità che ho cercato e che cerco di servire tutti i giorni. Ma una consapevolezza da uomo che vive guardando alla Costituzione, sapendo che la Costituzione è stata realizzata col sacrificio di giovani che hanno dato la propria vita nelle montagne con la Resistenza, ho una consapevolezza: che tutti siamo utili ma nessuno è indispensabile quando la vita è democratica ed è una vita basata sulla libertà e sulle regole.

PRESIDENTE. Grazie, Onorevole Burtone. Ha chiesto di intervenire l'Onorevole Abbate. Ne ha facoltà.

Collegli è chiusa, ovviamente, la registrazione per le dichiarazioni di voto perché sono aumentati gli interventi, quindi, non accetto più interventi per dichiarazioni di voto. Prego, Onorevole Abbate.

ABBATE. Grazie, Presidente, Governo. Io inizio questo mio intervento ringraziando i miei colleghi della Commissione, della I Commissione perché se oggi siamo qua a discutere, ed approvare alcuni articoli, bocciare altri articoli, è solo per il lavoro della Commissione che cerca di portare avanti, ogni giorno di sfornare disegni di legge, di mettere a disposizione di questo Parlamento. Se questo Parlamento si è riunito in questi giorni, si è riunito grazie al lavoro della Commissione che è stato fatto nei mesi di marzo-aprile del 2025, mi dispiace che l'onorevole Primavera dice che è stato tardivo, forse perché l'onorevole Primavera è mancato per qualche mese dall'Aula, quindi, non può ricordarsi e sapere che questo che questo disegno di legge è giacente in questo Parlamento già da nove mesi e, quindi, poteva essere approvato prima! Quanto meno la prendo come una svista perché il sottoscritto non si tiene sulla scrivania nessun disegno di legge, e porta a sua conoscenza che, se da domani possiamo parlare o la settimana prossima di un altro disegno di legge è il lavoro della I Commissione per quanto riguarda i dirigenti. Giusto, colleghi? Lo stesso se vogliamo fare, fra 15 giorni, è perché c'è un altro, lo stralcio sul disegno di legge, sulla finanziaria che è stata assegnata alla Commissione che ha già completato il lavoro, e quindi è in Aula, e può essere benissimo esaminato.

Quindi voglio ringraziare i colleghi che in questi anni hanno portato avanti e sono riusciti a tenere sempre il numero legale e potere approvare tante riforme che sono ferme in Commissione "Bilancio" per poter avere la copertura finanziaria da parte del Governo, per potere andare avanti e potere arrivare in Aula per essere approvate.

Quindi è un lavoro importante che si porta avanti nel rispetto di quelle che sono anche le richieste dei singoli Deputati.

Per quanto riguarda il 40 % abbiamo parlato, oggi, sul recepimento delle norme nazionali, ma il quaranta per cento noi l'avevamo già portato avanti prima, avevamo addirittura in Commissione "Bilancio" - e si siamo andati oltre perché il testo approvato in Commissione "Bilancio" diceva che il 40 % veniva attuato già da subito - significa che, da subito, tutte le amministrazioni devono portare al 40 % la presenza nelle giunte, significa quello che abbiamo approvato oggi, e dobbiamo essere tutti chiari: ci saranno amministrazioni e comuni che vedranno il 40% delle donne nelle proprie amministrazioni fra quattro anni, fra tre anni, fra due anni, perché entra in vigore da quando? Da quando c'è il rinnovo, questa è la norma. La Commissione era andata oltre, la Commissione aveva portato avanti un disegno di legge, portato poi in Parlamento, dove si andava, subito dopo novanta giorni, per poter adeguare al 40% la presenza delle donne.

Il sottoscritto ha fatto l'amministratore, ha fatto il sindaco per nove anni e nelle proprie Giunte ci sono state sempre le donne, a prescindere da quello che era il vincolo, così come per quanto riguarda le liste che, a sostegno della mia candidatura, ma in quella successiva ci sono state più donne che uomini, ma questo poi è dove le donne si rivedono e dove si vogliono candidare o vogliono partecipare per la vita amministrativa rispetto ad una coalizione, rispetto ad un'altra coalizione, dove si trovano meglio, dove trovano la possibilità di potere dare il proprio contributo.

Ma così come le norme che sono state inserite in questo disegno di legge, si dava la possibilità al Parlamento, visto che il compito della Commissione era quello di poter far diventare un disegno di legge uno stralcio di emendamenti alla finanziaria, di portarli, di assemblarli, di votarli, di sviscerarli, di poter trovare la copertura finanziaria, dove era necessaria la copertura finanziaria, come il tagliando antifrode e di portarli in Aula, non per l'approvazione, ma di portare il tutto in Aula per metterlo in votazione, e quindi, per il Parlamento decidere se approvare o no un disegno di legge

che, in caso contrario, doveva essere approvato e discusso nella Finanziaria, e quindi, poteva essere approvato o bocciato.

Se, poi, parliamo di riforma degli enti locali, noi abbiamo lavorato - e lo sanno i colleghi della Commissione - sulla riforma degli enti locali, sulla riforma dei revisori dei conti nei comuni, la riforma, realmente, che abbiamo portato avanti. E con questo spirito che sicuramente c'è in Aula, che in questi tre anni e mezzo - io sono alla prima Legislatura - quello che mi porterò dietro di ricordo di questa mia esperienza è che di riforme in questo Parlamento... non è difficile, è quasi impossibile farle! Non è tanto pensarle e portarle avanti, è poterle condividere e poterle approvare. Questa, sicuramente, sarà una delle sconfitte di questa maggioranza, perché questa maggioranza e questi deputati e noi Gruppi abbiamo la nostra responsabilità, abbiamo avuto la responsabilità dei Siciliani, che hanno dato quella che è la responsabilità di fare anche le riforme.

L'ho detto al Presidente Schifani e lo ridico di nuovo al Governo: questa Legislatura ha ancora la possibilità di poter portare avanti delle riforme che sono ferme al palo: nell'ultimo anno, l'ultimo anno e mezzo. Ma se questo è l'andazzo - guardate, già domani, quando andremo a discutere di una riforma epocale per l'organizzazione amministrativa di questa Regione, che è quella dei dirigenti, finalmente di fare la dirigenza unica, di andare a superare quelle che sono le difficoltà e quelle che sono le continue pressioni da parte del Governo nazionale, di poter aggiustare e rimettere in ordine quella che è la gestione dei dirigenti, in linea con quelle che sono le norme nazionali - ci troveremo nelle stesse condizioni: una maggioranza che non è in grado di difendere i propri provvedimenti, di portarli avanti e di poterli approvare!

Quindi, questo ci vuole, un momento di riflessione anche su questo. Vogliamo noi le riforme? Vogliamo veramente le riforme? Vogliamo portare avanti riforme che cambiano realmente la vita amministrativa di questa Regione o non lo vogliamo? Noi il lavoro lo abbiamo fatto, lo abbiamo fatto seriamente in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Abbate, vada a conclusione.

ABBATE, . Sto completando. Abbiamo recepito quelle che erano le richieste dei singoli deputati e sappiamo che non sono quelle dei Gruppi parlamentari, perché ci siamo accorti che, poi, chi rappresenta tante volte il Gruppo parlamentare in Commissione non è, poi, la voce del Gruppo parlamentare - ce ne siamo accorti in Aula, ma ne prendiamo sicuramente atto - ma quello che abbiamo fatto l'abbiamo fatto veramente con piacere e con quella serietà di cercare di poter portare in Parlamento tutto quello che ci viene consegnato e l'abbiamo fatto in modo celere e se oggi andiamo ad approvare anche sei, sette, otto articoli, questo avviene solo ed esclusivamente perché c'è stato qualcuno che ci ha lavorato e che ha messo in condizione questo Parlamento di poterlo approvare o bocciarlo.

Quindi, un minimo di orgoglio resta e resta in capo ai componenti di quella Commissione che, oggi, mette in condizione questo parlamento di poter discutere di disegni di legge, di poterli approvare o bocciare. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi. Io ho: uno, due, tre, quattro, cinque, altri sei interventi per dichiarazione di voto. Tra l'altro, molti tra l'altro, molti colleghi degli stessi Gruppi parlamentari. Io vi chiedo, veramente, perché non ho mai visto tutti questi interventi per dichiarazione di voto!

*(Proteste in Aula)*

PRESIDENTE. Colleghi, possiamo anche intervenire dopo il voto. Un attimo, onorevole Saverino, lei vuole intervenire?

SAVERINO. Rinuncio.

PRESIDENTE. Onorevole Giambona, rinuncia?

GIAMBONA. Rinuncio.

PRESIDENTE. Colleghi, io vi sto chiamando... Onorevole La Rocca Ruvolo?

LA ROCCA. Rinuncio.

PRESIDENTE. Rinuncia. Onorevole Lombardo?

LOMBARDO Giuseppe. Non rinuncio.

PRESIDENTE. Non rinuncia. Io ci ho provato! Prego, onorevole Lombardo.

GRASSO. Per Forza Italia ha parlato solo il Capogruppo!

LOMBARDO Giuseppe. Signor Presidente, le chiedo scusa ma hanno parlato più componenti per i rispettivi Gruppi, almeno uno per il Gruppo di Sud chiama Nord.

PRESIDENTE. Io, infatti, onorevole Lombardo, ho chiamato i colleghi il cui Capogruppo è già intervenuto; lei, ovviamente, sta intervenendo come Sud chiama Nord. Prego.

LOMBARDO Giuseppe. Grazie, Presidente. Mi dispiace fare questa dichiarazione di voto in assenza...però, Presidente, ci devono essere le condizioni per potere intervenire!

PRESIDENTE. Onorevole La Vardera, Spada e Chinnici o mi permettete di ascoltare oppure, magari, andate fuori dall'Aula. Prego, onorevole Lombardo.

LOMBARDO Giuseppe. Presidente, volevo fare la mia dichiarazione di voto, naturalmente, ma prima della dichiarazione di voto - che naturalmente sarà favorevole - qualche riflessione va fatta, perché abbiamo sentito interventi, soprattutto dai banchi della maggioranza, dove si rappresentava un rammarico, Presidente, per come sono andate le cose, ma noi l'avevamo annunciato che quest'Aula sarebbe diventata un Vietnam!

Abbiamo sentito - onorevole Figuccia, visto che non c'è il Governo, almeno mi ascolti il Presidente dell'Assemblea! - interventi a giustificazione di un voto che è avvenuto la settimana scorsa, come per dire che non c'erano stati franchi tiratori e come è finito al primo voto segreto stasera? E' finito 34 a 24: cioè, significa che ancora 10, 12 componenti della maggioranza continuano a votare con l'opposizione! Il collega Safina mi dice che sono di più, perché naturalmente qualcuno dell'opposizione, forse, ha votato con la maggioranza; quindi, che questa sarebbe diventata un Vietnam, noi l'avevamo annunciato! E il fatto, Presidente, che si chiude uno pseudo disegno di legge sugli enti locali, senza l'assessore agli enti locali... ancora oggi, a distanza di più di tre mesi, non c'è l'assessore agli enti locali nominato! Ma si può andare avanti e sentire il collega Abbate che rispetto nella qualità di Presidente della Commissione, che sarà ancora possibile fare riforme? Ma quale riforme dovrà fare quest'Aula, che non è in grado nemmeno di portare a casa un disegno di legge che è stato decimato, negli articoli, dalla maggioranza stessa?

E allora, Presidente, naturalmente, su quello che è rimasto di questo disegno di legge... perché anche qualche norma era stata proposta dal Gruppo Sud chiama Nord, come l'articolo 11, che consentirà ai comuni che avevano ricevuto nel 2020 un fondo di rotazione e che per quello che è successo poi con la pandemia non erano riusciti a portare a compimento, nei cinque anni, il risultato

dei finanziamenti, di dare la possibilità a questi comuni invece di restituire fondi di rotazione in otto anziché in cinque!

Naturalmente sulla norma, Presidente, che equipara la quota di rappresentanza di genere femminile alla norma nazionale non possiamo che essere d'accordo! Come saremmo stati d'accordo, però, Presidente, a quella di adeguare, anche, la norma per il terzo mandato nei comuni fino a quindicimila abitanti - su quella noi avevamo presentato anche una nostra iniziativa parlamentare che è stata, purtroppo, osteggiata e inserita in un disegno di legge che, oggi, la maggioranza stessa ha affossato - perché quel voto - 34 a 24 - che è il voto che ha espresso quest'Aula, non è stato dell'opposizione, non è stato della maggioranza, è stato di uno schieramento trasversale che, naturalmente, ha avuto maggiore sostegno da parte della maggioranza, per affossare una norma e dare un segnale al Governo! Perché il Governo voleva il terzo mandato! La maggioranza voleva il terzo mandato! Chi non l'ha voluta, quella norma, è la maggioranza, che con il voto segreto ha affossato l'ennesimo articolo di questo disegno di legge, Presidente. E, naturalmente, su quello che è rimasto - visto che ci sono delle norme importanti - il nostro voto sarà favorevole!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lombardo.

Io ho due interventi da parte dei colleghi della Lega, chiedo all'onorevole Geraci o all'onorevole Figuccia di scegliere magari un solo rappresentante.

Onorevole Geraci, interviene lei e chiedo poi all'onorevole Figuccia di ritirare l'intervento.

Prego, onorevole Geraci.

GERACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Intanto volevo anticipare il voto favorevole della Lega su questa legge e volevo fare dei complimenti e dare solidarietà. I complimenti a tutte le donne di questo Parlamento che in maniera trasversale si sono battute e hanno messo al centro dell'attenzione questo articolo, perché dobbiamo dire una cosa, e solidarietà al Presidente della Commissione che dopo tre anni di gestazione di questo disegno di legge ha portato a casa ben poco e, quindi, va a lui tutta la mia solidarietà, perché nonostante tutto il lavoro che ha fatto, tutti gli articoli che ha portato avanti, c'erano delle norme importanti, nonostante questo poi il voto segreto dell'Aula l'ha bocciato.

Sul voto segreto voglio dire questo: è chiaro che le opposizioni fanno il loro mestiere, capiscono la difficoltà della maggioranza e laddove non sono d'accordo propongono il voto segreto. Questo per la maggioranza deve essere un monito, deve essere un monito nel senso che dobbiamo capire - l'ha detto qualche oratore che mi ha preceduto - se dobbiamo portare avanti questa Legislatura intestandoci delle riforme perché non possiamo più continuare con l'Aula a cui viene dettato il passo dalla minoranza o dalle opposizioni. Ogni volta che andiamo in minoranza abbiamo qualcuno dell'opposizione entusiasta, quasi quasi praticamente trionfo di aver affossato la maggioranza!

Allora che cosa dobbiamo fare? Questa legge deve essere un esempio per dire: maggioranza vuoi continuare a fare la minoranza in Aula, e quindi, eventualmente per portare avanti le norme devi trovare sempre l'accordo col Pd o coi 5 Stelle? Oppure fai maggioranza all'interno, con una regia, con una strategia che in questo disegno di legge è mancata? Queste sono le domande che faccio alla mia maggioranza, alla mia maggioranza faccio queste domande, se veramente vuole continuare ad andare avanti: perché, poi, di fronte alla proposta di legge sul terzo mandato, il consigliere supplente che erano delle norme, degli articoli che si agganciavano tra l'altro a quello che è il dettato nazionale...

Sono contento per quello che è successo perché dico, per quanto mi riguarda, in questa legge se non ci fosse stato il voto sulle donne, sul 40% della rappresentanza di genere in Giunta, sarebbe stata una Waterloo. Questa legge si salva solo ed esclusivamente per quel voto e qualcuno che mi ha preceduto dicendo: "non c'era bisogno, comunque, perché nelle giunte c'è stato il 50 per cento di donne..." ebbene, devo dire no! La regola va fatta perché non va lasciato al buon senso dei singoli

sindaci; la scelta del 40%, giusta la regola, così quanto meno per le prossime sindacature e le prossime consiliature, le Giunte, si dovranno adeguare!

Quindi, ribadisco il voto è favorevole, e aggiungo: attenzione maggioranza torniamo a fare la maggioranza perché poi dobbiamo prendercela con noi stessi e non con la minoranza.

### **Votazione finale del disegno di legge n. 738 Stralcio I Commissione ter/A**

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto.

### **Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 738**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 738. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione finale per scrutinio nominale:

Presenti .....	58
Votanti .....	50
Maggioranza .....	26
Favorevoli .....	50
Contrari .....	0
Astenuti .....	0

*(L'Assemblea approva)*

Onorevoli colleghi, comunico l'ordine del giorno dell'Aula di domani.

Andremo ad incardinare e a votare la proposta di delibera in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 638-643 della legge 30 dicembre 2025 n. 139 relative alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni. Impegno della Regione siciliana ad applicare al bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all'importo determinato ai sensi del comma 642 dell'articolo 1 della legge n. 199/2025.

Quindi, domani si voterà questa proposta di legge, dopodiché incardineremo pure il riconoscimento di Comiso, Città della pace.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 18 febbraio 2026, alle ore 15.00.

**La seduta è tolta alle ore 19:01**

---

XVIII LEGISLATURA

229ª SEDUTA

17 feb 2026

---

VICESEGRETARIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE  
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*

**dott. Andrea Giurdanella**

---



Repubblica Italiana  
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

---

XVIII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

---

**230<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA**

*Mercoledì 18 febbraio 2026 – ore 15.00*

# **ORDINE DEL GIORNO**

## **I - COMUNICAZIONI**

## **II - PROPOSTA DI DELIBERA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA:**

- Delibera in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 638 a 643, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, relative alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle regioni. Impegno della regione siciliana ad applicare al bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all'importo determinato ai sensi del comma 642 dell'articolo 1 della legge n. 199/2025.

*Relatore:* On. Daidone

## **III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:**

- 1) "Riconoscimento di Comiso 'Città della pace'". (DDL n. 947/A)

*Relatore:* On. Chinnici

- 2) "Ordinamento della dirigenza nell'Amministrazione regionale. Modifiche alla legge regionale 15 maggio 2000 n. 10". (n. 779-3-26-70-88/A)

*Relatore:* On. Abbate



Repubblica Italiana

**ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

---

XVIII LEGISLATURA

**ALLEGATO "A"**

**COMUNICAZIONI**

---

**SEDUTA PUBBLICA N. 229**

-----

-----

*N.B. – Per l'elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l'avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.*

## INDICE

### **Commissioni parlamentari**

Comunicazione di pareri resi .....	5
Comunicazione di richieste di parere .....	6

### **Disegni di legge**

Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni .....	3
---	---

### **Governo regionale**

Comunicazione di deliberazioni .....	7
--------------------------------------	---

### **Interpellanze**

Annunzio .....	90
----------------	----

### **Interrogazioni**

Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta orale .....	8
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta scritta .....	71

**DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI ED INVIATI  
ALLE COMPETENTI COMMISSIONI**

**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Modifica dell'articolo 1 quater della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 (n. 1064).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 4 febbraio 2026.  
Inviato il 10 febbraio 2026.

- Disposizioni urgenti per il riconoscimento di contributi straordinari ai comuni della Regione Siciliana in stato di dissesto finanziario o di riequilibrio finanziario colpiti dal ciclone "Harry", nonché al comune di Niscemi interessato da evento calamitoso. (n. 1073).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 31 gennaio 2026.  
Inviato il 10 febbraio 2026.

- Modifiche alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e s.m.i. (n. 1077).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 4 febbraio 2026.  
Inviato il 10 febbraio 2026.

**BILANCIO (II)**

- Misure urgenti di sostegno economico, fiscale e organizzativo in favore dei Comuni colpiti dagli eventi meteorologici avversi del 19, 20 e 21 gennaio 2026 e della frana di Niscemi (n. 1069).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 28 gennaio 2026.  
Inviato il 10 febbraio 2026.  
Parere I

- Disposizioni urgenti per lo stanziamento di risorse utili e necessarie per far fronte all'emergenza causata dai fenomeni meteorologici del 19, 20 e 21 gennaio 2026, ciclone Harry, nonché per la frana che ha colpito il Comune di Niscemi il 25 gennaio 2026. (n. 1076).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 4 febbraio 2026.  
Inviato il 9 febbraio 2026.

**AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITÀ (IV)**

- Misure straordinarie a sostegno dei concessionari balneari danneggiati dagli eventi calamitosi meteomarinari verificatisi in Sicilia nei giorni 19-20 gennaio 2026 (n. 1072).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 30 gennaio 2026.

Inviato il 10 febbraio 2026.

### **SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)**

- Disciplina dei controlli regionali sull'attività libero-professionale intra muraria (n. 1074).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 3 febbraio 2026.

Inviato il 10 febbraio 2026.

### **STATUTO E MATERIA STATUTARIA**

- Modifica dell'articolo 4 della legge regionale 28 ottobre 2020, n. 26 (n. 1063)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 4 febbraio 2026.

Inviato il 10 febbraio 2026.

## **PARERI RESI DALLE COMMISSIONI COMPETENTI**

### **BILANCIO (II)**

- Deliberazione della Giunta regionale 12 gennaio 2026, n. 10. “Articolo 2 della legge regionale 22 febbraio 2019, n. 1 e successive modifiche, recante “Agevolazioni al credito in favore delle imprese”. Finanziamenti agevolati per la realizzazione di investimenti da parte di micro, piccole e medie imprese operanti nel settore del commercio e finanziamento del capitale circolante. Schema di decreto assessoriale. Apprezzamento”. (n. 141/II).

Reso in data 10 febbraio 2026.

Inviato in data 10 febbraio 2026.

- Deliberazione della Giunta regionale 29 gennaio 2026, n. 31. “Articolo 7 della legge regionale 5 gennaio 2026, n. 1. 'Fondo per l'editoria'. Contributi in favore delle imprese operanti nel settore dell'editoria, sia cartacea che digitale, delle emittenti radiofoniche, delle emittenti televisive e delle agenzie di stampa. Schema di decreto. Apprezzamento”. (n. 144/II).

Reso in data 11 febbraio 2026.

Inviato in data 11 febbraio 2026.

### **SALUTE, SEVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)**

- Nomina Garante regionale della persona anziana. L.r. 21 dicembre 2021, n. 34. (n. 142/VI).

Reso in data 10 febbraio 2026.

Inviato in data 10 febbraio 2026.

**RICHIESTA DI PARERE  
PERVENUTA E ASSEGNATA ALLA COMMISSIONE COMPETENTE**

**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Nomina del componente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Siracusa" (n. 147/I).  
Pervenuto in data 9 febbraio 2026.  
Inviato in data 11 febbraio 2026.

## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

Si comunica che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 62 del 10 febbraio 26 relativa a: “Attuazione delle disposizioni di cui all’articolo 1, commi da 638 a 643, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, relative alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni. Impegno della Regione Siciliana ad applicare al bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all’importo determinato ai sensi del comma 642 dell’articolo 1 della legge n. 199/2025”.

Copia della predetta delibera è disponibile presso l’archivio del Servizio Commissioni.

## INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA ORALE

N. 2744 - Chiarimenti sul degrado commerciale del centro storico di Caltanissetta e sul mancato rilancio strategico dei centri storici in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

-----  
XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2744 - Chiarimenti sul degrado commerciale del centro storico di Caltanissetta e sul mancato rilancio strategico dei centri storici in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

di recente una lettera aperta di un commerciante storico del centro storico di Caltanissetta, ripresa dagli organi di stampa, ha denunciato la chiusura di 255 saracinesche nei quattro corsi storici della città, con un 'deserto' commerciale che genera una perdita economica stimata in 25 milioni di euro l'anno, a fronte di promesse comunali rimaste inattuato dopo la Commissione Consiliare del 20 giugno 2025, configurando un'emergenza per il decoro urbano e lo sviluppo del capoluogo nisseno;

considerato che:

in sette anni nel solo centro storico nisseno si sarebbero perse circa 250 attività, nonostante iniziative quali 'Case a 1 euro' e interventi per circa 500.000 euro sulle strade del cuore della città, che si stanno rivelando misure frammentarie rispetto a un necessario piano organico di rigenerazione commerciale e urbana;

analoghi fenomeni di desertificazione commerciale interessano numerosi centri storici siciliani (Palermo, Catania, Messina, Enna, Ragusa e centri minori dell'entroterra), dove si registra un progressivo svuotamento di botteghe, mercati storici e attività di prossimità, con crescita di insediamenti nella grande distribuzione in periferia, perdita di presidio sociale e aumento del rischio di illegalità e degrado, come segnalato

da associazioni di categoria e comitati civici;

in vari comuni siciliani sono stati avviati progetti di rigenerazione (distretti del commercio, piani per le 'case a 1 euro', interventi PNRR su borghi e centri storici), ma in assenza di una regia regionale unitaria che coordini marketing territoriale, politiche insediative, sicurezza urbana e servizi, tali iniziative producono effetti limitati e disomogenei, non invertendo la tendenza strutturale alla chiusura delle attività tradizionali;

il quadro descritto incide gravemente sull'esercizio della libertà d'iniziativa economica privata (art. 41 Cost.), sulla coesione sociale e sulla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico siciliano, imponendo un intervento di pianificazione strategica da parte della Regione, anche attraverso gli strumenti previsti dalla l.r. n. 5 del 2012 e ss.mm. sui Distretti del Commercio, dalla l.r. n. 10 del 2001 e ss.mm. e dalla programmazione PNRR/FESR 2021-2027;

per sapere:

se dispongano di un monitoraggio aggiornato sul fenomeno della desertificazione commerciale dei centri storici siciliani, con dati disaggregati per comune (numero di saracinesche chiuse, attività cessate, perdita stimata di fatturato e occupazione), e se intenda includere specifici indicatori per il centro storico di Caltanissetta nell'ambito dell'Osservatorio regionale sul commercio;

quali iniziative urgenti intendano assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per supportare un Piano Strategico di Rigenerazione del centro storico di Caltanissetta, anche attraverso l'attivazione o il rilancio del Distretto del Commercio, il ricorso a professionalità esterne (retail manager, società specializzate in rigenerazione urbana) e l'utilizzo mirato di risorse PNRR e FESR per il marketing territoriale, evitando meri 'interventi a pioggia';

se non ritengano necessario predisporre un Piano Regionale per i Centri Storici Commerciali della Sicilia, con linee guida vincolanti per i comuni su: politiche di contrazione/riconversione urbana, regolazione delle aperture in periferia, valorizzazione dei mercati storici, integrazione con politiche abitative e con le misure di sicurezza urbana, prevedendo primarietà nella ripartizione dei fondi regionali ed europei;

quali risorse siano state già destinate e si intenda destinare a misure specifiche per la salvaguardia e il rilancio dei centri storici commerciali in Sicilia, e quali ulteriori stanziamenti o rimodulazioni di fondi intendano proporre per contrastare la desertificazione commerciale e tutelare il valore immobiliare e sociale dei centri storici.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(19 dicembre 2025)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

\*\*\*\*\*

N. 2746 - Notizie sulla ripresa delle linee ferroviarie Catania-Gela e Alcamo-Trapani e chiarimenti sul rapporto Pendolaria 2025 di Legambiente.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

-----

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2746 - Notizie sulla ripresa delle linee ferroviarie Catania-Gela e Alcamo-Trapani e chiarimenti sul rapporto Pendolaria 2025 di Legambiente.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Rapporto 'Pendolaria 2025', presentato da Legambiente il 16 dicembre 2025, classifica tra le peggiori d'Italia le linee ferroviarie siciliane Catania-Caltagirone-Gela e Alcamo-Trapani via Milo, evidenziando un cronico deficit infrastrutturale che penalizza la mobilità sostenibile e lo sviluppo territoriale dell'Isola, in violazione dei principi di cui all'articolo 41 della Costituzione e all'articolo 16 della Legge Regionale n. 15 del 2005 e ss.mm. sul Trasporto Pubblico Locale;

considerato che:

la linea Catania-Caltagirone-Gela, interrotta dal maggio 2011 a seguito del crollo del viadotto Piano Carbone (km 326+600), attende da oltre 14 anni il ripristino nonostante finanziamenti PNRR e regionali per 349 milioni di euro stanziati dal 2022, con lavori di ricostruzione e quadruplicamento parziale previsti per il 2026, ma con 106 milioni di residui mancanti e ritardi reiterati che isolano i territori etnei e gelesi, aggravando i disagi per pendolari e imprese;

analoga situazione permane sulla linea Alcamo-Trapani via Milo, sospesa dal febbraio 2013 per dissesto strutturale, con la tratta Alcamo Diramazione-Trapani (47 km) priva di interventi risolutivi malgrado cabiche di regia istituite in Prefettura a Trapani dal 2025 e fondi per elettrificazione e potenziamento, configurando una palese inadempienza agli obblighi di servizio universale ex D.Lgs. 422 del 1997 e al Piano Regionale dei Trasporti 2021-2030;

tali interruzioni protratte determinano un danno economico e sociale manifesto, con bus sostitutivi inadeguati (solo 506 treni regionali giornalieri in Sicilia contro 2.173 in Lombardia), aumento delle emissioni CO2 e divario con gli standard UE sulla TEN-T, come denunciato nel Rapporto Pendolaria che boccia l'intera rete siciliana per ritardi, cancellazioni e mancanza di investimenti;

il contratto di servizio Trenitalia-Regione Siciliana 2017-2026 prevede esplicitamente l'integrazione modale sul nodo Catania e l'attivazione del servizio metropolitano Taormina-Catania-aeroporto Fontanarossa, ma tali impegni risultano inevasi, esponendo la Regione a rischi di contenzioso e sanzioni;

per sapere:

se intendano fornire notizie in merito allo stato esecutivo dettagliato dei lavori sul viadotto Piano Carbone e sull'intero ammodernamento della linea Catania-Caltagirone-Gela, con cronoprogramma aggiornato, importi residui finanziati (inclusi PNRR e FAS), motivazioni giuridiche e tecniche dei ritardi dal 2011, nonché le misure correttive per anticipare la riattivazione al traffico entro il 2026, in conformità all'articolo 208 del D. Lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.;

quali iniziative concrete siano state intraprese per il definitivo ripristino della linea Alcamo-Trapani via Milo, con indicazione dei progetti definitivi approvati, risorse allocate per tratta

(47 km), stato delle cabiche di regia in Prefettura, tempistiche per elettrificazione e riattivazione, e responsabilità per i ritardi dal 2013, anche valutando procedure di urgenza ex articolo 7 L.R. n. 12 del 2010;

se non reputino opportuno porre in essere iniziative per l'integrazione tariffaria e vettoriale dei servizi ferroviari e su gomma nel nodo di Catania (Trenitalia, FCE, Metropolitana, AMTS), inclusa l'attivazione del servizio cadenzato Taormina-Catania-Fontanarossa, con relativi stanziamenti nel bilancio 2025-2026 e monitoraggio del contratto di servizio, al fine di garantire parità di accesso alla mobilità ai sensi della l.r. n. 15 del 2005;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per scongiurare ulteriori bocciature nei Rapporti Pendolaria futuri, potenziando il Fondo Regionale per i Trasporti e avviando un Piano Straordinario per la rete ferroviaria siciliana, con coinvolgimento del Parlamento Regionale ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto Siciliano.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(19 dicembre 2025)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

\*\*\*\*\*

N. 2747 - Chiarimenti sull'incompatibilità dei nuovi treni 'Blues' con la rete ferroviaria siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

-----  
XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2747 - Chiarimenti sull'incompatibilità dei nuovi treni 'Blues' con la rete ferroviaria siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

negli ultimi mesi diversi organi di stampa hanno denunciato che i nuovi treni bimodali 'Blues', acquistati dalla Regione Siciliana con fondi PNRR, PO FESR e FSC per oltre 300 milioni di euro, giacciono fermi nei depositi di Catania e altre sedi, impossibilitati a circolare su linee strategiche come Siracusa-Ragusa-Caltanissetta-Xirbi a causa dell'incompatibilità con rotaie obsolete e usurati, che subiscono un'anomala usura al loro passaggio, con rischi per la sicurezza e interdizione della linea dal 28 luglio al 13 dicembre 2025;

considerato che:

il rischio è che tali convogli, tecnologicamente avanzati e capaci di 160 km/h con 300 passeggeri, rappresentino un ennesimo spreco per una evidente errata programmazione, con le vecchie motrici Minuetto e ALn dismesse senza un adeguamento infrastrutturale preventivo, aggravando i disagi per pendolari, studenti e lavoratori, costretti a ricorrere bus sostitutivi;

nonostante le smentite dall'Assessorato regionale, che nega treni 'impossibilitati' e conferma il ripristino parziale del servizio dal 14 dicembre 2025 su Catania-Caltagirone e Siracusa-Ragusa, persistono criticità su tratte centro-meridionali, configurando una violazione degli obblighi di servizio universale ex D.Lgs. n. 422 del 1997 e ss.mm. e del contratto di servizio Trenitalia-Regione 2017-2026, oltre che un danno erariale per risorse UE non ottimizzate;

tale paradosso infrastrutturale mortifica il diritto alla mobilità (art. 16 L.R. n. 15 del 2005 e ss.mm.) e le politiche di transizione ecologica, con la flotta siciliana (52 nuovi convogli tra Blues e monopiano) ferma mentre la rete accusa un gap storico rispetto agli standard nazionali ed UE TEN-T, amplificato anche dal recente Rapporto Pendolaria 2025;

per sapere:

quale sia lo stato attuale dei 22 treni bimodali 'Blues' e degli ulteriori monopiano consegnati, con indicazione precisa del numero di vetture fermo nei depositi, delle tratte interessate dall'incompatibilità, delle verifiche tecniche RFI sulla sicurezza e sull'usura binari, nonché sui costi sostenuti per bus sostitutivi dal luglio 2025;

se non reputino opportuno indagare sulle eventuali responsabilità per la programmazione dell'acquisto senza l'adeguamento preventivo delle infrastrutture, con dettaglio degli importi impegnati/spesi (PNRR, FESR, FSC), audit interni svolti e misure correttive per messa in esercizio entro il 2026, valutando penali a Trenitalia e Hitachi ai sensi del contratto di fornitura;

quali interventi urgenti sulla rete (manutenzione rotaie, potenziamento linee secondarie) siano previsti nel Piano Regionale Trasporti 2021-2030 e bilancio 2025-2026, con cronoprogramma e risorse allocate per risolvere l'incompatibilità e integrare i nuovi treni, evitando ulteriori interdizioni e contenziosi UE.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(19 dicembre 2025)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

\*\*\*\*\*

N. 2748 - Notizie urgenti in merito al trasferimento del medico Dott. Mario Macrì, dirigente sindacale, disposto mediante procedura di mobilità d'urgenza, avvenuto successivamente ad uno specifico intervento parlamentare svolto in Aula.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2748 - Notizie urgenti in merito al trasferimento del medico Dott. Mario Macrì, dirigente sindacale, disposto mediante procedura di mobilità d'urgenza, avvenuto successivamente ad uno specifico intervento parlamentare svolto in Aula.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

secondo i più recenti dati diffusi dall'Istat sugli incidenti stradali, nel corso del 2024 nell'exa provincia di Agrigento si sono registrati dieci incidenti mortali, un numero invariato

rispetto all'anno precedente ma comunque di estrema gravità;

tali dati confermano come il fenomeno degli incidenti mortali non riguardi esclusivamente i grandi centri urbani, ma interessi in modo significativo anche i territori extraurbani e le strade provinciali;

considerato che:

tra le principali cause strutturali degli incidenti vengono segnalate una rete viaria carente, infrastrutture obsolete, collegamenti extraurbani particolarmente pericolosi e una manutenzione non sempre adeguata;

a questi elementi si aggiungono fattori comportamentali ricorrenti quali l'eccesso di velocità, la distrazione alla guida, il mancato rispetto delle regole del codice della strada e l'uso improprio dei dispositivi elettronici;

l'Associazione italiana familiari e vittime della strada (AIFVS), sezione di Agrigento, ha richiamato l'attenzione delle istituzioni sulla gravità del fenomeno, sottolineando la necessità di trasformare i dati statistici in strumenti operativi per rafforzare le politiche di prevenzione, i controlli e l'educazione stradale, in particolare tra i giovani;

il Libero Consorzio comunale di Agrigento ha programmato interventi di manutenzione e messa in sicurezza sulla strada provinciale n. 29 Montelleagro-Raffadali, nei tratti SP 29-A Montelleagro-Cattolica Eraclea e SP 29-B Cattolica Eraclea-Raffadali, con lavori su ponti e viadotti;

la gara d'appalto è stata aggiudicata per un importo contrattuale di circa 490 mila euro oltre IVA, con tempi di esecuzione previsti in un anno;

risultano inoltre ultimati i lavori di ripristino e messa in sicurezza della strada provinciale n. 79-B Menfi-Porto Palo, chiusa in precedenza a causa di cedimenti del tracciato e caratterizzata da un traffico particolarmente intenso nel periodo estivo;

la sicurezza stradale costituisca una responsabilità primaria delle istituzioni e un obiettivo strategico per la tutela della vita dei cittadini, in particolare nei territori caratterizzati da una viabilità fragile e diffusa;

per sapere:

se dispongano di un quadro aggiornato sullo stato di sicurezza della rete viaria dell'ex provincia di Agrigento e sulle tratte considerate a maggiore rischio di incidentalità;

quali ulteriori interventi di manutenzione, messa in sicurezza e ammodernamento delle strade provinciali dell'Agrigentino dell'agrigentino siano programmati o finanziati dalla Regione;

se ritengano sufficiente l'attuale livello di investimenti destinati alla sicurezza stradale nel territorio provinciale e se siano previste risorse aggiuntive;

quali iniziative intendano promuovere, anche in collaborazione con enti locali e associazioni, per rafforzare la prevenzione, l'educazione stradale e i controlli, con particolare attenzione ai giovani;

se non si ritengano opportuno definire un piano organico regionale finalizzato alla riduzione drastica degli incidenti mortali sulle strade siciliane, in linea con l'obiettivo di azzerare le vittime della strada.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(19 dicembre 2025)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2749 - Notizie urgenti in merito alla sicurezza stradale nell'ex provincia di Agrigento.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2749 - Notizie urgenti in merito alla sicurezza stradale nell'ex provincia di Agrigento.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

secondo i più recenti dati diffusi dall'Istat

sugli incidenti stradali, nel corso del 2024 nell'ex provincia di Agrigento si sono registrati dieci incidenti mortali, un numero invariato rispetto all'anno precedente ma comunque di estrema gravità;

tali dati confermano come il fenomeno degli incidenti mortali non riguardi esclusivamente i grandi centri urbani, ma interessi in modo significativo anche i territori extraurbani e le strade provinciali;

considerato che:

tra le principali cause strutturali degli incidenti vengono segnalate una rete viaria carente, infrastrutture obsolete, collegamenti extraurbani particolarmente pericolosi e una manutenzione non sempre adeguata;

a questi elementi si aggiungono fattori comportamentali ricorrenti quali l'eccesso di velocità, la distrazione alla guida, il mancato rispetto delle regole del codice della strada e l'uso improprio dei dispositivi elettronici;

l'Associazione italiana familiari e vittime della strada (AIFVS), sezione di Agrigento, ha richiamato l'attenzione delle istituzioni sulla gravità del fenomeno, sottolineando la necessità di trasformare i dati statistici in strumenti operativi per rafforzare le politiche di prevenzione, i controlli e l'educazione stradale, in particolare tra i giovani;

il Libero Consorzio comunale di Agrigento ha programmato interventi di manutenzione e messa in sicurezza sulla strada provinciale n. 29 Montellegro-Raffadali, nei tratti SP 29-A Montellegro-Cattolica Eraclea e SP 29-B Cattolica Eraclea-Raffadali, con lavori su ponti e viadotti;

la gara d'appalto è stata aggiudicata per un importo contrattuale di circa 490 mila euro oltre IVA, con tempi di esecuzione previsti in un anno;

risultano inoltre ultimati i lavori di ripristino e messa in sicurezza della strada provinciale n. 79-B Menfi-Porto Palo, chiusa in precedenza a causa di cedimenti del tracciato e caratterizzata da un traffico particolarmente intenso nel periodo estivo;

la sicurezza stradale costituisca una responsabilità primaria delle istituzioni e un obiettivo strategico per la tutela della vita dei

cittadini, in particolare nei territori caratterizzati da una viabilità fragile e diffusa;

per sapere:

se dispongano di un quadro aggiornato sullo stato di sicurezza della rete viaria dell'ex provincia di Agrigento e sulle tratte considerate a maggiore rischio di incidentalità;

quali ulteriori interventi di manutenzione, messa in sicurezza e ammodernamento delle strade provinciali dell'agrigentino siano programmati o finanziati dalla Regione;

se ritengano sufficiente l'attuale livello di investimenti destinati alla sicurezza stradale nel territorio provinciale e se siano previste risorse aggiuntive;

quali iniziative intendano promuovere, anche in collaborazione con enti locali e associazioni, per rafforzare la prevenzione, l'educazione stradale e i controlli, con particolare attenzione ai giovani;

se non ritengano opportuno definire un piano organico regionale finalizzato alla riduzione drastica degli incidenti mortali sulle strade siciliane, in linea con l'obiettivo di azzerare le vittime della strada.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 dicembre 2025)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2750 - Notizie urgenti in merito al bando interno della società partecipata regionale Servizi Ausiliari Sicilia, per la selezione di n. 7 funzionari.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

La Vardera Ismaele;

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2750 - Notizie urgenti in merito al bando interno della società partecipata regionale Servizi Ausiliari Sicilia, per la selezione di n. 7 funzionari.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la società Servizi Ausiliari Sicilia S.p.A., partecipata dalla Regione siciliana, ha pubblicato un bando interno per la selezione di n. 7 funzionari appartenenti all'Area delle cosiddette 'Elevate professionalità';

il bando in questione prevede criteri di accesso che consentirebbero la partecipazione non soltanto a personale in possesso di laurea magistrale, ma anche a dipendenti in possesso del solo diploma di scuola secondaria superiore e di un'anzianità di servizio pari ad almeno 15 anni;

il Contratto collettivo regionale di lavoro, prevede, in via generale, il possesso della laurea magistrale quale requisito per l'accesso all'Area delle Elevate professionalità.

considerato che:

tale ampliamento dei requisiti di accesso è stato ritenuto da alcuni deputati dell'Assemblea regionale siciliana paradossale e contraddittorio rispetto alla disciplina contrattuale vigente, sollevando dubbi circa i reali obiettivi del bando;

il bando attribuisce al Consiglio di amministrazione della SAS, la facoltà di individuare il candidato finale mediante scorrimento degli elenchi degli idonei, configurando un ampio margine di discrezionalità nella scelta;

su tali aspetti è stata avanzata la preoccupazione che la procedura selettiva possa risultare costruita in modo non pienamente conforme ai principi di trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa;

il Presidente del Consiglio di amministrazione della SAS ha dichiarato che il CCRL conterrebbe norme transitorie idonee ad ampliare la platea dei potenziali candidati, valorizzando il principio del favor participationis e l'esperienza professionale maturata;

la SAS svolge funzioni di rilevanza pubblica e opera nell'ambito dell'organizzazione regionale, rendendo necessario il pieno rispetto della normativa contrattuale e dei principi che regolano il reclutamento del personale nelle società a controllo pubblico;

per sapere:

se siano a conoscenza del contenuto del bando emanato dalla SAS per la selezione di n. 7 funzionari e se ne abbiano valutato la conformità al CCRL vigente;

se i criteri di accesso previsti dal bando siano coerenti con la disciplina contrattuale in materia di Elevate professionalità, anche con riferimento alle richiamate norme transitorie;

se non ritengano eccessivo il margine di discrezionalità attribuito al Consiglio di amministrazione nella scelta finale dei candidati e se ciò sia compatibile con i principi di trasparenza e imparzialità;

se intendano adottare iniziative di indirizzo o di verifica nei confronti della SAS al fine di garantire procedure selettive pienamente trasparenti, oggettive e rispettose delle regole contrattuali e della funzione pubblica svolta dalla società.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 dicembre 2025)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2751 - Notizie urgenti in merito alla riqualificazione della vasca Martusa Bassa e realizzazione del sistema di sollevamento per l'approvvigionamento idrico della Diga Castello con le acque del fiume Verdura nel territorio del Libero Consorzio comunale di Agrigento.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele;

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2751 - Notizie urgenti in merito alla riqualificazione della vasca Martusa Bassa e realizzazione del sistema di sollevamento per l'approvvigionamento idrico della Diga Castello con le acque del fiume

Verdura nel territorio del Libero Consorzio comunale di Agrigento.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il territorio dell'ex provincia di Agrigento è da tempo interessato da gravi e persistenti criticità idriche che incidono in modo significativo sul comparto agricolo;

tra gli interventi infrastrutturali ritenuti di maggiore rilevanza strategica per la mitigazione degli effetti della siccità rientra la riqualificazione della vasca Martusa Bassa e la realizzazione del sistema di sollevamento delle acque del fiume Verdura verso la Diga Castello;

considerato che:

tale intervento consentirebbe il recupero e la valorizzazione di risorse idriche che attualmente vengono disperse, migliorando l'efficienza complessiva del sistema di approvvigionamento;

la riqualificazione della vasca Martusa Bassa permetterebbe un più adeguato stoccaggio delle acque, mentre il sistema di sollevamento garantirebbe l'alimentazione della Diga Castello, infrastruttura essenziale per l'irrigazione del comprensorio agricolo;

il progetto è unanimemente considerato di interesse strategico per la tutela delle produzioni agricole locali e per la salvaguardia dell'economia rurale del territorio;

la realizzazione di opere idriche strategiche rappresenti una priorità per la Regione siciliana, anche al fine di rafforzare la resilienza dei territori più esposti ai fenomeni di siccità e cambiamento climatico;

per sapere:

se condividano la valutazione di strategicità dell'intervento di riqualificazione della vasca Martusa Bassa e del sistema di sollevamento delle acque del fiume Verdura verso la Diga Castello;

quali iniziative urgenti intendano assumere per individuare e reperire le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dell'opera;

se siano in corso o programmati approfondimenti tecnici e amministrativi finalizzati a rendere l'intervento immediatamente cantierabile;

quali siano, indicativamente, i tempi previsti per l'avvio delle procedure necessarie alla realizzazione dell'opera, ritenuta fondamentale per il comparto agricolo del territorio agrigentino.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 dicembre 2025)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2752 - Notizie urgenti in merito alle gravi criticità nel pronto soccorso dell'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Ragusa.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2752 - Notizie urgenti in merito alle gravi criticità nel pronto soccorso dell'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Ragusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo quanto riportato dal Giornale di Sicilia del 20.12.2025, una donna di 93 anni sarebbe rimasta per circa 17 ore nel pronto soccorso dell'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Ragusa, prima di ricevere adeguata assistenza;

l'episodio ha riportato all'attenzione pubblica le gravi difficoltà operative dei pronto soccorso siciliani, in particolare nei presidi ospedalieri delle ex province;

considerato che:

nella giornata interessata si sarebbero registrati 115 accessi al pronto soccorso di Ragusa, con la presenza di un solo medico strutturato per turno;

il reparto disporrebbe di un organico fortemente insufficiente, con conseguenti criticità nella copertura dei turni e nella gestione dei pazienti;

alla pressione degli accessi si aggiunge la permanenza prolungata in pronto soccorso di pazienti in attesa di ricovero per carenza di posti letto nei reparti;

la direzione sanitaria dell'ASP di Ragusa ha confermato la situazione di diffusa difficoltà del pronto soccorso siciliani a causa della carenza di medici;

i pazienti anziani e fragili risultano particolarmente esposti ai rischi derivanti da tempi di attesa prolungati;

il pronto soccorso rappresenti un servizio essenziale del sistema sanitario regionale e che debba operare in condizioni tali da garantire sicurezza e dignità ai pazienti;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità del pronto soccorso dell'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Ragusa;

quali iniziative urgenti intendano adottare per rafforzare l'organico medico del reparto;

se siano previste misure specifiche per ridurre i tempi di attesa e migliorare l'assistenza ai pazienti anziani e fragili;

quali interventi strutturali ed organizzativi intendano attuare per fronteggiare il sovraffollamento del pronto soccorso;

se non si ritengano necessario un piano straordinario regionale per l'emergenza-urgenza.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 dicembre 2025)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2753 - Chiarimenti in merito alle carenze infrastrutturali e di accessibilità alla Stazione Notarbartolo di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio;  
Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo;  
Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

-----  
XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2753 - Chiarimenti in merito alle carenze infrastrutturali e di accessibilità alla Stazione Notarbartolo di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Stazione Notarbartolo costituisce uno dei principali scali ferroviari della città di Palermo ed uno snodo chiave del passante ferroviario, fondamentale per il raggiungimento dell'aeroporto Falcone e Borsellino;

la stessa è diventata di rilevanza strategica anche per l'intero hinterland palermitano, con una capacità di circa 35.000 passeggeri al giorno, ed una potenziale crescita di accessi, in considerazione del progressivo miglioramento della rete del trasporto pubblico locale e dell'ultimazione dell'anello ferroviario della città di Palermo;

considerato che:

da segnalazioni pervenute e sopralluoghi effettuati, la stazione oggetto della presente interrogazione, evidenzia gravi carenze infrastrutturali, frutto di un'inadeguata pianificazione e programmazione che compromettono l'accessibilità e la fruibilità dei servizi;

in particolare si segnala la difficoltà di accesso ai binari 4 e 5 per l'irrazionalità del percorso da effettuare dall'ingresso principale ai detti binari; se poi si è soggetti fragili, il percorso diventa estremamente complicato e illogico, infatti si è costretti ad utilizzare ben tre ascensori, anche per un dislivello di pochi centimetri, quando non si trovano fuori servizio; la situazione non è migliore per gli utenti normodotati, i quali spesso scelgono, per celerità, di salire un impegnativa rampa di scale difficilmente affrontabile con bagagli, passeggini e pacchi di varie dimensioni;

altresì, risulta inadeguata la segnaletica

dell'intera stazione, che non agevola l'utenza, straniera in particolare, abituata a ben altri standard qualitativi, infine sono totalmente assenti i monitor, necessari per conoscere orari e tratte, dall'ingresso di Via Umberto Giordano;

ritenuto che:

tale strutturazione sembrerebbe violare i principi di accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche previsti dalla normativa nazionale (L. 13 del 1989, integrata dal D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503, e recepita con L.R. 23 maggio 2017, n. 9, rafforzata dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificata con d. lgs. n. 71 del 2018);

rilevato che:

con Atto di Concessione, il Ministero dei Trasporti e della Navigazione (attualmente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) ha affidato ad RFI S.p.A. la gestione dell'infrastruttura ferroviaria, definendo gli obiettivi e le modalità di finanziamento per la gestione dell'infrastruttura, nei limiti delle risorse annualmente iscritte nel bilancio dello Stato (art. 14, comma 2 D. Lgs. n. 188 del 2003 e ss.mm.), pertanto RFI (Rete Ferroviaria Italiana) gestisce le infrastrutture della Stazione, inclusi binari e segnali, mentre Trenitalia (parte del Gruppo FS) si occupa di operare i servizi di trasporto passeggeri e merci sulla rete;

inoltre, in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che entro il 2026 prevede interventi di restyling e miglioramento dell'accessibilità in 38 stazioni al centro sud (per la realizzazione di rampe e percorsi pedo-tattili, l'installazione di ascensori e l'innalzamento dei marciapiedi ad altezza 55 centimetri per agevolare l'accesso ai treni. Interventi pensati in costante dialogo con le associazioni delle persone con disabilità), Rfi, in sinergia con Trenitalia, ha ottenuto un investimento di circa 5 milioni di euro per un importante intervento di riqualificazione della Stazione Notarbartolo, che ha previsto il rinnovo degli spazi, che avrebbe dovuto garantire più avanzati standard di funzionalità ed accessibilità per gli utenti e viaggiatori, che invece non risultano ancora raggiunti, dal momento che pervengono segnalazioni sulle carenze infrastrutturali;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative immediate intendano promuovere per sopperire alle gravi carenze infrastrutturali, come ad esempio la realizzazione di rampe in una porzione delle attuali scale, e quali interventi necessari intendano intraprendere per garantire il funzionamento continuo degli ascensori, per le persone con fragilità, ed un'efficace segnaletica all'interno della Stazione, avendo riguardo ad entrambi gli ingressi, quello principale e quello di Via Umberto Giordano, facilitare l'accesso ai binari, agevolare i percorsi all'interno della stazione, garantendo la parità di accessibilità a tutti gli utenti, comprese le categorie più fragili, e favorire turisti e residenti, garantendo standard degni di una città metropolitana come Palermo, quinta in Italia per superficie;

se siano previsti meccanismi di controllo e applicazione di penali per le inadempienze infrastrutturali e manutentive in capo ai soggetti tenuti a garantire e verificare gli standard di qualità del servizio.

(22 dicembre 2025)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

\*\*\*\*\*

N. 2757 - Chiarimenti sulle nomine del CDA del Consorzio Universitario della ex Provincia di Ragusa.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Campo Stefania; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

-----

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2757 - Chiarimenti sulle nomine del CDA del Consorzio Universitario della Provincia di Ragusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

lo Statuto del Consorzio Universitario della ex provincia di Ragusa all'art. 18 prevede che il

Consiglio di Amministrazione è composto da tre membri: a) uno nominato dall'Assessore regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, previa deliberazione della Giunta regionale, con funzioni di Presidente, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera b), della L.R. 10 luglio 2018, n. 10; b) uno nominato dal Rettore dell'Università degli Studi di Catania; c) uno nominato in rappresentanza degli enti consorziati che contribuiscono finanziariamente in misura prevalente;

per la designazione dei tre componenti del suddetto CDA trova applicazione quanto disposto dall'art.2 della l.r. n.6 del 2021 e ss.mm., a norma della quale 'nell'ambito delle designazioni dei componenti dei consigli di amministrazione degli enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione e delle società partecipate, è assicurato il rispetto delle disposizioni di cui al D.P.R. n.251 del 2012, e cioè la normativa in materia di parità di genere', norma richiamata altresì dalla circolare della Segreteria Generale della Regione Siciliana, Servizio 1°, 'Nomine, Ispezioni, URP e adempimenti In materia di privacy' prot. 8938 del 24 marzo 2025;

considerato che:

il nuovo Consiglio di Amministrazione del Consorzio Universitario di Ragusa è costituito da tre uomini, dunque su tre nominati non è stata scelta nessuna donna, in violazione delle norme citate in materia di parità di genere;

il sindaco di Ragusa, che ha effettuato per ultimo la nomina del terzo componente maschio, non ha rispettato le norme che garantiscono la pari opportunità e l'equilibrio tra i generi, difatti, nessun genere può essere rappresentato oltre i due terzi;

il Consorzio Universitario è un presidio di sviluppo culturale e sociale, un istituto accademico di alta formazione per le nuove generazioni, pertanto dal punto di vista politico arriva un segnale fortemente diseducativo oltre che di mancata attenzione verso l'equa rappresentanza di genere;

poiché le prime due nomine erano già state espresse dalla Regione e dal Rettore dell'Università di Catania, l'Assemblea dei soci, guidata dal Comune di Ragusa e dal Sindaco Cassì, avrebbe dovuto nominare il terzo componente donna. Tuttavia, con la scelta di Filippo Spadola, sulla cui figura e competenze nulla si obietta,

l'Amministrazione comunale di Ragusa ha Violato la normativa sulla parità di genere;

per sapere:

abbiano verificato la regolarità dell'iter di nomina dei tre componenti del CDA del Consorzio Universitario di Ragusa;

quali verifiche e controlli abbiano attuato;

quale ente abbia curato il raccordo tra enti designanti;

quali iniziative intendano assumere al fine di assicurare il rispetto della normativa della parità di genere anche per le nomine del suddetto CDA.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 gennaio 2026)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

\*\*\*\*\*

N. 2759 - Notizie urgenti in merito al persistente 'caro traghetti' nello Stretto di Messina e mancata attuazione delle pronunce dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2759 - Notizie urgenti in merito al persistente 'caro traghetti' nello Stretto di Messina e mancata attuazione delle pronunce dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il problema delle tariffe applicate per l'attraversamento marittimo dello Stretto di Messina costituisce da anni una grave criticità per i cittadini messinesi e siciliani, in particolare per pendolari, lavoratori, studenti e per tutti coloro che necessitano di attraversare lo Stretto

con il proprio autoveicolo;

tale problematica si inserisce nel più ampio contesto del cosiddetto 'caro prezzi' nei trasporti, ma a differenza di altre voci di spesa (voli e trasporto ferroviario) continua a non ricevere un'adeguata attenzione istituzionale e politica;

il dibattito pubblico si è spesso concentrato sulle ipotetiche future tariffe in caso di realizzazione del Ponte sullo Stretto, tralasciando invece l'anomalia dell'attuale sistema di collegamento marittimo, definito 'attraversamento dinamico', che rappresenta oggi l'unica alternativa concreta per milioni di utenti;

considerato che:

in data 12 aprile 2022 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha irrogato una sanzione di oltre 3,7 milioni di euro al Gruppo Caronte & Tourist per abuso di posizione dominante nel mercato del traghettamento dei passeggeri con auto al seguito nello Stretto di Messina;

l'AGCOM ha accertato che le tariffe applicate risultavano ingiustificatamente gravose, sproporzionate rispetto ai costi sostenuti e irragionevoli rispetto al valore economico del servizio offerto, nonché nettamente superiori ai benchmark internazionali relativi a rotte comparabili;

secondo l'Autorità, i test effettuati hanno dimostrato in modo univoco l'esistenza di una significativa sproporzione tra ricavi e costi, configurando prezzi eccessivi e iniqui;

la stessa AGCM ha definito l'illecito 'grave', anche in considerazione: dell'area geografica interessata (lo Stretto di Messina), del potere economico dell'operatore, dell'indispensabilità del servizio per circa 10 milioni di persone ogni anno;

nel settembre 2024 il TAR del Lazio ha respinto il ricorso presentato da Caronte & Tourist, confermando integralmente la legittimità del provvedimento sanzionatorio dell'Antitrust;

il TAR ha inoltre evidenziato come il mercato dei collegamenti Calabria-Sicilia non sia realmente contendibile, a causa del congestionamento degli approdi, dell'elevata domanda di trasporto e delle condizioni strutturali degli scali, che limitano di fatto l'accesso di nuovi operatori;

nonostante le pronunce dell'AGCOM e del TAR, le tariffe applicate per l'attraversamento dello Stretto restano ad oggi immutate e spropositate, con un livello di servizio giudicato scarso dalla maggioranza degli utenti e una flotta con età media elevata;

a distanza di quasi quattro anni dalla sanzione dell'Antitrust, non risultano iniziative incisive da parte delle istituzioni regionali o locali volte a tutelare concretamente gli utenti;

per sapere:

se siano a conoscenza della persistente situazione di abuso tariffario nello Stretto di Messina, nonostante le pronunce dell'AGCOM e del TAR del Lazio;

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per garantire tariffe eque e proporzionate per l'attraversamento marittimo dello Stretto;

se non ritengano opportuno attivare un tavolo istituzionale con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Autorità di Regolazione dei Trasporti e l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato;

se siano previste misure di sostegno o agevolazione tariffaria per residenti, pendolari e lavoratori, in attesa di una riforma strutturale del sistema dei collegamenti;

quali controlli abbiano effettuato o intendano effettuare sul rispetto delle indicazioni dell'Antitrust da parte degli operatori attivi nello Stretto.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(7 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2760 - Notizie urgenti in merito allo stato di avanzamento dei lavori del porto di Tremestieri (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2760 - Notizie urgenti in merito allo stato di avanzamento dei lavori del porto di Tremestieri (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con appalto di circa 90 milioni di euro, nel marzo 2018 sono stati consegnati i lavori per la realizzazione del porto di Tremestieri (Messina), opera strategica finalizzata alla delocalizzazione del traffico pesante dal centro urbano della città;

l'opera avrebbe dovuto essere completata in 18 mesi, secondo quanto dichiarato al momento della consegna dei lavori, con previsione di ultimazione entro il 2019;

a distanza di quasi otto anni dall'avvio del cantiere, e alla fine del 2025, l'opera risulta ancora largamente incompleta e, secondo quanto riportato dalla stampa, realizzata per una percentuale stimata tra il 35 e il 37 per cento;

nel corso degli anni si sono susseguite numerose criticità, tra cui ritardi esecutivi, difficoltà progettuali, cambi di assetto societario dell'impresa esecutrice e continue revisioni del cronoprogramma;

considerato che:

nel 2024 l'impresa 'Bruno Teodoro' ha acquisito la società 'Nuova Coedmar', originaria aggiudicataria dei lavori, e che in tale occasione erano state fornite rassicurazioni circa la ripresa regolare del cantiere e il rispetto delle nuove tempistiche;

nel febbraio 2025 il Sindaco di Messina ha reso noto un incontro con il nuovo commissario straordinario per il completamento dell'opera, Francesco Di Sarcina, ribadendo l'obiettivo comune di portare a termine il porto di Tremestieri;

nonostante la nomina del commissario straordinario e le procedure di semplificazione annunciate, nei mesi successivi non sono state fornite informazioni chiare e puntuali sull'effettivo avanzamento dei lavori, sull'avvio

della realizzazione della diga foranea - parte essenziale del progetto - né sull'eventuale necessità di varianti progettuali;

secondo il capitolato d'appalto, entro luglio 2026 dovrebbe essere realizzato circa il 70 per cento delle opere, obiettivo che, allo stato attuale dell'avanzamento, appare difficilmente raggiungibile;

per sapere:

se siano a conoscenza dello stato reale di avanzamento dei lavori del porto di Tremestieri e delle ragioni per cui, a distanza di circa otto anni dall'avvio del cantiere, l'opera risulti completata solo in misura pari a circa il 35-37 per cento, a fronte di un cronoprogramma che ne prevedeva il completamento in 18 mesi;

quali siano le cause specifiche dei ritardi ulteriormente maturati nel corso del 2025 e se tali ritardi siano imputabili a criticità progettuali, a carenze esecutive dell'impresa appaltatrice, a inadempienze contrattuali o a problematiche di natura amministrativa e procedurale;

se risulti confermata o meno la realizzazione della diga foranea, parte essenziale dell'opera, e in quali tempi si preveda l'avvio o il completamento dei relativi lavori, nonché se sia in corso o prevista una variante progettuale;

se ritengano attendibile e realistico il cronoprogramma attualmente vigente, che prevede il raggiungimento di circa il 70 per cento delle opere entro luglio 2026, alla luce dello stato attuale del cantiere;

quali iniziative intendano assumere per verificare l'effettiva capacità e volontà dell'impresa esecutrice di portare a compimento l'opera nei tempi e nei modi previsti dal contratto;

se siano state riscontrate criticità strutturali, geologiche o ambientali già segnalate in studi tecnici precedenti e, in caso affermativo, se tali criticità abbiano inciso o stiano incidendo sull'andamento dei lavori;

se intendano attivarsi, anche nei confronti del Commissario straordinario, del Comune di Messina e dell'Autorità di sistema portuale, per garantire un coordinamento efficace e trasparente tra i soggetti coinvolti;

quali iniziative urgenti intendano adottare per assicurare il completamento del porto di Tremestieri, la definitiva liberazione della rada di San Francesco e la cessazione del transito dei mezzi pesanti nel centro urbano della città di Messina.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(7 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2761 - Notizie urgenti in merito alle gravi criticità idriche e strutturali nella frazione di Villa Rosina (Trapani) e alla chiusura della strada provinciale Erice-Mazara.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele;

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2761 - Notizie urgenti in merito alle gravi criticità idriche e strutturali nella frazione di Villa Rosina (Trapani) e alla chiusura della strada provinciale Erice-Mazara.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

da circa due anni nella frazione di Villa Rosina, nel territorio del Comune di Trapani, persiste una grave dispersione idrica sotterranea che ha saturato il terreno sotto la strada provinciale Erice-Mazara, provocandone il progressivo cedimento strutturale;

a causa di tale situazione è stato disposto il divieto di transito sulla predetta arteria, fondamentale collegamento tra Trapani ed Erice, per il concreto rischio di collasso della sede stradale;

il cantiere aperto lungo la strada provinciale non ha potuto giungere a una soluzione definitiva,

in quanto qualsiasi intervento strutturale risulta inefficace o pericoloso senza la preventiva eliminazione della perdita idrica principale;

considerato che:

secondo quanto riferito dall'amministrazione comunale, alla stampa, la perdita sarebbe stata causata dal danneggiamento della condotta di Bresciana da parte di una ditta subappaltatrice, in un punto in cui insistono sia infrastrutture idriche comunali sia condotte di Siciliacque, con elevate pressioni;

l'unico intervento potenzialmente risolutivo consisterebbe in una video-ispezione a valle della condotta, che comporterebbe tuttavia l'interruzione dell'approvvigionamento idrico per Trapani e per l'agro ericino per diversi giorni, scelta rinviata a causa della grave emergenza idrica e del fermo della diga Garcia;

nel frattempo, l'acqua dispersa viene deviata nei canali di scolo per limitare i danni a colture, viabilità e abitazioni, mentre numerosi residenti segnalano allagamenti, danni alle case, problemi igienico-sanitari e una crescente condizione di insicurezza;

la situazione configura una grave dispersione di una risorsa primaria come l'acqua, particolarmente critica in un contesto regionale segnato dalla siccità, oltre a un serio rischio per la pubblica incolumità;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di grave dispersione idrica e di instabilità strutturale che interessa la frazione di Villa Rosina e la strada provinciale Erice-Mazara;

quali iniziative urgenti intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di eliminare definitivamente la perdita idrica principale e consentire il consolidamento e la riapertura in sicurezza della strada provinciale;

se siano stati attivati o si intendano attivare tavoli di coordinamento tra Regione, Comune di Trapani, Siciliacque, ente gestore della viabilità provinciale e altri soggetti competenti, al fine di superare le criticità tecniche e operative che perdurano da quasi due anni;

se non ritengano necessario individuare

soluzioni straordinarie che consentano le verifiche tecniche sulla condotta senza compromettere il diritto all'approvvigionamento idrico dei cittadini, anche attraverso sistemi temporanei o alternativi;

se siano state avviate verifiche sulle responsabilità relative al danneggiamento della condotta e sui conseguenti ritardi nella risoluzione della problematica;

quali misure intendano adottare per tutelare la sicurezza dei residenti di Villa Rosina, prevenire ulteriori danni alle abitazioni e ridurre l'impatto igienico-sanitario e ambientale della dispersione idrica;

se intendano stanziare risorse straordinarie o attivare strumenti emergenziali per fronteggiare una situazione che incide contemporaneamente sulla sicurezza, sulla viabilità strategica e sulla gestione di una risorsa essenziale come l'acqua.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(7 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2762 - Notizie urgenti in merito agli sversamenti di liquami nella frazione di Sant'Agata (Messina) e criticità del sistema fognario.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele;

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2762 - Notizie urgenti in merito agli sversamenti di liquami nella frazione di Sant'Agata (Messina) e criticità del sistema fognario.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nella frazione di Sant'Agata, nel Comune di Messina, da giorni si registrano sversamenti continui di liquami che scorrono verso la spiaggia attraverso due veri e propri 'fiumiciattoli', estesi per oltre cento metri;

non risulta ancora accertata con chiarezza la natura di tali sversamenti, se riconducibili a fogna nera o ad acque bianche, che in ogni caso non risultano pulite e rappresentano un evidente problema ambientale e sanitario;

la situazione si protrae almeno dalla scorsa estate;

considerato che:

il sistema fognario della zona nord di Messina è noto per essere obsoleto e soggetto a frequenti perdite e intasamenti;

il collettore fognario di Cassina, che dovrebbe convogliare i reflui verso l'impianto di depurazione di Mili, non risulterebbe pienamente funzionante, secondo quanto appreso a mezzo stampa, a causa di accumuli di terra, sabbia e detriti;

permane forte preoccupazione per la presenza di un tubo sommerso al largo di Ganzirri, del quale non è ancora stata chiarita l'eventuale operatività e il possibile rilascio di liquami in mare in condizioni di sovraccarico del sistema;

nel corso della scorsa estate si sono susseguiti numerosi interventi di autoespurgo lungo la via Consolare Pompea, con sversamenti che spesso attraversavano la carreggiata finendo nei tombini o direttamente in mare;

tra le opere compensative richieste dal Comune di Messina alla cosiddetta 'macchina del Ponte' figurano il potenziamento della rete fognaria delle acque nere (30 milioni di euro) e delle acque bianche (10 milioni di euro), a conferma della gravità e della diffusione delle criticità esistenti;

parallelamente, si registrano importanti passi avanti sul fronte della depurazione, con l'aggiudicazione della gara per il nuovo depuratore di Tono e dei relativi collettori (66 milioni di euro) e con il finanziamento per la copertura dell'impianto di depurazione di San Saba (314.000 euro);

per sapere:

se siano a conoscenza degli sversamenti di liquami nella frazione di Sant'Agata e se siano stati effettuati accertamenti ufficiali sulla natura e sulla provenienza degli stessi;

quali iniziative urgenti intendano assumere per eliminare definitivamente gli sversamenti e tutelare la salute pubblica e l'ambiente costiero;

se il collettore fognario di Cassina sia oggetto di monitoraggio e manutenzione straordinaria e quali interventi siano previsti per garantirne il pieno funzionamento;

se esistano verifiche aggiornate sull'eventuale attività del tubo sommerso al largo di Ganzirri e sui rischi di sversamento in mare;

se e in quali tempi intendano sostenere o cofinanziare il potenziamento della rete fognaria della zona nord di Messina, anche alla luce delle risorse previste tra le opere compensative;

se non ritengano necessario un coordinamento straordinario tra Regione, Comune di Messina e AMAM per la risoluzione strutturale di una problematica che si ripresenta ciclicamente da anni.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(7 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2763 - Notizie urgenti in merito all'inquinamento della rete idrica nella zona del cimitero di Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele;

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2763 - Notizie urgenti in merito all'inquinamento della rete idrica nella zona del cimitero di Trapani.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per

l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nella città di Trapani, nella zona del Cimitero e in particolare nelle vie Del Cipresso, Santa Costanza e Del Legno, si è verificato un grave episodio di inquinamento dell'acqua potabile, con fuoriuscita dai rubinetti di acqua maleodorante;

numerosi residenti hanno segnalato l'impossibilità di utilizzare l'acqua per uso domestico e alimentare, con conseguente necessità di svuotare e disinfettare le cisterne condominiali e ricorrere a forniture tramite autobotti private, sostenendo costi aggiuntivi;

alcuni cittadini, inclusi minori, hanno accusato malori (vomito, diarrea, pruriti), rendendo necessario il ricorso alle cure mediche;

considerato che:

il Comune di Trapani, secondo quanto appreso a mezzo stampa, ha inviato propri tecnici per le verifiche, individuando infiltrazioni riconducibili, secondo quanto dichiarato dal Sindaco, ad almeno tre fognoli privati danneggiati, con sversamenti di liquami;

tali rotture sarebbero state causate anche da incrostazioni derivanti dallo smaltimento improprio di detersivi, con conseguente dispersione di reflui;

sono tuttora in corso verifiche per accertare se il problema riguardi esclusivamente fognoli privati o anche la rete fognaria e la rete idrica pubblica;

i residenti segnalano infiltrazioni di liquami nella rete idrica pubblica, circostanza che, se confermata, configurerebbe una grave criticità igienico-sanitaria;

l'episodio si inserisce in un contesto di generale vetustà e fragilità delle infrastrutture idriche e fognarie urbane, già segnalate in più occasioni;

l'utilizzo forzato di autobotti private per l'approvvigionamento idrico rappresenta un disagio inaccettabile per i cittadini, oltre a un onere economico non sostenibile;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'episodio di

inquinamento idrico verificatosi nella zona del cimitero di Trapani e quali informazioni ufficiali siano in possesso della Regione;

se siano stati effettuati o programmati controlli da parte degli organi regionali competenti sulla qualità dell'acqua erogata nella zona interessata;

se sia stato accertato il coinvolgimento della rete idrica pubblica e quali misure siano state adottate per garantire la sicurezza dell'acqua potabile;

quali iniziative intendano assumere per prevenire il ripetersi di simili episodi, anche attraverso interventi di manutenzione e ammodernamento delle reti idriche e fognarie urbane;

se non ritengano opportuno prevedere forme di sostegno o ristoro per i cittadini che hanno dovuto sostenere spese straordinarie per l'approvvigionamento idrico e la sanificazione delle cisterne;

se non ritengano necessario un coordinamento strutturato tra Regione, Comune di Trapani e gestore del servizio idrico per affrontare in modo organico le criticità emerse.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(7 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2764 - Notizie urgenti in merito alla mancata attuazione della legge regionale 13 novembre 2019, n. 18, concernente la 'Consulta Giovanile Regionale'.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

La Vardera Ismaele;

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2764 - Notizie urgenti in merito alla mancata attuazione della legge regionale 13 novembre 2019, n. 18, concernente la 'Consulta Giovanile Regionale'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la legge regionale 13 novembre 2019, n. 18, ha istituito la 'Consulta Giovanile Regionale' con l'obiettivo di promuovere la partecipazione dei giovani alla vita politica e sociale della Regione siciliana;

in attuazione della legge, sono state regolarmente svolte le prime elezioni per l'elezione dei membri della Consulta;

nonostante ciò, ad oggi non è stata ancora convocata la prima seduta della Consulta, impedendo di fatto l'avvio delle attività previste;

i decreti attuativi e le circolari emanate fino ad ora, non specificano chiaramente chi debba presiedere la prima seduta né definiscono le procedure organizzative iniziali, creando incertezza sul corretto funzionamento dell'organo;

considerato che:

la Consulta Giovanile Regionale rappresenta uno strumento fondamentale per dare voce ai giovani siciliani e favorire la loro partecipazione attiva alla vita istituzionale;

la mancata attuazione della legge e l'assenza di indicazioni operative rischiano di compromettere la piena realizzazione degli obiettivi legislativi;

per sapere:

quali siano i motivi del ritardo nella convocazione della prima seduta della Consulta Giovanile Regionale;

quali iniziative intendano adottare per garantire la piena operatività dell'organo nel rispetto della legge;

se sia prevista una revisione dei decreti attuativi o l'adozione di provvedimenti integrativi per chiarire le procedure relative alla presidenza della prima seduta e all'organizzazione delle attività;

quali tempi concreti siano previsti per l'avvio effettivo dei lavori della Consulta e per assicurare la partecipazione attiva dei giovani siciliani.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(7 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2765 - Notizie urgenti in merito all'aumento dei diritti di istruttoria per le Valutazioni di Incidenza Ambientale disposto dal Comune di Lipari (ME) ed ai profili di legittimità e congruità.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

La Vardera Ismaele;

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2765 - Notizie urgenti in merito all'aumento dei diritti di istruttoria per le Valutazioni di Incidenza Ambientale disposto dal Comune di Lipari (ME) ed ai profili di legittimità e congruità.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con deliberazione di Giunta comunale del 18 dicembre 2025 l'Amministrazione comunale di Lipari (ME) ha disposto un significativo aumento dei diritti di istruttoria relativi alle Valutazioni di Incidenza Ambientale, portando l'importo da euro 290 a euro 2.000, con un incremento superiore al 590%;

tale provvedimento ha generato un forte allarme tra cittadini, professionisti e operatori economici del territorio eoliano, già gravato da recenti aumenti della TARI e delle tariffe idriche;

l'aumento in questione è stato oggetto di formale contestazione da parte dell'Associazione Tecnici Eoliani, che ha presentato osservazioni pubbliche rilevando profili di possibili illegittimità;

considerato che:

secondo quanto evidenziato dall'Associazione Tecnici Eoliani e da consiglieri comunali di opposizione, la delibera comunale si fonderebbe su

un'errata applicazione di norme regionali che non avrebbero carattere vincolante per i Comuni;

non risulterebbero sussistere obblighi legislativi regionali o nazionali che impongano l'adeguamento delle tariffe comunali VINCA a parametri regionali standardizzati;

la motivazione legata all'aumento dei costi per il ricorso a professionisti esterni apparirebbe incoerente, in quanto tali incarichi risulterebbero già conferiti;

esiste una evidente disparità tariffaria rispetto ad altri Comuni delle isole minori siciliane e ad analoghe realtà regionali e nazionali;

un incremento così rilevante dei diritti di istruttoria potrebbe scoraggiare interventi edilizi regolari e favorire, indirettamente, il ricorso all'abusivismo edilizio, con ricadute negative anche sul piano della tutela ambientale;

sette consiglieri comunali di opposizione hanno richiesto l'autoconvocazione del Consiglio comunale di Lipari per discutere l'aumento delle tariffe VINCA e per avviare un confronto pubblico e trasparente su una materia di rilevante impatto politico, tecnico ed economico;

è stata altresì richiesta l'audizione del Sindaco di Lipari, del dirigente del settore competente e dei rappresentanti dell'Associazione Tecnici Eoliani;

per sapere:

se siano a conoscenza della deliberazione adottata dal Comune di Lipari in materia di aumento dei diritti di istruttoria per le VINCA;

se ritengano conforme al quadro normativo regionale e nazionale l'applicazione di tariffe così elevate per le Valutazioni di Incidenza Ambientale da parte di un ente locale;

se le norme regionali richiamate dal Comune di Lipari abbiano carattere vincolante o meramente facoltativo per le amministrazioni comunali;

se non ritengano opportuno avviare una verifica sulla legittimità e congruità del provvedimento adottato, anche alla luce del principio di proporzionalità dei costi amministrativi;

se intendano assumere iniziative, anche di indirizzo o coordinamento, al fine di evitare disparità tariffarie tra Comuni siciliani, in particolare nelle isole minori, e di tutelare cittadini, professionisti e operatori economici;

se non ritengano che aumenti tariffari di tale entità possano produrre effetti distorsivi sul rispetto delle norme urbanistiche e ambientali.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(7 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2766 - Iniziative urgenti in ordine alle gravi criticità nella gestione delle liste d'attesa del Servizio sanitario regionale evidenziate dalla Corte dei conti - Sezione di controllo per la Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

-----

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2766 - Iniziative urgenti in ordine alle gravi criticità nella gestione delle liste d'attesa del Servizio sanitario regionale evidenziate dalla Corte dei conti - Sezione di controllo per la Regione siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la Corte dei conti, Sezione di controllo per la Regione Siciliana, ha trasmesso recentemente al Governo regionale e ai vertici delle Aziende sanitarie e ospedaliere un'ampia relazione in materia di gestione delle liste d'attesa, nella quale vengono segnalate diffuse e gravi criticità sul piano organizzativo, contabile e informativo;

secondo quanto riportato da diversi organi di informazione, i magistrati contabili hanno contestato la coerenza e l'affidabilità dei dati

trasmessi dalle Aziende sanitarie in relazione alle attività di recupero delle liste d'attesa accumulate tra il 2020 e il 2024, rilevando situazioni tra loro eterogenee e, in alcuni casi, palesemente incongrue rispetto alla percezione reale dei tempi di attesa da parte dei cittadini;

considerato che:

in particolare, la Corte ha evidenziato la presenza di dati autodichiarati dalle Aziende, talora sovrastimati o addirittura 'azzerati' senza riscontro oggettivo dell'effettiva erogazione delle prestazioni arretrate; 'l'inadeguatezza dei flussi informativi' circa la reale consistenza delle liste d'attesa, con monitoraggi non omogenei e sistemi informativi frammentati; la mancanza di verifiche sistematiche da parte della Regione e delle Aziende sulla correttezza dei dati comunicati;

la stessa relazione ha posto in luce il rapporto tra i ritardi nelle prestazioni ordinarie della sanità pubblica e l'attività libero-professionale intramoenia dei medici ospedalieri, rilevando l'assenza di adeguate disposizioni organizzative per assicurare il rigoroso rispetto della normativa e dei limiti connessi all'esercizio dell'attività privata, nonché la carenza di controlli effettivi da parte delle Aziende;

i magistrati contabili hanno paventato il rischio che una gestione non correttamente monitorata dell'attività intramoenia possa di fatto incidere sull'abbattimento delle liste d'attesa pubbliche, rallentandone la riduzione e aggravando, nel contempo, i costi a carico del bilancio regionale;

sotto il profilo finanziario, la Corte ha richiamato le risorse straordinarie messe a disposizione dalla Regione siciliana negli ultimi anni per il recupero delle prestazioni non erogate, quantificate complessivamente in oltre 50 milioni di euro per il biennio più recente, destinati alle Aziende sanitarie e ospedaliere in attuazione del Piano Operativo per il recupero delle liste d'attesa e dei relativi decreti assessoriali;

nonostante tali stanziamenti, la relazione evidenzia come, in alcune realtà aziendali, l'impatto sul reale smaltimento delle liste sia risultato assai limitato (come nel caso di una ASP che dichiara un recupero intorno al 5% delle prestazioni sospese), mentre in altre i dati risultano eccessivamente ottimistici (fino all'asserito azzeramento dell'arretrato), in un

quadro complessivo che i giudici definiscono non attendibile e poco trasparente;

associazioni di tutela dei consumatori e organizzazioni civiche hanno denunciato, in parallelo, che l'inefficienza nella gestione delle liste d'attesa costringe molti cittadini a rivolgersi al settore privato a pagamento, alimentando di fatto un'illusione di efficienza' del sistema pubblico a fronte di attese prolungate, rinvii di controlli e visite e differimenti delle cure, con possibili ricadute negative sulla salute, in particolare per le fasce sociali più deboli;

sindacati e organizzazioni di categoria del comparto sanitario hanno altresì rimarcato come l'insufficienza di personale e la mancata stabilizzazione di piani straordinari di abbattimento delle liste d'attesa contribuiscano in modo strutturale all'allungamento dei tempi per visite, esami diagnostici e interventi chirurgici, con conseguente peggioramento dei livelli essenziali di assistenza percepiti dai cittadini;

la Corte dei conti ha, inoltre, richiamato la carenza di trasparenza della Regione in ordine alla pubblicazione dei dati su tempi di attesa e recupero dell'arretrato, rilevando l'assenza o l'incompletezza del Portale Salute regionale, il non corretto o incompleto funzionamento del sistema SovraCup e la difficoltà per l'utenza di disporre di informazioni chiare, aggiornate e facilmente accessibili sulle possibilità di prenotazione e sui tempi medi di erogazione delle prestazioni;

l'Assessore regionale per la Salute ha dichiarato alla stampa che le criticità segnalate dalla Corte, in particolare sul versante dell'intramoenia, sarebbero già oggetto di attenzione e che la Regione si appresterebbe a varare nuove misure per il governo delle liste d'attesa, anche mediante ulteriori risorse e accordi con il privato accreditato;

i rilievi della Corte dei conti incidono direttamente sulla tutela del diritto alla salute, sancito dall'art. 32 della Costituzione e dalla normativa statale e regionale, e sui livelli essenziali di assistenza, che richiedono non solo l'erogazione delle prestazioni, ma anche il loro rispetto entro termini temporalmente definiti e omogenei sul territorio;

la presenza di dati incompleti, incoerenti o non verificati sulla consistenza e sul recupero delle liste d'attesa compromette ogni seria valutazione

dell'efficacia delle politiche regionali e aziendali, vanificando gli strumenti programmatori (Piani regionali e operativi) e l'impiego di ingenti risorse pubbliche destinate al settore;

l'eventuale interferenza tra attività intramoenia e abbattimento delle liste d'attesa pubbliche, ove non adeguatamente regolata e monitorata, rischia di alimentare squilibri nell'accesso alle prestazioni e di minare la fiducia dei cittadini nella neutralità e nell'equità del Servizio sanitario regionale;

per sapere:

se abbiano esaminato integralmente la relazione della Corte dei sulle liste d'attesa e quali iniziative immediate siano state assunte, anche nei confronti delle Aziende sanitarie e ospedaliere, a seguito dei rilievi ivi contenuti;

se siano stati richiesti alle singole Aziende sanitarie ed ospedaliere chiarimenti puntuali sulla metodologia utilizzata per la rilevazione delle prestazioni arretrate e del loro recupero, sulla attendibilità dei dati trasmessi e sulla eventuale necessità di rettificarli, nonché sull'uso concreto delle risorse straordinarie loro assegnate per il recupero delle liste d'attesa negli anni 2023-2025;

quali misure intendano adottare per assicurare un sistema di monitoraggio univoco, centralizzato e verificabile delle liste d'attesa, che integri pienamente i flussi informativi aziendali con le piattaforme regionali (SovraCup, Portale Salute, ecc.), consenta il controllo incrociato dei dati dichiarati dalle Aziende e preveda l'obbligo di pubblicazione periodica e trasparente dei tempi di attesa e degli esiti dei piani di recupero, in formato accessibile ai cittadini;

quali iniziative normative, regolamentari od organizzative intendano assumere al fine di garantire la piena e corretta applicazione della normativa in materia di attività libero-professionale intramoenia, di rafforzare gli obblighi di controllo delle Aziende sull'intramoenia, anche mediante sistemi informativi dedicati, e prevenire e sanzionare eventuali comportamenti che possano determinare un nesso tra l'allungamento delle liste d'attesa pubbliche e l'incremento delle prestazioni a pagamento;

se non ritengano necessario predisporre, in tempi brevi, un aggiornamento del Piano Regionale

di Governo delle Liste di Attesa (PRGLA) e dei correlati piani operativi, anche tenendo conto delle osservazioni della Corte dei conti, delle nuove risorse stanziare o programmabili per il 2025-2026 e delle intese siglate con il privato accreditato e degli effetti attesi in termini di effettiva riduzione dei tempi di attesa;

se siano state avviate verifiche sul corretto funzionamento del sistema SovraCup e sullo stato di attuazione del Portale Salute regionale, indicando i tempi previsti per la piena operatività e interoperabilità dei sistemi, le eventuali criticità tecniche o organizzative emerse e le misure previste per garantire ai cittadini un accesso semplice e uniforme alle prenotazioni sull'intero territorio regionale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(7 gennaio 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

\*\*\*\*\*

N. 2767 - Chiarimenti in ordine alle criticità assistenziali del pronto soccorso dell'ospedale 'Vittorio Emanuele' di Gela (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

-----  
XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2767 - Chiarimenti in ordine alle criticità assistenziali del pronto soccorso dell'ospedale 'Vittorio Emanuele' di Gela (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nei primi giorni di gennaio 2026 si sono registrati gravi disagi presso il pronto soccorso dell'ospedale 'Vittorio Emanuele' di Gela (CL), con locali saturi di pazienti, lunghe attese e permanenze prolungate in barella nei corridoi,

anche per soggetti fragili ed anziani, in conseguenza del marcato incremento degli accessi per sindromi respiratorie e complicanze dell'influenza stagionale;

è stato altresì documentato, con immagini e testimonianze, l'affollamento del pronto soccorso di Gela, evidenziando tempi di attesa particolarmente lunghi, l'occupazione di lettighe e sedie lungo i corridoi, nonché una condizione di forte stress operativo per il personale sanitario impegnato nella gestione dell'emergenza;

presso il presidio 'Vittorio Emanuele' si registra ormai da settimane una cronica carenza di posti letto e di personale, con pazienti costretti a rimanere nei corridoi del pronto soccorso in attesa di ricovero, soprattutto nel periodo festivo, anche a causa della riduzione programmata dei posti letto ospedalieri prevista dal piano regionale;

considerato che:

contestualmente, l'ondata influenzale 2025/2026, trainata dal ceppo A(H3N2) sottoclade 'K ', sta colpendo con particolare intensità la Sicilia, che risulta tra le regioni con più alta incidenza di sindromi simil-influenzali, con conseguente forte aumento di accessi ai pronto soccorso e di ricoveri per polmoniti e insufficienze respiratorie, come segnalato da diverse testate regionali e da associazioni di categoria mediche;

fonti sindacali e professionali del comparto sanità hanno denunciato, in questi giorni, il rischio di 'tilt' dei pronto soccorso siciliani, segnalando carichi di lavoro non sostenibili per il personale medico e infermieristico, nonché la necessità di un potenziamento immediato delle risorse umane dedicate all'emergenza-urgenza e di una più efficace integrazione con la medicina territoriale;

risultano inoltre, da comunicazioni dell'ASP di Caltanissetta e da notizie di stampa, conferimenti di incarichi libero-professionali a medici da destinare ai pronto soccorso di Gela e Caltanissetta, intervento tuttavia ritenuto dagli operatori sanitari non ancora sufficiente a fronteggiare in modo strutturale la domanda di cura generata dall'attuale scenario epidemiologico;

la situazione descritta appare suscettibile di integrare profili di possibile violazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), dei

principi di appropriatezza, continuità e tempestività delle cure sanciti dalla normativa nazionale e regionale in materia di diritto alla salute, nonché delle raccomandazioni e linee guida sulla gestione del sovraffollamento dei pronto soccorso;

le condizioni di permanenza di pazienti, in particolare anziani e fragili, su barelle e nei corridoi "per più giorni, in ambienti sovraffollati, potrebbero risultare incompatibili con i requisiti minimi strutturali ed organizzativi dei presidi ospedalieri, con le raccomandazioni in tema di prevenzione delle infezioni e con i principi di dignità e rispetto della persona malata;

l'emergenza influenzale, pur nella sua parziale prevedibilità stagionale, impone al sistema sanitario regionale un adeguato livello di programmazione preventiva, sia sul versante della campagna vaccinale e della medicina territoriale, sia sul fronte del potenziamento temporaneo e straordinario di posti letto, personale e percorsi dedicati nei pronto soccorso e nei reparti di medicina interna e pneumologia;

per sapere:

se siano a conoscenza, nel dettaglio, della situazione del pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela e quali verifiche ispettive o sopralluoghi siano stati eventualmente disposti presso il presidio in relazione alle segnalazioni di sovraffollamento, permanenze prolungate in corridoio e in astanteria e presunte violazioni dei diritti dei pazienti;

quali siano, allo stato, i dati ufficiali in possesso dell'Assessorato regionale della Salute in ordine al numero medio giornaliero di accessi al pronto soccorso di Gela nelle ultime settimane, ai tempi medi di attesa per le diverse codifiche di triage, al numero di pazienti trattenuti in astanteria o in barella oltre le 24, 48 e 72 ore in attesa di ricovero e al tasso di occupazione dei posti letto dei reparti dell'ospedale 'Vittorio Emanuele' nei medesimi periodi;

se siano confermate, e in quale misura, le riduzioni di posti letto previste dal piano regionale per il presidio ospedaliero di Gela, e se non ritengano opportuno sospendere o riconsiderare tali riduzioni, alla luce dell'attuale emergenza influenzale e delle esigenze assistenziali di un bacino di utenza territoriale particolarmente vasto;

quali misure urgenti si intendano adottare, di concerto con l'ASP di Caltanissetta, per potenziare in via straordinaria il personale medico, infermieristico e di supporto del pronto soccorso di Gela, incrementare temporaneamente i posti letto nelle aree mediche maggiormente interessate dai ricoveri per influenza e complicanze respiratorie e ridurre i tempi di permanenza dei pazienti in pronto soccorso e nei corridoi, garantendo condizioni di sicurezza, privacy e dignità;

se sia in corso di elaborazione, o se si intenda predisporre con urgenza, un piano straordinario regionale per la gestione dell'attuale ondata influenzale 2025/2026, che preveda specifiche indicazioni operative per la gestione del sovraffollamento del pronto soccorso, il rafforzamento della collaborazione con la medicina generale, la continuità assistenziale e la rete territoriale o la previsione di percorsi fast track per i casi a bassa complessità assistenziale, al fine di decongestionare le strutture di emergenza;

quali iniziative intendano assumere per monitorare e, se del caso, correggere le scelte di programmazione sanitaria che hanno interessato, negli ultimi anni, la dotazione di posti letto e di personale del presidio ospedaliero di Gela, al fine di evitare che eventi epidemiologici stagionali, pur prevedibili, determinino nuovamente situazioni di crisi assistenziale come quelle descritte;

se non ritengano opportuno valutare l'istituzione, presso l'ospedale 'Vittorio Emanuele' di Gela, di percorsi e aree dedicate alla gestione dei pazienti con sindromi influenzali e respiratorie, anche temporanei, al fine di separare i flussi e ridurre il rischio di contagio intra-ospedaliero.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(7 gennaio 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

\*\*\*\*\*

N. 2769 - Notizie urgenti in merito al prolungato guasto dell'ascensore a servizio del reparto di Ortopedia del Policlinico universitario di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2769 - Notizie urgenti in merito al prolungato guasto dell'ascensore a servizio del reparto di Ortopedia del Policlinico universitario di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso il Policlinico universitario di Palermo, e in particolare nel padiglione 14, l'ascensore a servizio del reparto di Ortopedia risulta fuori servizio da circa tre settimane;

il reparto di Ortopedia è collocato al secondo piano dello stabile, mentre ulteriori servizi sanitari, tra cui Radiologia, sono ubicati ai piani superiori;

l'ascensore rappresenta l'unico mezzo diretto e agevole per consentire l'accesso ai reparti da parte di pazienti con ridotta o nulla capacità di deambulazione;

considerato che:

i pazienti che afferiscono al reparto di Ortopedia sono, per definizione, soggetti con fratture, interventi chirurgici recenti (ginocchio, femore, legamenti), immobilizzazioni, utilizzo di stampelle, tutori o sedie a rotelle;

l'assenza prolungata dell'ascensore ha costretto numerosi pazienti, anche appena operati, a salire le scale a piedi per raggiungere il reparto o gli ambulatori di controllo, con evidenti rischi per la salute e l'incolumità personale;

secondo testimonianze raccolte, presso la struttura non sarebbero disponibili sedie a rotelle in numero adeguato per supportare i pazienti con difficoltà motorie;

l'unica alternativa proposta consisterebbe in un

percorso esterno particolarmente lungo e faticoso, attraverso altri padiglioni e ascensori, spesso non immediatamente disponibili;

il protrarsi di tale situazione rappresenta una grave criticità organizzativa e gestionale, nonché una potenziale violazione dei principi di accessibilità, sicurezza e dignità delle cure;

è dovere delle strutture sanitarie pubbliche garantire continuità dei servizi essenziali, soprattutto nei reparti destinati a pazienti fragili e con mobilità ridotta;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e da quanto tempo;

quali iniziative urgenti siano state adottate o si intendano adottare per garantire l'immediato ripristino dell'ascensore del reparto di Ortopedia del Policlinico di Palermo;

se, nelle more della riparazione, siano state predisposte soluzioni alternative adeguate (personale di supporto, sedie a rotelle, percorsi protetti interni) per tutelare i pazienti;

se non ritengano opportuno avviare una verifica sulle procedure di manutenzione e gestione degli impianti elevatori nelle strutture sanitarie regionali.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(8 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2770 - Urgenti interventi in merito alla legittimità della procedura di stabilizzazione del personale di elevata qualificazione presso il Comune di Ustica (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

La Vardera Ismaele;

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2770 - Urgenti interventi in merito alla legittimità della procedura di stabilizzazione del personale di elevata qualificazione presso il Comune di Ustica (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con ricorso depositato presso il TAR Sicilia - Palermo, l'Associazione Nazionale per la Giustizia Giusta (A.Na.G.G.), il Consigliere Comunale, Capogruppo di minoranza del Comune di Ustica Diego Altezza ed il dipendente comunale geom. Giancarlo Caserta hanno impugnato una articolata serie di atti amministrativi adottati dal Comune di Ustica (PA) tra ottobre e dicembre 2025;

il ricorso ha ad oggetto la procedura di stabilizzazione a tempo indeterminato di n. 1 unità di personale con profilo di 'istruttore direttivo tecnico - area dei funzionari ed elevata qualificazione', conclusasi con la nomina dell'ing. arch. Riccardo Guccione, già titolare di incarichi fiduciari ai sensi dell'art. 110 del T.U.E.L. presso il Comune di Ustica;

la procedura trae origine dalla delibera di Giunta comunale n. 95 del 28 ottobre 2025, con la quale l'Amministrazione comunale ha modificato la modalità di copertura del posto, sostituendo il concorso pubblico con una procedura di stabilizzazione ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.L. n. 44 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 74 del 2023;

considerato che:

il citato art. 3, comma 5, del D.L. 44 del 2023 consente procedure di stabilizzazione esclusivamente per personale non dirigenziale, previa valutazione positiva dell'attività svolta e nel rispetto dei principi fissati dall'art. 35 del D. Lgs. n. 165 del 2001 e ss.mm.;

la stessa norma richiama espressamente i requisiti stringenti previsti dall'art. 20, comma 1, lettere a) e b), del D.Lgs. 75 del 2017 e ss.mm., riferiti a personale assunto con procedure selettive e con contratti a tempo determinato alle dipendenze dell'amministrazione procedente;

secondo quanto emerge dal ricorso, il soggetto stabilizzato non sarebbe mai stato dipendente a tempo determinato del Comune di Ustica, avendo invece ricoperto per anni incarichi fiduciari di

natura dirigenziale e di consulenza, tra cui incarichi ex art. 110 del D. Lgs. 267 del 2000 ed incarichi di esperto del Sindaco ex art. 14 della legge regionale siciliana n. 7 del 1992 e ss.mm.;

tali incarichi, per loro natura fiduciaria e temporanea, non risultano equiparabili a rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato utili ai fini della stabilizzazione;

il geom. Giancarlo Caserta, ricorrente, risulta essere dipendente a tempo indeterminato del Comune di Ustica, con qualifica tecnica ed ha ricoperto in passato funzioni di Posizione Organizzativa dell'Ufficio Tecnico;

lo stesso ricorso richiama una relazione dell'Ufficio ispettivo dell'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica (in seguito ad accertamento ispettivo disposto con D.D.G. n. 57 del 15.03.2021), trasmessa nel 2021 al Sindaco, al Segretario comunale e alla Corte dei Conti, nella quale si evidenziava l'uso improprio e reiterato di incarichi fiduciari per la copertura di ruoli dirigenziali in assenza di concorso pubblico. Lo stesso Ufficio Ispettivo, già nel 2021 scriveva che 'entrambe le fattispecie sono connotate dall'irregolare procedura di reclutamento adottata in violazione dell'art. 110 del T.U.E.L. per non avere effettuato la ricerca del personale attraverso la selezione pubblica e per non avere preventivamente verificato all'interno dell'Ente la presenza di risorse umane idonee a ricoprire tali incarichi';

nonostante tali gravi rilievi ispettivi (prot. Assessorato n. 9040 del 22.06.2021 e prot. Assessorato n. 8348 del 08.06.2021), l'Amministrazione comunale avrebbe continuato a prorogare incarichi fiduciari per diversi anni, per poi procedere alla stabilizzazione contestata;

la procedura di stabilizzazione impugnata si articola in una sequenza di atti (avviso privo di data, determinazioni dirigenziali, nomina della commissione, verbali, attestazioni di copertura finanziaria, contratto di lavoro) che, secondo i ricorrenti, presenterebbero profili di illegittimità formale e sostanziale, nonché possibili vizi di competenza;

la determinazione di nomina della commissione esaminatrice risulta formalmente intestata al Segretario comunale ma sottoscritta da altro dirigente, circostanza che solleva ulteriori interrogativi sulla correttezza procedurale;

la vicenda descritta solleva questioni di rilevanza generale in ordine al rispetto dei principi costituzionali di imparzialità, trasparenza e accesso mediante concorso pubblico (art. 97 Cost.);

l'uso improprio degli istituti di stabilizzazione rischia di trasformarsi in uno strumento di sanatoria ex post di incarichi fiduciari, in contrasto con la normativa statale e con la funzione stessa delle procedure di reclutamento;

la Regione, attraverso l'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, esercita funzioni di vigilanza, controllo ed ispezione sugli enti locali;

per sapere:

se siano a conoscenza della procedura di stabilizzazione avviata e conclusa dal Comune di Ustica per il profilo di istruttore direttivo tecnico - area dell'elevata qualificazione;

se l'Assessorato delle Autonomie Locali abbia effettuato od intenda effettuare urgenti verifiche ispettive sulla legittimità degli atti adottati dal Comune di Ustica;

se la procedura descritta sia conforme ai limiti soggettivi e oggettivi previsti dall'art. 3, comma 5, del D.L. 44 del 2023 e dall'art. 20 del D.Lgs. 75 del 2017;

se risulti corretto l'utilizzo della stabilizzazione per la copertura di un profilo riconducibile all'area dirigenziale/elevata qualificazione;

quali iniziative intendano assumere per evitare che gli enti locali eludano il concorso pubblico attraverso l'uso distorto di incarichi fiduciari e successive stabilizzazioni;

se non ritengano opportuno trasmettere gli atti agli organi di controllo competenti, inclusa la Corte dei Conti e, se necessario, la Procura della Repubblica, per le valutazioni di competenza.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(8 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2771 - Notizie urgenti in merito al presunto inquinamento della rete idrica nel Comune di Trapani ed ai gravi rischi per la salute pubblica.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2771 - Notizie urgenti in merito al presunto inquinamento della rete idrica nel Comune di Trapani ed ai gravi rischi per la salute pubblica.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

secondo quanto appreso dal Giornale di Sicilia, edizione Trapani del 08.01.2026, numerosi cittadini residenti nel Comune di Trapani, in particolare nelle zone di via del Cipresso, via Santa Costanza, via del Legno e via dell'Uva, hanno segnalato, a partire dalla fine di dicembre, la presenza di acqua potabile con forte odore di fogna proveniente dai rubinetti delle proprie abitazioni;

diversi residenti avrebbero accusato malori persistenti, tra cui vomito, diarrea e prurito, riconducibili, secondo le segnalazioni riportate dal giornale, all'utilizzo dell'acqua proveniente dalla rete idrica pubblica;

il geometra Paolo Ciraulo, uno dei cittadini interessati, ha formalmente denunciato la situazione inviando comunicazioni al Sindaco di Trapani, al responsabile del Servizio Idrico Integrato, al dirigente del settore competente e al direttore del servizio igiene degli ambienti di vita;

nella segnalazione il cittadino riferisce che, nel periodo compreso tra il 28 dicembre 2025 e il 3 gennaio 2026, tutti i componenti del proprio nucleo familiare avrebbero manifestato disturbi

gastrointestinali che si attenuavano solo sospendendo l'uso dell'acqua comunale;

nella stessa area, una residente di via del Legno avrebbe segnalato la presunta presenza di batteri di tipo Escherichia coli, invitando a non utilizzare l'acqua per uso potabile;

considerato che:

i tecnici dell'Ottavo Settore del Comune di Trapani, intervenuti presso l'abitazione del sig. Ciraulo, avrebbero constatato la persistenza di odore di feci nell'acqua, effettuando prelievi e disponendo la chiusura della presa idrica, con contestuale invito a rifornirsi tramite autobotte;

analoghe criticità sarebbero state riscontrate anche in altre abitazioni della zona;

il Sindaco del Comune di Trapani avrebbe disposto verifiche sia sulla rete idrica pubblica sia sugli scarichi privati, ipotizzando che la causa dell'inquinamento possa essere riconducibile a scarichi fognari abusivi o malfunzionanti di proprietà private;

secondo quanto riportato, sarebbero stati individuati almeno tre scarichi irregolari e sarebbero in corso ulteriori controlli per individuare con certezza l'origine del problema;

la presenza di acqua potabile contaminata rappresenta un gravissimo rischio per la salute pubblica, soprattutto in presenza di possibili contaminazioni batteriche;

è necessario garantire massima trasparenza, tempestività degli interventi e informazione corretta alla popolazione interessata;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti descritti e quali informazioni ufficiali siano pervenute dagli enti competenti;

quali siano gli esiti dei prelievi e delle analisi effettuate sull'acqua della rete idrica nelle zone interessate del Comune di Trapani;

se sia stata accertata la presenza di contaminazioni batteriche e, in particolare, di escherichia coli o di altri agenti patogeni;

quali misure urgenti siano state adottate o si

intendano adottare per tutelare la salute dei cittadini e garantire l'erogazione di acqua sicura;

se non ritengano opportuno attivare controlli straordinari su tutta la rete idrica comunale e sugli scarichi privati insistenti nelle aree interessate;

se siano previste responsabilità, anche di natura amministrativa o sanzionatoria, nei confronti di eventuali soggetti responsabili degli sversamenti e dell'inquinamento della rete.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(8 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2772 - Notizie urgenti in merito alla mancata nomina del medico dello sport presso l'ASP di Enna.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2772 - Notizie urgenti in merito alla mancata nomina del medico dello sport presso l'ASP di Enna.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

sei mesi fa il medico dello sport titolare presso l'ASP di Enna è andato in pensione, lasciando scoperto l'intero servizio provinciale;

da quel momento, non è stato nominato alcun sostituto, determinando l'assenza totale di un presidio sanitario essenziale per il rilascio dei certificati medici sportivi;

la normativa vigente stabilisce l'obbligo del certificato medico sportivo per tutti i minori e gli sportivi agonisti, e prevede che il servizio sanitario pubblico garantisca la gratuità del certificato fino ai 18 anni;

l'assenza del servizio pubblico obbliga ora genitori e famiglie a rivolgersi a strutture private, sostenendo costi compresi tra 30 e 50 euro per certificato, con un evidente aggravio economico per centinaia di famiglie della provincia di Enna;

l'inefficienza del presidio sanitario comporta una grave disparità nell'accesso alle attività sportive, penalizzando i bambini e i ragazzi di famiglie meno abbienti e ostacolando la pratica sportiva sul territorio;

considerato che:

lo sport rappresenta un diritto fondamentale per la salute, l'educazione e il benessere dei giovani, e deve essere accessibile senza discriminazioni economiche;

la mancata copertura del servizio di medicina sportiva da parte dell'ASP costituisce una grave negligenza organizzativa e un evidente disservizio pubblico;

la situazione perdura da mesi, senza che siano state comunicate soluzioni concrete alle famiglie e ai cittadini interessati;

per sapere:

se siano a conoscenza della mancata nomina di un medico dello sport presso l'ASP di Enna e delle conseguenze che questa carenza sta producendo sulle famiglie e sulla pratica sportiva dei minori;

quali interventi urgenti intendano adottare per assicurare la copertura immediata del servizio di medicina sportiva nel territorio di Enna;

se siano previste misure compensative per le famiglie che, negli ultimi sei mesi, hanno dovuto sostenere spese private ingiustificate per ottenere i certificati medici sportivi;

quali iniziative siano state intraprese per garantire la continuità dei servizi sanitari essenziali legati alla pratica sportiva, in modo da evitare che lo sport diventi un privilegio riservato a chi può sostenere costi aggiuntivi;

in che tempi e con quali modalità prevedano di ripristinare il servizio pubblico a favore di tutti i cittadini, soprattutto dei minori, in conformità alla normativa vigente e ai principi di equità e accesso universale alla salute e allo sport.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(8 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2773 - Notizie urgenti in merito alla riduzione delle terapie ABA e alla contestazione della diagnosi di disturbo dello spettro autistico nei confronti di un minore affetto da sindrome dell'X Fragile.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2773 - Notizie urgenti in merito alla riduzione delle terapie ABA e alla contestazione della diagnosi di disturbo dello spettro autistico nei confronti di un minore affetto da sindrome dell'X Fragile.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

una madre siciliana, la signora Lucia Portuesi, ha denunciato pubblicamente a mezzo stampa, una grave vicenda sanitaria che coinvolge il figlio Riccardo, di quasi 6 anni, affetto da sindrome dell'X Fragile e da disturbo dello spettro autistico;

il minore è seguito da anni da un centro di eccellenza nazionale, l'Ospedale di Padova, specializzato nella sindrome dell'X Fragile, che avrebbe certificato con valutazione diagnostica completa un disturbo dello spettro autistico severo, indicando la necessità di terapie intensive di tipo ABA;

nonostante tale diagnosi specialistica, l'ASP territorialmente competente avrebbe proceduto a una diversa valutazione clinica, contestando la collocazione del minore nello spettro autistico e negando o riducendo l'accesso alle terapie ABA, considerate fondamentali e riconosciute dalle linee guida nazionali e internazionali;

secondo quanto riferito dalla madre, l'ASP

avrebbe attribuito al minore l'esito di un test ADOS 'non autistico', test che, sempre secondo la denuncia giornalistica, non sarebbe mai stato effettivamente somministrato, circostanza che, se confermata, configurerebbe un fatto di estrema gravità;

a causa del diniego dell'ASP, la famiglia sarebbe stata costretta a ricorrere al giudice, ottenendo un provvedimento d'urgenza che riconosceva il diritto del bambino alle terapie ABA;

nonostante ciò, l'ASP avrebbe impugnato tale provvedimento, sostenendo nuovamente che il minore non rientrerebbe nello spettro autistico, protraendo un contenzioso che dura da circa tre anni;

l'ASP avrebbe inoltre ipotizzato una riduzione delle ore di terapia ABA e un cambio di sede del trattamento, con il rischio di compromettere la continuità terapeutica, elemento essenziale nei percorsi riabilitativi dei minori con autismo;

la famiglia denuncia, altresì, il mancato svolgimento di un elettroencefalogramma richiesto dall'Ospedale di Padova, in attesa da oltre un anno;

tali vicende avrebbero determinato un grave aggravio economico, psicologico e assistenziale per la famiglia, trasferendo di fatto sui genitori il costo delle cure necessarie;

considerato che:

il diritto alla salute dei minori con disabilità, e in particolare dei minori affetti da disturbi dello spettro autistico, è tutelato dalla Costituzione, dalla normativa nazionale e regionale e dai LEA;

le terapie ABA rientrano tra gli interventi riconosciuti come efficaci nei disturbi dello spettro autistico e la loro interruzione o riduzione può arrecare danni irreversibili allo sviluppo del minore;

appare inaccettabile che una famiglia debba ricorrere sistematicamente alle vie giudiziarie per ottenere prestazioni sanitarie essenziali già riconosciute da strutture specialistiche di eccellenza;

per sapere:

se siano a conoscenza della vicenda descritta e se non ritenga necessario disporre con urgenza una verifica ispettiva sull'operato dell'ASP coinvolta;

se corrisponda al vero che al minore sia stato attribuito l'esito di un test diagnostico mai effettuato e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili;

per quali motivi l'ASP non abbia tenuto conto della diagnosi rilasciata da un centro di eccellenza nazionale e abbia invece proceduto a una valutazione difforme, con conseguente negazione o riduzione delle terapie;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire al minore la continuità e l'adeguatezza delle terapie ABA, evitando ulteriori interruzioni o cambi di sede dannosi;

se non ritengano necessario intervenire affinché vengano rispettati i tempi e le richieste di esami diagnostici prescritti da strutture specialistiche, come nel caso dell'elettroencefalogramma in attesa da oltre un anno;

quali misure intendano adottare per evitare che situazioni analoghe si ripetano, garantendo uniformità di trattamento, rispetto delle diagnosi specialistiche e tutela effettiva dei diritti dei minori con autismo in Sicilia.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(8 gennaio 2026)

LA VARDERA

\*\*\*\*\*

N. 2775 - Chiarimenti in merito all'organizzazione oraria dell'ufficio ticket dell'A.O.U. Policlinico 'G. Rodolico - San Marco' di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Marano Jose; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

-----  
XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE

(risposta orale)

N. 2775 - Chiarimenti in merito all'organizzazione oraria dell'ufficio ticket dell'A.O.U. Policlinico 'G. Rodolico - San Marco' di Catania.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

è compito delle Regioni assicurare a tutti i cittadini dei Livelli Essenziali di Assistenza delle prestazioni e dei servizi di assistenza sanitaria, al fine di assicurare uniformità su tutto il territorio nazionale;

l'A.O.U. Policlinico 'G. Rodolico - San Marco' di Catania, tra le diverse tipologie di servizi forniti, offre agli utenti la possibilità di effettuare prestazioni laboratoriali di analisi cliniche;

considerato che:

per usufruire delle prestazioni laboratoriali è necessario prima effettuare il pagamento del relativo ticket sanitario;

l'orario di apertura dell'ufficio che si occupa del pagamento del ticket differisce rispetto all'orario di apertura del laboratorio di analisi e precisamente risulta essere posticipato rispetto a quest'ultimo;

la difformità nell'orario di accesso alle due prestazioni potrebbe generare disservizi per l'utenza dovuta all'impossibilità di accesso alle prestazioni di laboratorio per gli utenti della fascia oraria 7:30-8:00;

gli utenti devono effettuare gli esami a digiuno, l'allungamento dei tempi di attesa della prestazione potrebbe creare disagio fisico e stress mentale al paziente, nonché confusione e malcontento tra gli stessi che trovano il laboratorio aperto ma non possono effettuare l'esame;

i rischi organizzativi e gestionali e le inefficienze operative derivanti dalla gestione di utenti non ancora regolarizzati amministrativamente ha, negli anni passati, comportato un cambiamento nella gestione degli utenti per evitare anche il mancato pagamento del ticket;

tale discrasia potrebbe generare un peggioramento della percezione di qualità del servizio e/o dell'immagine della struttura ospedaliera, nonché maggiori disagi per alcune categorie fragili come

anziani, pazienti cronici o donne in gravidanza;

per sapere se intendano modificare l'orario di apertura dell'ufficio ticket al fine di ottimizzare le prestazioni di tipo laboratoriale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(9 gennaio 2026)

MARANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI  
PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO  
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

\*\*\*\*\*

N. 2776 - Chiarimenti in merito al corretto svolgimento dell'attività libero professionale intramuraria nelle Aziende sanitarie del SSR.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

-----

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2776 - Chiarimenti in merito al corretto svolgimento dell'attività libero professionale intramuraria nelle Aziende sanitarie del SSR.

Al Presidente della Regione e all'Assessore della salute, premesso che:

ai sensi delle vigenti disposizioni legislative e contrattuali, l'attività libero professionale intramuraria (ALPI) consente ai dirigenti medici, veterinari e sanitari con rapporto di lavoro esclusivo presso le aziende sanitarie pubbliche, di erogare prestazioni sanitarie al di fuori dell'orario di servizio, utilizzando le strutture ospedaliere, dietro pagamento di una tariffa da parte del paziente;

ai sensi dell'art. 15-quinquies, comma 3, d. lgs. 502/1992 e ss.mm., deve essere assicurato un corretto equilibrio fra attività istituzionali ed attività libero-professionali del dirigente medico, anche al fine di conseguire la progressiva riduzione delle liste di attesa, sicché l'attività libero professionale non può comportare, per ciascun

dipendente, un volume di prestazioni superiore a quella assicurato per i compiti istituzionali;

ai sensi della legge 3 agosto 2007, n. 120 e ss.mm., le Regioni svolgono funzioni di indirizzo e vigilanza in materia di attività libero-professionale intramuraria, al fine di assicurarne il corretto esercizio e di garantire l'efficiente gestione delle liste di attesa (art. 1, legge cit.);

in particolare, la Regione siciliana ha emanato le linee di indirizzo per l'attività intramuraria con decreto dell'Assessore della salute n. 337 del 2014, prevedendo altresì un sistema di controllo e monitoraggio rivolto alle aziende sanitarie regionali;

considerato che:

ai sensi delle predette linee guida regionali, l'organizzazione delle modalità di espletamenti dell'ALPI, da parte delle Aziende del SSR, deve prioritariamente assolvere alla finalità di ridurre i tempi d'attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie rese in regime istituzionale;

a tal fine, è previsto un sistema di organizzazione e controlli delle ALPI, articolato su base aziendale e assessoriale: in particolare, presso le Aziende del SSR sono istituite apposite Commissioni paritetiche, composte da medici, dirigenti aziendali e rappresentanti sindacali, con il compito di verificare sull'equilibrato rapporto tra le attività istituzionali e le attività liberoprofessionali svolte nelle strutture; inoltre, un'importante funzione viene svolta anche dai Collegi di direzione aziendale, i quali hanno il compito di prevenire le possibili situazioni di conflitto di interessi, indicando le opportune soluzioni organizzative per le ALPI; infine, i Direttori generali della Aziende sanitarie hanno il compito di autorizzare le singole prestazioni libero professionali e di sovrintendere alle attività di controllo sulle stesse, inviando all'Assessorato della salute una relazione annuale sullo stato di attuazione delle Linee di indirizzo regionali e sulle attività di controllo svolte;

come organo di chiusura del sistema dei controlli, le Linee guida prevedono l'istituzione, presso l'Assessorato della salute, di un Osservatorio regionale ALPI, composto dal Dirigente generale del Dipartimento della Pianificazione strategica, dal Dirigente generale del Dipartimento per le attività sanitarie, da tre rappresentanti

sindacali e da tre rappresentanti delle Aziende del SSR, con il compito di vigilare sulla corretta attuazione delle Linee guida regionali da parte delle Aziende del SSR;

in particolare, l'Osservatorio regionale riceve annualmente dai Direttori generali delle Aziende sanitarie, la relazione sullo stato di attuazione delle Linee guida regionali e sulle attività di controllo interno poste in essere, al fine di garantire il corretto equilibrio fra attività istituzionali e attività libero-professionali;

l'Osservatorio regionale è dotato altresì di funzioni propositive, potendo formulare: a) ai Direttori generali delle Aziende del SSR, proposte correttive sulla gestione delle ALPI di loro competenza; b) all'Assessore della salute, proposte modificative od integrative delle Linee guida regionali;

pertanto, alla luce delle vigenti Linee guida regionali, i Collegi di direzione aziendali, le Commissioni paritetiche istituite presso le Aziende del SSR e l'Osservatorio regionale ALPI risultano essenziali al fine di garantire il corretto esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa ed alle possibili disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici da parte dei pazienti;

l'Osservatorio regionale risulta non costituito o, quantomeno, non operativo, sicché il sistema regionale dei controlli sull'attività di intramoenia risulta sostanzialmente acefalo ed inefficace;

a livello aziendale, i Collegi di direzione e le Commissioni paritetiche, ove costituiti, non hanno comunque scongiurato un'organizzazione del servizio liberoprofessionale che si è rivelata, sovente, illegittima;

in particolare, da notizie di stampa si apprende come le ALPI, spesso, siano state organizzate non sulla base delle attività istituzionali svolte dal singolo medico, ma in proporzione all'attività complessiva del reparto sanitario, sicché alcuni dipendenti sono stati autorizzati a svolgere l'attività libero-professionale accumulando le ore a disposizione dei colleghi di reparto, con conseguente riduzione del tempo a disposizione da dedicare all'attività in regime pubblicistico ed allo scorrimento delle liste di attesa;

in tal modo, risulta violato il limite massimo di attività libero-professionale consentita ad un singolo medico, la quale, ai sensi del d. lgs. 502 del 1992, non può superare il volume dell'attività istituzionale individualmente svolta;

in assenza dei suddetti controlli da parte dell'Assessorato della salute, le summenzionate violazioni del regime di ALPI sono state reiterate, con evidenti gravi ripercussioni sulla gestione delle liste d'attesa;

da ultimo, tale situazione è stata certificata dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, che ha evidenziato, in più casi, lo sfioramento del limite massimo di attività liberoprofessionale consentita ai singoli dipendenti ai sensi del d. lgs. 502 del 1992;

per sapere:

se siano state svolte le attività di controllo e le attività ispettive previste dalla vigente normativa sulle attività libero professionali intramurarie svolte presso le Aziende del SSR;

se siano stati istituiti presso le Aziende del SSR i Collegi di direzione e le Commissioni paritetiche di cui alle Linee guida regionali e se siano stati inviate le relazioni annuali sulle attività di controllo da parte dei Direttori generali;

quali iniziative intendono intraprendere al fine di assicurare il corretto esercizio delle ALPI, nonché per garantire un'efficiente gestione delle liste di attesa;

entro quali tempistiche intendano adottare le suddette iniziative.

(12 gennaio 2026)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

\*\*\*\*\*

N. 2778 - Intendimenti del Governo regionale sull'emergenza e grave sofferenza in cui versano gli ospedali siciliani aggravata a seguito dell'impennata dei contagi influenzali.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2778 - Intendimenti del Governo regionale sull'emergenza e grave sofferenza in cui versano gli ospedali siciliani aggravata a seguito dell'impennata dei contagi influenzali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore della salute, premesso che:

la variante K del virus A H3N, l'influenza stagionale attualmente in corso, sta colpendo duramente i siciliani costringendoli a rivolgersi ai pronto soccorso per le complicanze che potrebbe causare trasformandosi in diversi casi in polmoniti pesanti;

moltissimi sono, infatti, i siciliani che nel corso delle ultime settimane hanno richiesto assistenza sanitaria determinando un vero e proprio sovraffollamento presso i pronto soccorso degli ospedali siciliani che, dai dati riscontrabili nel sito prontsoccorso.live e nei siti dell'ASP, nella sola giornata di ieri alle ore 15 in attesa c'erano oltre 400 persone, un dato probabilmente più alto di quello rilevato dal momento che non tutti gli ospedali utilizzano un sistema di rilevazione online in tempo reale;

alcuni pronto soccorso degli ospedali siciliani, in particolare, hanno registrato per tutta la giornata di ieri percentuali di sovraffollamento ben superiori al 150 per cento, superando in alcuni casi anche il 400 per cento con decine di persone che attendevano da più di 24 ore che arrivasse il proprio turno per potere essere visitate come accaduto negli ospedali palermitani ma anche in quelli catanesi dove sono arrivati dei pazienti in condizioni gravissime a livello polmonare per alcuni dei quali si è dovuto ricorrere all'Ecmo: l'ossigenazione extracorporea;

il grave sovraffollamento dei pronto soccorso degli ospedali siciliani, aggravato in questo periodo dal picco influenzale e dall'aumento delle patologie respiratorie che ha determinato un notevole aumento degli accessi come naturalmente

prevedibile, non è un fenomeno nuovo, né episodico ma costituisce una forte criticità all'interno della rete dell'emergenza-urgenza e del sistema sanitario siciliano in generale;

la pressione assistenziale risulta, infatti, aggravata dal mancato potenziamento della sanità territoriale, dalla cronica carenza di personale medico, infermieristico e sociosanitario, nonché dalla riduzione dei posti letto attivi rispetto al fabbisogno reale della popolazione, con reparti sottoposti a forte pressione e difficoltà nel ricovero dei pazienti con conseguente permanenza prolungata sulle barelle, sale d'attesa congestionate, accessi in costante aumento e tempi di attesa prolungati, con strutture spesso costrette a operare oltre la propria capacità ordinaria;

il pronto soccorso degli ospedali siciliani, infatti, lavorano stabilmente oltre il cento per cento della capacità per tutto l'anno, in una condizione cronica che nulla ha a che vedere con le sole influenze stagionali che sono assolutamente prevedibili e poco centra il fatto che sia stato somministrato il 52 per cento dei vaccini influenzali con circa 655mila persone vaccinate su 1,2 milioni di dosi acquistate;

considerato che:

numerosi ospedali siciliani, in base alle diverse segnalazioni provenienti dagli operatori sanitari e da comuni cittadini, versano in una condizione di palese sofferenza strutturale e organizzativa cronica, in una condizione di emergenza quotidiana, caratterizzata da carichi di lavoro insostenibili e condizioni che mettono a rischio la sicurezza delle cure, con pronto soccorso al collasso, tempi di attesa prolungati nelle sale di attesa congestionate, pazienti costretti a soste prolungate su barelle e reparti sovraffollati;

il sovraccarico del sistema ospedaliero, attualmente aggravato dalla forte recrudescenza dei contagi influenzali e delle patologie respiratorie stagionali, fenomeni ampiamente prevedibili e ricorrenti in questo periodo dell'anno, costituisce, infatti, da molto tempo una grave criticità non episodica ma costante nel tempo che rischia di compromettere la qualità la tempestività delle cure dei siciliani non soltanto per i pazienti influenzali ma anche per coloro che necessitano di assistenza per altre patologie acute o croniche;

quanto rappresentato evidenzia un sistema al collasso e criticità croniche del sistema sanitario siciliano, aggravate negli anni da scelte politiche inefficaci, ritardi nella programmazione e mancata valorizzazione delle risorse disponibili oltre una gestione non adeguata dell'emergenza con gravi ripercussioni sul diritto alla salute costituzionalmente tutelato a danno dei siciliani;

la situazione emergenziale in atto, facilmente prevedibile, rappresenta l'ennesima dimostrazione del fallimento delle politiche sanitarie regionali nonché l'assenza di un piano regionale di prevenzione e gestione dei picchi stagionali sebbene prevedibili;

per sapere:

se, in relazione alla grave sofferenza in cui versano gli ospedali siciliani e ai dati riscontrabili nel sito [prontosoccorso.live](http://prontosoccorso.live) e nei siti dell'ASP sul sovraffollamento dei pronto soccorso degli ospedali siciliani, intendano attivarsi per affrontare la problematica in via definitiva;

per quali ragioni in relazione alla attuale emergenza, aggravata dalla forte recrudescenza dei contagi influenzali e delle patologie respiratorie stagionali, fenomeni ampiamente prevedibili e ricorrenti in questo periodo dell'anno, non siano stati attivati per tempo piani straordinari di rafforzamento dei pronto soccorso e dei reparti maggiormente coinvolti;

quali scelte politiche, iniziative, strategie, interventi e misure mirate intende adottare e/o ha in previsione di adottare per superare le criticità del sistema sanitario siciliano e per porre rimedio a una situazione che mette a rischio il diritto alla salute dei cittadini siciliani.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(12 gennaio 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -  
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -  
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

\*\*\*\*\*

## INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA SCRITTA

N. 2745 - Chiarimenti urgenti circa il trasferimento dei dipendenti della società Siracusa Risorse S.p.a. al Libero Consorzio comunale di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Carta Giuseppe; Gennuso Riccardo; Auteri Carlo

-----

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE  
(risposta scritta)

N. 2745 - Chiarimenti urgenti circa il trasferimento dei dipendenti della società Siracusa Risorse S.p.a. al Libero Consorzio comunale di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la società Siracusa Risorse S.p.a. già partecipata dall'ex Provincia regionale di Siracusa, ha svolto per anni attività strumentali a supporto dell'ente provinciale;

a seguito del processo di riordino delle Province regionali e dell'istituzione dei Liberi Consorzi comunali, il Libero Consorzio comunale di Siracusa è subentrato nelle funzioni e in parte nei rapporti giuridici facenti capo alla soppressa Provincia;

recentemente si è proceduto al trasferimento del personale dipendente della società Siracusa Risorse presso il Libero Consorzio comunale di Siracusa;

considerato che:

tale trasferimento incide sull'organizzazione, sulla gestione del personale e sugli equilibri finanziari dell'ente di destinazione;

appare opportuno chiarire se il trasferimento sia avvenuto nel rispetto della normativa regionale e nazionale vigente in materia di società partecipate, mobilità del personale e contenimento della spesa pubblica;

per sapere:

quali siano i motivi, le ragioni giuridiche e amministrative che hanno determinato il

trasferimento dei dipendenti della società Siracusa Risorse al Libero Consorzio comunale di Siracusa;

quali atti amministrativi abbiano disposto o autorizzato tale trasferimento e se vi sia stato il preventivo coinvolgimento dell'Assessorato regionale per le Autonomie Locali e la funzione pubblica;

quali criteri selettivi siano stati adottati nell'individuazione del personale alle dipendenze della società Siracusa risorse ai fini del loro trasferimento al Libero consorzio comunale di Siracusa;

se siano state effettuate valutazioni sull'impatto finanziario e organizzativo del trasferimento sul bilancio e sulla dotazione organica del Libero Consorzio comunale di Siracusa;

se il personale trasferito sia stato inquadrato nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e pari trattamento previsti dalla normativa vigente;

se non ritengano opportuno fornire ulteriori chiarimenti in merito alla legittimità e opportunità dell'operazione, anche al fine di evitare contenziosi o criticità future.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(19 dicembre 2025)

CARTA - GENNUSO - AUTERI

\*\*\*\*\*

N. 2754 - Iniziative urgenti in merito alla chiusura delle guardie mediche nei comuni di Barcellona Pozzo di Gotto, Capo d'Orlando e Montalbano Elicona (ME) durante le festività natalizie.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta scritta)

N. 2754 - Iniziative urgenti in merito alla chiusura delle guardie mediche nei comuni di Barcellona Pozzo di Gotto, Capo d'Orlando e Montalbano Elicona (ME)

durante le festività natalizie.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel corso delle recenti festività natalizie, periodo notoriamente caratterizzato da un incremento significativo delle esigenze assistenziali e sanitarie, sono pervenute segnalazioni circostanziate in merito alla chiusura delle guardie mediche, per carenza di personale, di Barcellona Pozzo di Gotto, Capo d'Orlando e, in maniera ancor più grave, di Montalbano Elicona, territori della provincia di Messina di rilevante estensione e con popolazione stabile e stagionale significativa;

peraltro, la comunicazione della chiusura dei suddetti presidi di continuità assistenziale sarebbe avvenuta esclusivamente mediante l'affissione di un semplice avviso cartaceo sulla porta delle strutture, modalità del tutto inadeguata e incompatibile con la natura di un servizio pubblico essenziale;

considerato che:

la sospensione di servizi sanitari territoriali durante le festività natalizie rappresenta un fatto di estrema gravità, in quanto tali periodi registrano un aumento di presenze turistiche, rientri temporanei di residenti e una maggiore incidenza di emergenze sanitarie, soprattutto a carico di anziani, soggetti fragili e persone affette da patologie croniche;

la situazione del Comune di Montalbano Elicona appare particolarmente critica, in quanto il centro abitato dista oltre 30 chilometri dalla più vicina struttura ospedaliera, con collegamenti viari non sempre agevoli, rendendo la guardia medica un presidio sanitario indispensabile e non sostituibile;

alla luce di quanto sopra, la chiusura di tali servizi espone i cittadini a ritardi nell'accesso alle cure, costringendoli a spostamenti lunghi e potenzialmente pericolosi, in palese contrasto con i principi di prossimità, continuità e universalità dell'assistenza sanitaria, oltre a determinare un improprio ricorso ai Pronto Soccorso degli Ospedali, contribuendo al loro sovraccarico e compromettendo l'efficienza complessiva del sistema di emergenza-urgenza;

il diritto alla tutela della salute costituisce

un diritto fondamentale che non può in alcun modo essere subordinato a carenze organizzative, improvvisazioni gestionali o a una inadeguata programmazione del servizio sanitario territoriale; ne consegue che la mancata garanzia della continuità assistenziale nei predetti comuni integra una grave responsabilità amministrativa e gestionale, ancor più rilevante quando incide su territori interni, montani o periferici, già penalizzati da fenomeni di spopolamento, isolamento geografico e progressiva riduzione dei servizi essenziali;

le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) hanno consentito la realizzazione e l'ammodernamento di nuove strutture sanitarie sul territorio regionale; nondimeno, tali interventi non possono ritenersi sufficienti in assenza di un adeguato investimento in termini di personale, organizzazione e servizi concretamente operativi e, in tale contesto, la gestione dell'ASP di Messina continua a evidenziare gravi criticità strutturali, riconducibili a una persistente carenza di pianificazione del personale e dei turni di servizio, con inevitabili ricadute sulla qualità e sull'accessibilità dell'assistenza sanitaria;

secondo dati e informazioni disponibili, nell'ex provincia di Messina si registrerebbe un grave vuoto di organico, stimato in oltre 250 unità, che, qualora confermato, comprometterebbe in modo significativo l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e il corretto funzionamento della sanità territoriale, con conseguenze particolarmente rilevanti per le aree interne e periferiche;

tale situazione, ove protratta, non può continuare a ricadere sui cittadini, i quali si vedono privati di servizi fondamentali senza alcuna forma di preavviso, trasparenza o assunzione di responsabilità.

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti descritti in merito alla sospensione dei servizi delle guardie mediche di Barcellona P.G., Capo D'Orlando e Montalbano Elicona durante le festività natalizie;

se non ritengano doveroso verificare le ragioni per le quali tali presidi di continuità assistenziale siano stati chiusi e procedere all'accertamento delle eventuali responsabilità connesse a tali gravi carenze organizzative;

quali misure urgenti intendano adottare per garantire la piena operatività delle guardie mediche, anche durante i periodi festivi, con particolare riferimento ai comuni interni e montani;

quali ulteriori iniziative strutturali e straordinarie intendano mettere in atto per colmare l'attuale carenza di personale sanitario al fine di garantire continuità, efficienza e sicurezza dell'assistenza sanitaria nel territorio della Città Metropolitana di Messina;

se non ritengano opportuno rafforzare i controlli regionali sull'effettivo funzionamento dei servizi sanitari territoriali, affinché le risorse pubbliche investite non si traducano in strutture prive di reale utilità per la collettività.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(29 dicembre 2025)

SCIOTTO - DE LUCA C.- LOMBARDO G.

\*\*\*\*\*

N. 2755 - Chiarimenti urgenti in ordine alla Delibera del Direttore Generale dell'ASP di Messina n. 6255 del 23 dicembre 2025, con particolare riferimento all'impiego di risorse pubbliche e alla tutela del diritto di critica.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta scritta)

N. 2755 - Chiarimenti urgenti in ordine alla Delibera del Direttore Generale dell'ASP di Messina n. 6255 del 23 dicembre 2025, con particolare riferimento all'impiego di risorse pubbliche e alla tutela del diritto di critica.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con delibera n. 6255 del 23 dicembre 2025, il Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina, richiamando la 'continua

pubblicazione di post e commenti social denigratori e diffamatori', ha ritenuto opportuno deliberare l'attivazione di azioni giudiziarie a tutela dell'immagine dell'Azienda;

con il medesimo provvedimento, e segnatamente a seguito di nota acquisita al protocollo n. 256870/25, la Direzione Strategica dell'ASP ha conferito mandato ad un legale esterno affinché ponesse in essere ogni azione ritenuta utile e necessaria alla tutela dell'Ente, prevedendo per tale incarico un compenso complessivo pari a euro 5.557,78, a valere su risorse pubbliche;

considerato che:

le espressioni oggetto del suddetto provvedimento risultano, per larga parte, sono riconducibili a interventi di cittadini, utenti e familiari di pazienti che, attraverso i social network, segnalano pubblicamente disservizi, inefficienze organizzative, ritardi nell'erogazione delle prestazioni e criticità strutturali del sistema sanitario provinciale, spesso accompagnati anche da pareri tecnici qualificati o da valutazioni espresse da soggetti dotati di adeguata competenza;

tali manifestazioni di pensiero, ancorché talvolta caratterizzate da toni critici o aspri, si collocano tuttavia nell'alveo del diritto di critica, costituzionalmente garantito dall'articolo 21 della Costituzione, soprattutto quando esercitato nei confronti di un ente pubblico chiamato ad assicurare un servizio essenziale quale la tutela della salute;

la deliberazione in oggetto, per impostazione complessiva, finalità dichiarate e contesto applicativo, appare idonea a produrre un effetto dissuasivo e intimidatorio, tale da scoraggiare la libera espressione del dissenso e la denuncia pubblica di disfunzioni amministrative e gestionali, privilegiando una logica di natura repressiva, piuttosto che attivare strumenti di ascolto, confronto costruttivo e miglioramento dei servizi;

l'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina risulta da tempo interessata da criticità rilevanti e strutturali, concernenti carenze di personale sanitario e amministrativo, disorganizzazione dei servizi, ritardi nell'erogazione delle prestazioni, nonché difficoltà nella gestione dei concorsi, dei trasferimenti e delle procedure di appalto;

alla luce di tali circostanze, appare quantomeno discutibile e inopportuno, che l'Azienda concentri risorse economiche, energie amministrative e iniziative giudiziarie su azioni rivolte verso l'esterno, piuttosto che affrontare con urgenza e determinazione le problematiche che incidono quotidianamente sul diritto fondamentale alla salute dei cittadini;

l'impiego di fondi pubblici per il conferimento di incarichi legali esterni, finalizzati a colpire, anche solo potenzialmente, cittadini che reagiscono a inefficienze e disservizi, solleva seri interrogativi in ordine al corretto utilizzo delle risorse pubbliche e al rispetto dei principi di buon andamento, imparzialità, proporzionalità e trasparenza dell'azione amministrativa;

per sapere:

se siano a conoscenza del contenuto, delle motivazioni e delle finalità poste a fondamento della Delibera del Direttore Generale dell'ASP di Messina n. 6255 del 23 dicembre 2025;

se il suddetto provvedimento, per come concepito e adottato, non appaia idoneo a configurare una lesione del diritto di critica e di partecipazione democratica, nonché una forma indiretta di pressione o intimidazione nei confronti dei cittadini;

se, in tale prospettiva, non debba ritenersi inopportuno e censurabile, sotto il profilo amministrativo e istituzionale, l'utilizzo di risorse economiche pubbliche per azioni giudiziarie rivolte contro utenti che segnalano inefficienze e disservizi dell'Azienda Sanitaria, configurandosi come condotta suscettibile di responsabilità contabile e di danno erariale;

se, alla luce delle considerazioni che precedono, non appaia necessario e urgente sollecitare l'immediata revoca della delibera in questione, al fine di ristabilire un clima di trasparenza, dialogo e fiducia tra le istituzioni sanitarie e la cittadinanza;

se non ritengano necessario disporre verifiche ispettive sull'operato della Direzione dell'ASP di Messina, con specifico riferimento alla corretta allocazione e all'utilizzo delle risorse economiche pubbliche, alla legittimità e congruità delle spese sostenute, nonché alla coerenza dell'azione amministrativa con le finalità istituzionali dell'Ente.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(30 dicembre 2025)

SCIOTTO - DE LUCA C.- LOMBARDO G.

\*\*\*\*\*

N. 2756 - Misure urgenti in merito all'illegittimo scioglimento del Consiglio Comunale di Alimena (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe; Sciotto Matteo

-----

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE  
(risposta scritta)

N. 2756 - Misure urgenti in merito all'illegittimo scioglimento del Consiglio Comunale di Alimena (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 18 giugno 2025, con Delibera di Consiglio Comunale n. 34, palesemente illegittima, è stato eletto il Presidente del Consiglio comunale di Alimena applicando il criterio dell'età anagrafica, in aperta violazione delle norme che regolano il funzionamento dell'organo consiliare;

con Sentenza del TAR Sicilia n. 2389 del 21 ottobre 2025, è stato integralmente accolto il ricorso n. 1359/2025, proposto dai consiglieri di 'SUD CHIAMA NORD' Di Gangi, Macaddino e Geraci, con conseguente annullamento della suddetta deliberazione e condanna del Comune di Alimena al pagamento delle spese di giudizio;

in ottemperanza alla citata sentenza, con convocazione prot. n. 10407 del 3 novembre 2025, il Consiglio comunale veniva regolarmente convocato per procedere alla rielezione del Presidente e ristabilire la piena funzionalità dell'organo;

tale convocazione veniva tuttavia arbitrariamente impedita, prima dal Segretario comunale (nota prot. n. 10509 del 4 novembre 2025) e successivamente dal Sindaco (nota prot. n. 10593 del 6 novembre 2025), in un chiaro tentativo di paralizzare l'attività consiliare;

analogo comportamento ostruzionistico veniva reiterato con riferimento alla successiva convocazione prot. n. 10745 dell'11 novembre 2025, bloccata con nota prot. n. 10836 del 13 novembre 2025, adducendo quale pretesto la proposizione di un appello al CGA;

con Sentenza del CGA Sicilia n. 1009 del 17 dicembre 2025, l'appello n. 1197/2025 proposto dal Sindaco è stato rigettato, confermando integralmente le statuizioni del TAR Sicilia e rendendo definitive le pronunce giurisdizionali;

considerato che:

l'intera vicenda giudiziaria, determinata da un evidente accanimento e da un'arroganza politica nel perseverare in scelte già dichiarate illegittime, ha generato un contenzioso prolungato che ha comportato per il Comune di Alimena un costo economico stimato in oltre 11.000 euro, tra spese legali e oneri connessi, con grave pregiudizio per la comunità locale;

tali circostanze destano più che fondate perplessità circa la possibile configurabilità di un danno erariale, in relazione all'utilizzo di risorse pubbliche per sostenere iniziative giudiziarie rivelatesi infondate e reiterate nonostante pronunce giurisdizionali sfavorevoli;

nonostante ciò, con convocazione prot. n. 12298 del 29 dicembre 2025, veniva convocato un ulteriore Consiglio comunale; tuttavia il Sindaco ha preferito indurre alle dimissioni gli ultimi quattro consiglieri a lui rimasti, perseguendo deliberatamente l'obiettivo di svuotare il Consiglio comunale e forzare un commissariamento privo di qualsiasi presupposto giuridico; Con Determinazione Sindacale n. 32 del 29 dicembre 2025 e successiva Ordinanza Sindacale n. 68 del 30 dicembre 2025, il Sindaco ha illegittimamente ordinato la decadenza del Consiglio comunale, arrivando a vietare ai consiglieri di agire nelle proprie funzioni;

la sentenza n. 793 del 16 ottobre 2024 chiarisce che la decadenza del Consiglio comunale, in assenza delle dimissioni contestuali della maggioranza, può verificarsi solo qualora non sia possibile procedere alla surroga dei dimissionari;

nel caso di specie la surroga di n. 2 consiglieri è pienamente possibile, consentendo il ripristino della funzionalità del Consiglio con 6 consiglieri su 10;

la decadenza o lo scioglimento del Consiglio comunale può essere disposto esclusivamente con decreto del Presidente della Regione Siciliana, e non con atti sindacali, configurando una gravissima usurpazione di funzioni regionali;

per sapere:

se siano a conoscenza delle gravissime violazioni di legge, del danno economico arrecato alla comunità di Alimena e delle perplessità circa la possibile configurabilità di un danno erariale;

se non ritengano che la condotta del Sindaco configuri un abuso di potere politico-amministrativo, finalizzato a forzare illegittimamente il commissariamento dell'ente;

se non ritengano radicalmente nullo e privo di effetti l'atto con cui il Sindaco ha disposto la decadenza del Consiglio comunale;

quali iniziative immediate e dirette intendano assumere per ripristinare la legalità, tutelare le prerogative democratiche del Consiglio comunale e porre fine a una gestione amministrativa dannosa per la comunità locale.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(31 dicembre 2025)

DE LUCA C. - LOMBARDO G. -  
SCIOTTO

\*\*\*\*\*

N. 2758 - Iniziative urgenti a tutela della sicurezza dei minori ricoverati nel reparto di Pediatria del presidio ospedaliero di Milazzo (ME) e in ordine alle gravi carenze nella governance sanitaria.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta scritta)

N. 2758 - Iniziative urgenti a tutela della sicurezza dei minori ricoverati nel reparto di Pediatria del

presidio ospedaliero di Milazzo (ME) e in ordine alle gravi carenze nella governance sanitaria.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso il presidio ospedaliero di Milazzo il reparto di Pediatria risulta attualmente collocato, in via temporanea, all'interno degli spazi del reparto di Oculistica, a causa di lavori strutturali in corso, senza che tuttavia siano stati resi noti tempi certi di conclusione né soluzioni alternative idonee a garantire standard assistenziali adeguati;

considerato che:

tale assetto organizzativo determina una promiscuità strutturale e funzionale del tutto incompatibile con la natura del reparto ospitato, atteso che l'Oculistica continua regolarmente a svolgere la propria attività ambulatoriale e chirurgica, generando un flusso quotidiano ingente di pazienti e accompagnatori che affollano corridoi e spazi comuni sin dalle prime ore del mattino;

l'attuale condivisione degli spazi con una moltitudine di soggetti esterni, non filtrati né contingentati, espone i piccoli pazienti a un rischio concreto di contagio, determinando il venir meno delle condizioni minime di sicurezza sotto il profilo prettamente sanitario e configurando una palese violazione dei principi fondamentali di tutela della salute in età pediatrica;

per contenere tali rischi, l'unica misura adottata consiste, di fatto, nel confinare i bambini ricoverati all'interno delle stanze di degenza per l'intera giornata, spesso dalle ore 7 fino al primo pomeriggio inoltrato, privandoli della possibilità di muoversi, giocare o semplicemente uscire dalla stanza, poiché la cosiddetta sala giochi coincide con la sala d'attesa del reparto di Oculistica e risulta pertanto oggettivamente inidonea e pericolosa;

tale condizione, oltre a essere profondamente lesiva del benessere psicologico dei minori e delle loro famiglie, rappresenta una distorsione inaccettabile del concetto stesso di assistenza pediatrica, che non può essere ridotta a una mera degenza passiva, poiché l'attività ludica, il movimento e la possibilità di interazione costituiscono parte integrante dello stesso processo di cura.

la scelta di allocare il reparto di Pediatria in locali esposti a evidenti criticità sotto il profilo della sicurezza sanitaria rientra nelle responsabilità della Direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Milazzo, la quale è attualmente affidata a un Dirigente facente funzioni che ricopre contestualmente anche l'incarico di direttore titolare della UOC di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza di Milazzo (ex Pronto Soccorso) e Capodipartimento dell'Area Medica dell'ASP di Messina;

tale concentrazione di incarichi desta fondate perplessità sotto il profilo dell'efficacia gestionale, della capacità di controllo organizzativo e della garanzia di una governance stabile, autonoma e pienamente dedicata; al contempo, non risulta comprensibile per quali ragioni non si sia ancora proceduto alla nomina di un direttore sanitario titolare;

per sapere:

se siano a conoscenza delle gravi criticità organizzative e sanitarie sopra descritte relative al reparto di pediatria dell'Ospedale di Milazzo;

quali misure urgenti intendano adottare per garantire condizioni di sicurezza adeguate ai bambini ricoverati, evitando ogni forma di promiscuità con reparti ad alta affluenza;

per quali ragioni non sia stato ancora nominato un direttore sanitario titolare presso il presidio ospedaliero di Milazzo;

se non ritengano improcrastinabile un intervento immediato e risolutivo per superare una condizione oggettivamente anomala, procedendo alla nomina di un direttore sanitario titolare, distinto dall'attuale facente funzioni, in considerazione della titolarità, in capo a quest'ultimo, di ulteriori incarichi dirigenziali.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(7 gennaio 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C.- LOMBARDO G.

\*\*\*\*\*

N. 2768 - Iniziative urgenti concernenti criticità e possibili violazioni nella gestione del trasporto pubblico locale extraurbano nel territorio della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Lombardo Giuseppe; De Luca Cateno; Sciotto Matteo

-----

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta scritta)

N. 2768 - Iniziative urgenti concernenti criticità e possibili violazioni nella gestione del trasporto pubblico locale extraurbano nel territorio della Regione siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel corso delle sedute della IV Commissione parlamentare del 28 ottobre 2025 e del 26 novembre 2025, in relazione alla gestione del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano, alla luce delle denunce relative a gravi disservizi, a carenze nella sicurezza dei mezzi e a violazioni dei diritti dei lavoratori, emerse a seguito dell'avvio del nuovo contratto dal 1 luglio 2025 nei 4 lotti, con criticità diffuse nell'organizzazione e nell'espletamento del servizio, con particolare incidenza nell'area Jonica della Città Metropolitana di Messina, ma anche nel resto del territorio regionale tali da determinare un rilevante impatto negativo sull'utenza;

nel corso delle medesime sedute è emersa, pertanto, la necessità di acquisire specifica documentazione relativa ai contratti di affidamento del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano, al fine di verificare se quanto previsto dagli stessi sia stato effettivamente espletato dai concessionari ovvero se si siano verificate violazioni contrattuali e normative;

il primo firmatario della presente interrogazione ha sollecitato formalmente la trasmissione di tale documentazione, ritenuta indispensabile per consentire un esercizio pieno e consapevole delle proprie funzioni di controllo e vigilanza; tuttavia la documentazione richiesta non è mai pervenuta determinando una grave e persistente carenza informativa su aspetti essenziali dell'organizzazione del servizio, dei turni di lavoro del personale viaggiante, dei tempi di percorrenza autorizzati e del rispetto degli obblighi contrattuali;

considerato che:

alla luce di recenti e gravi episodi emersi nel territorio dell'ex provincia di Ragusa, la mancata acquisizione di tale documentazione assume oggi un rilievo ancor più rilevante e urgente. Nel corso di controlli di routine effettuati dalla Polizia Stradale, sarebbero state accertate numerose violazioni della normativa vigente in materia di tempi di guida e di riposo, con particolare riferimento al Regolamento CEE n. 561 del 2006 e alle disposizioni applicative sul corretto utilizzo del cronotachigrafo;

in particolare, sembra che sia stato rilevato che diversi conducenti avrebbero svolto il servizio senza l'inserimento della scheda cronotachigrafica, condotta finalizzata ad eludere il superamento delle ore di guida consentite e a non rispettare i tempi di riposo giornalieri e settimanali, inclusi i riposi regolari;

sembrerebbe che, in alcuni casi, tali infrazioni abbiano comportato il ritiro delle patenti di guida per reiterazione delle violazioni;

tali condotte non apparirebbero circoscritte al solo territorio ragusano, ma si riscontrerebbero in maniera diffusa nelle aree in concessione ai quattro consorzi, circostanza che farebbe presumere una responsabilità organizzativa a monte;

altresì, la predisposizione dei turni di servizio sembrerebbe avvenire mediante una sistematica riduzione dei tempi di percorrenza rispetto a quelli ufficialmente depositati presso l'Assessorato regionale, con conseguente compressione delle pause obbligatorie e violazione dei limiti massimi di guida continuativa. Tale organizzazione del lavoro espone gravemente a rischio sia la sicurezza dei conducenti sia quella dei passeggeri, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica;

i turni di servizio risulterebbero caratterizzati da un 'nastro lavorativo' eccessivamente lungo, con alternanza di soste inopere di diverse ore e periodi di guida ininterrotta superiori alle quattro ore e trenta minuti consentite dalla normativa vigente;

per sapere:

se non ritengano doveroso attivare con urgenza adeguate ispezioni e verifiche approfondite, finalizzate ad accertare la veridicità dei fatti

esposti in premessa e, in particolare, la fondatezza delle gravi criticità segnalate nella gestione del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano, con riferimento ai disservizi, alle carenze in materia di sicurezza, al mancato rispetto dei diritti dei lavoratori e alla violazione della normativa vigente in materia di tempi di guida e di riposo;

se non intendano procedere senza indugio alla completa e immediata acquisizione della documentazione gestionale e contrattuale necessaria, già ripetutamente richiesta, al fine di consentire un'effettiva attività di controllo istituzionale e, qualora dovessero emergere violazioni contrattuali o normative, all'adozione dei conseguenti provvedimenti sanzionatori nei confronti dei concessionari del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano, a tutela della sicurezza degli utenti, della corretta erogazione del servizio pubblico e della salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(7 gennaio 2026)

LOMBARDO G.- DE LUCA C. - SCIOTTO

\*\*\*\*\*

N. 2774 - Iniziative urgenti per il completamento del censimento delle terre collettive e dei demani civici in Sicilia.

- Assessore Territorio e Ambiente

Safina Dario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta scritta)

N. 2774 - Iniziative urgenti per il completamento del censimento delle terre collettive e dei demani civici in Sicilia.

All' Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

le terre collettive (demani civici, domini collettivi) rappresentano un modello di proprietà in cui la titolarità dei diritti spetta ai residenti di una comunità e non a singoli privati o allo Stato;

tale patrimonio include milioni di ettari di boschi, pascoli e terreni, gestiti secondo regole antiche che garantiscono un equilibrio tra uso e conservazione, configurandosi come una 'forma antica di sostenibilità';

la legge n. 168 del 2017 e ss.mm. riconosce a questi domini una tutela giuridica e ambientale rafforzata, sancendo che sono inalienabili, indivisibili, inusufruttibili e destinati perpetuamente ad attività agro-silvo-pastorali, oltre a essere sottoposti a vincolo paesaggistico;

considerato che:

a livello nazionale manca un quadro unitario aggiornato: l'ultimo censimento ufficiale risale al 1947 e le stime attuali sono incerte, sebbene si ipotizzi che tali terre coprano una percentuale significativa del territorio nazionale;

l'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG) ha sollecitato tutte le Regioni a completare il censimento per colmare questo vuoto di conoscenze;

dalle informazioni disponibili risulta una situazione 'a macchia di leopardo': mentre regioni come Veneto, Piemonte e Sardegna hanno provveduto a realizzare inventari o mappature, la Regione Siciliana non risulta aver completato tale censimento;

la mancanza di certezze sui confini e sui dati favorisce abusi, speculazioni e occupazioni illegali;

in Sicilia, la gestione di queste terre è stata talvolta al centro di gravi criticità, come nel caso del demanio civico di Troina (EN), coinvolto nelle vicende della cosiddetta 'mafia dei pascoli', dimostrando come questi territori possano diventare terreno di scontro se non adeguatamente tutelati;

il recupero e la valorizzazione di questo patrimonio ambientale collettivo sono essenziali per le generazioni future;

per sapere:

se sia a conoscenza della richiesta formale inviata dal GrIG per la ricostruzione del quadro nazionale delle terre collettive;

quali siano le motivazioni del ritardo nel completamento del censimento dei demani civici

rispetto ad altre Regioni italiane;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per avviare o concludere la mappatura di tali aree, garantendo la trasparenza dei dati.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(9 gennaio 2026)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONI - DIPASQUALE -  
CATANZARO - SPADA - VENEZIA - CHINNICI -  
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

\*\*\*\*\*

N. 2777 - Notizie in merito alle gravissime criticità segnalate presso il reparto di Ortopedia dell'Ospedale 'Barone Romeo' di Patti (ME). Richiesta di chiarimenti e interventi urgenti.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

De Leo Alessandro;

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta scritta)

N. 2777 - Notizie in merito alle gravissime criticità segnalate presso il reparto di Ortopedia dell'Ospedale 'Barone Romeo' di Patti (ME). Richiesta di chiarimenti e interventi urgenti.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

risultano numerose segnalazioni da parte di cittadini e operatori sanitari, riguardanti la situazione del reparto di Ortopedia dell'Ospedale 'Barone Romeo' di Patti (ME);

da tali segnalazioni emerge una condizione estremamente critica del reparto, che risulterebbe formalmente attivo ma di fatto non pienamente operativo;

in particolare, il reparto di Ortopedia non disporrebbe di un numero di medici sufficiente a garantire la copertura dei turni notturni, con la conseguenza che dalle ore 20.00 in poi non sarebbe assicurata un'adeguata assistenza ortopedica;

risulterebbe, inoltre, che il reparto non sia in grado di effettuare ricoveri ordinari, limitandosi

esclusivamente a interventi di lieve entità in regime di day hospital, circostanza che compromette gravemente la funzionalità del presidio ospedaliero;

tale situazione, se confermata, configurerebbe un servizio sanitario gravemente insufficiente e potenzialmente pericoloso, soprattutto per i cittadini che necessitano di cure urgenti in orario serale e notturno;

considerato che:

l'Ospedale di Patti rappresenta un presidio sanitario essenziale per un vasto comprensorio territoriale;

il diritto alla salute, tutelato dall'articolo 32 della Costituzione, impone che i servizi sanitari pubblici siano organizzati in modo da garantire sicurezza, continuità assistenziale e adeguata copertura h24, soprattutto nei reparti di emergenza e specialità chirurgiche;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione segnalata presso il reparto di Ortopedia dell'Ospedale di Patti e se la stessa corrisponda al vero;

quanti medici ortopedici risultino attualmente in servizio presso il presidio ospedaliero di Patti e con quale articolazione dei turni;

per quali motivi non risulti garantita la copertura notturna del reparto di Ortopedia e da quanto tempo persista tale condizione;

per quali ragioni il reparto non effettui ricoveri ordinari e interventi chirurgici di media e alta complessità;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo regionale per ripristinare la piena operatività del reparto e garantire la sicurezza dei pazienti;

se non ritengano opportuno disporre un'immediata verifica ispettiva regionale sull'organizzazione e sulla gestione del Presidio Ospedaliero di Patti, al fine di accertare eventuali responsabilità.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(12 gennaio 2026)

DE LEO

\*\*\*\*\*

## INTERPELLANZE

N. 272 - Iniziative urgenti per la messa in sicurezza e la pulizia dei corsi d'acqua in Sicilia alla luce delle emergenze meteorologiche in corso.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

-----

XVIII Legislatura ARS

### INTERPELLANZA

N. 272 - Iniziative urgenti per la messa in sicurezza e la pulizia dei corsi d'acqua in Sicilia alla luce delle emergenze meteorologiche in corso.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il territorio siciliano è stato recentemente interessato da un'intensa ondata di maltempo che ha costretto il Dipartimento Regionale della Protezione Civile a diramare stati di allerta rossa e arancione per rischio idraulico e idrogeologico, in particolare sui versanti ionico e meridionale;

le condizioni di estrema siccità che hanno caratterizzato il 2024 e il 2025 hanno reso i terreni meno permeabili e i letti dei fiumi colmi di vegetazione secca e detriti non rimossi, trasformando i corsi d'acqua in potenziali canali di fango e detriti in caso di piogge torrenziali;

la mancata manutenzione ordinaria degli alvei di fiumi critici (quali l'Anapo, il Salso, il Simeto, l'Akragas e il Belice) rappresenta una minaccia diretta per i centri abitati, le infrastrutture viarie e le aree agricole adiacenti;

considerato che:

nonostante lo stanziamento di appositi fondi nell'ambito del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 gran parte degli interventi risultano ancora in fase di progettazione o rallentati da iter burocratici complessi;

l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia ha recentemente emanato linee guida per semplificare l'intervento dei privati nella rimozione del legname, ma l'attuazione pratica da parte dei Comuni appare ancora a macchia di leopardo e priva di un coordinamento strutturale;

l'accumulo di rifiuti solidi, inclusi ingombranti e plastiche, nei letti dei fiumi siciliani non solo aggrava il rischio di esondazione, ma alimenta l'inquinamento marino costiero, danneggiando il comparto turistico e della pesca;

per conoscere:

quali iniziative urgenti di coordinamento intendano promuovere per garantire che le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027 destinati alla sicurezza idraulica vengano effettivamente messi a terra entro i termini previsti;

se non ritengano necessario attivare un piano straordinario di pulizia degli alvei specifico per le aree della Sicilia a più alto indice di pericolosità (Zone R3 e R4), fornendo supporto tecnico e operativo ai comuni siciliani che non dispongono di mezzi e risorse sufficienti;

quale sia lo stato di avanzamento dei progetti di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua in Sicilia, al fine di ripristinare la naturale capacità di invaso dei fiumi e contrastare al contempo l'erosione costiera;

se intendano potenziare il monitoraggio satellitare e tramite sensori degli alvei fluviali siciliani per prevedere in tempo reale ostruzioni critiche durante eventi meteorologici estremi come quelli attualmente in corso.

(29 gennaio 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -  
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -  
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

\*\*\*\*\*

N. 273 - Intenzioni in merito all'attuazione di un Piano straordinario di forestazione urbana per il contrasto ai cambiamenti climatici e la salvaguardia del territorio siciliano.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;  
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano  
Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino  
Ersilia

-----  
XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 273 - Intenzioni in merito all'attuazione di un Piano straordinario di forestazione urbana per il contrasto ai cambiamenti climatici e la salvaguardia del territorio siciliano.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Sicilia è una delle regioni europee più vulnerabili agli effetti della crisi climatica, con un rischio desertificazione che interessa ormai oltre il 70% del territorio regionale;

l'incremento delle ondate di calore, i fenomeni siccitosi prolungati e la crescente frequenza di eventi meteorologici estremi mettono a repentaglio l'agricoltura, la biodiversità e la salute pubblica;

le aree urbane e metropolitane della Sicilia (Palermo, Catania, Messina in primis) registrano temperature medie sempre più elevate a causa dell'effetto 'isola di calore', aggravato dalla carenza di zone verdi;

considerato che:

gli alberi rappresentano la tecnologia naturale più efficace ed economica per l'assorbimento della CO<sub>2</sub>, il filtraggio delle polveri sottili (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub>) e la regolazione del microclima;

la forestazione svolge un ruolo cruciale nella prevenzione del dissesto idrogeologico, consolidando i versanti e migliorando la capacità di assorbimento dei terreni durante le piogge intense;

esistono adeguate linee di finanziamento europee e nazionali, tra cui i fondi della Politica di Coesione 2021-2027, specificamente destinati alla transizione ecologica e al rimboschimento;

l'attuale patrimonio boschivo siciliano è costantemente minacciato dal fenomeno criminale degli incendi boschivi, che ogni anno distrugge migliaia di ettari di macchia mediterranea e boschi;

è necessario passare da una gestione emergenziale a una pianificazione strategica di lungo periodo che preveda non solo la piantumazione, ma soprattutto la cura e la manutenzione del verde;

per conoscere se non ritengano opportuno:

a) predisporre un Piano straordinario di forestazione che preveda la piantumazione di 5 milioni di nuovi alberi l'anno (uno per ogni abitante della Sicilia) per i prossimi dieci anni, utilizzando specie autoctone e resilienti ai cambiamenti climatici;

b) istituire un fondo speciale per i Comuni siciliani destinato alla creazione di 'Boschi urbani' e corridoi ecologici nelle periferie degradate, incentivando la de-impermeabilizzazione dei suoli;

c) potenziare i vivai regionali gestiti dal Dipartimento dello Sviluppo Rurale, affinché diventino centri di eccellenza per la produzione di specie botaniche certificate tipiche della flora siciliana;

d) integrare il piano di forestazione con la strategia antincendio, creando fasce tagliafuoco alberate con specie meno infiammabili e potenziando il controllo tecnologico delle aree rimboschite.

(2 febbraio 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -  
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -  
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

\*\*\*\*\*